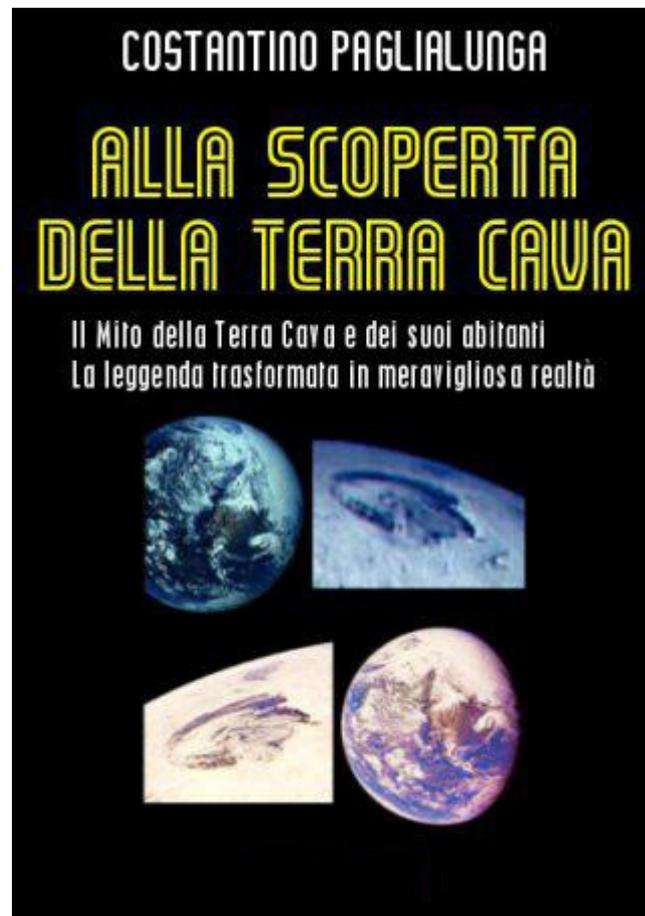


COSTANTINO PAGLIALUNGA

ALLA SCOPERTA DELLA TERRA CAVA

**Il mito della Terra cava e dei suoi abitanti
rivive in questo libro che,
grazie ad un'accurata ricerca storica e scientifica,
riesce a trasformare la leggenda in una meravigliosa realtà**



Firenze, 23 dicembre 2008
Vietata la riproduzione senza il consenso dell'Autore

1 - INTRODUZIONE

Crede che sia giunto il momento di riportare in auge una consapevolezza che ha da sempre accompagnato gran parte dell'umanità. Si tratta dell'interno del pianeta che è cavo ed anche abitato. La struttura della Terra in sostanza non è stata mai ben definita dalla scienza moderna, sebbene alcune ipotesi ricorrenti siano state assunte come verità.

Ci hanno fatto intendere che la Terra fosse formata da tre principali involucri materiali.

Il primo, chiamato litosfera o crosta terrestre, è diviso a sua volta in tre livelli: il più esterno, discontinuo, di costituzione essenzialmente granitica e spesso da 10 a 25 Km, è conosciuto col nome di SIAL. Al di sotto vi è una zona intermedia o SALSIMA, di costituzione gabbrica e spessa 10-30 Km. Questi due primi livelli formano i continenti e le parti più superficiali degli oceani. Il terzo, quello più interno (SIMA) che è essenzialmente basaltico, costituisce direttamente il fondo degli oceani in cui mancano i due superiori. Sotto quest'ultimo livello è presente lo stesso materiale, ma allo stato fluido viscoso. In altre parole sotto la litosfera vi è il mantello, compreso tra i 60-70 e 3000 Km di profondità. Nel terzo involucro si trova il nucleo di costituzione metallica (NIFE), allo stato fuso ma con la parte più interna nuovamente assimilabile ad un corpo solido. Tra il nucleo esterno e quello interno vi è una zona di transizione.

Le conoscenze dirette dell'uomo però si limitano solo ai primi chilometri del SIAL. Per le zone più profonde i dati ci sono stati forniti essenzialmente dalla sismologia. È stato osservato, infatti, che la velocità di propagazione delle onde sismiche varia bruscamente a certe profondità, probabilmente da attribuire ad alcune discontinuità corrispondenti a superfici che dividono involucri di costituzione diversa. Detto ciò si può ben capire come mai la misteriosa cavità terrestre sia considerata, nei migliori dei casi, come ipotesi fantasiosa fino a ridurla ad una mistificazione.

In realtà la Terra con struttura cava è un argomento affascinante e carico di notevole significato spirituale, oltre che scientifico, finito nella morsa della più spietata congiura del silenzio.

A pensarci bene la "scoperta" della vera struttura del pianeta avrebbe potuto causare quello che è accaduto con Galileo Galilei quando tentò di far avanzare la scienza nella direzione non gradita al potere, soprattutto quello religioso.

Crede ancora che un'apertura nei confronti di tale tematica porterebbe l'uomo verso una seria presa di coscienza perché gli abissi del pianeta, dove per il momento si nasconde il mistero più assoluto, in verità sono abitati anche da potenti Dei.

La conoscenza di un mondo sotterraneo naturalmente ha avuto un posto di rilievo nelle leggende popolari, tanto da spingere l'uomo negli ultimi secoli a migliorarla attraverso l'esplorazione e la ricerca.

Ad un certo punto, quando le prove mettevano in condizioni tali da non nutrire più dubbi, sono cominciate le azioni d'insabbiamento, di mistificazione e soprattutto di segretezza da parte dei più autorevoli governi del nostro pianeta, in particolare quello degli Stati Uniti d'America.

Per fare un esempio simile, si può affermare che si sono verificate le stesse traversie che hanno interessato i dischi volanti.

Da questa situazione partirò per rispolverare quanto sinora conosciuto, arricchendone i contenuti con le testimonianze di coloro che, in qualche maniera, hanno contribuito a dipanare l'arcano raccontando la loro fortunata visita all'interno del pianeta.

Vorrei anche far notare che codesto lavoro non ha l'obiettivo di essere un compendio di geofisica, considerando che si vuole solo offrire conoscenze, alcune delle quali provenienti da una scienza non terrestre, su una realtà che probabilmente avrebbe dato, se ben conosciuta, un considerevole stimolo ascensionale nel processo evolutivo degli uomini del pianeta Terra.

2 - INIZIA LA RICERCA

Mancavano alcuni mesi allo sbarco del primo uomo sulla Luna, quando, assecondato da alcuni compagni di studio, cominciai a volgere i miei pensieri ai pianeti, ai sistemi solari, alle galassie e all'universo per capire meglio l'essenza della vita.

Nel cercare testi d'approfondimento m'imbattei in alcune pubblicazioni sull'archeologia, definita sommariamente "spaziale", i cui contenuti in qualche maniera collegavano un numero non indifferente di reperti terrestri con la presenza sul nostro pianeta di esseri d'origine extraterrestre, provenienti in altre parole dallo spazio esterno.

Era una nuova branca del sapere scaturita dallo studioso Matest Agrest e poi dalla scuola sovietica.

Egli espresse la convinzione secondo cui esseri molto evoluti di natura extraterrestre avevano, nel corso della storia della nostra civiltà, visitato il pianeta Terra più volte. I nostri avi, nel divinizzarli, avevano eretto monumenti e disegnato graffiti a dir poco enigmatici, secondo la scienza ortodossa.

Gli studiosi sovietici, seguiti poi da Peter Kolosimo e da Erich Von Daniken, dettero uno scossone notevole all'oligarchia scientifica e fu così forte da rappresentare una vera e propria sfida al classico dogmatismo.

Tutto ciò mi attrasse così profondamente da permettermi di iniziare una ricerca sugli UFO (Oggetti volanti non identificati, sigla attribuita ai tracciatori magnetici dall'Esercito degli Stati Uniti). Solcavano spessissimo i nostri cieli e, in qualche occasione, atterravano per prendere contatto con uomini terrestri.

Un simile argomento non era facile da trattare per le scarse notizie che circolavano, per la diffidenza dei più, per le varie mistificazioni e soprattutto per la congiura del silenzio attuata da tutti i governi. Istintivamente decisi di mettermi in contatto con un messaggero degli extraterrestri, assai noto già dagli anni '60 in Italia, il signor Eugenio Siragusa. Uomo affascinante, conoscitore di cose straordinarie, instancabile portatore di verità, istruiva e consolava tutti gli esseri disposti ad ascoltarlo.

Svincolandomi perciò il più possibile da una forma statica e limitata di vedere la vita, cercai di capire nel modo migliore l'azione extraterrestre che esprimeva concetti strutturati da una logica polivalente, capace di spingere l'umanità a risolvere i suoi gravissimi problemi fondamentali, cause primarie delle indicibili situazioni di vita sul nostro pianeta e, di conseguenza, di tutti i guai patiti dagli uomini.

La personale convinzione dell'esistenza e della presenza di civiltà extraterrestri, abitanti d'altri mondi vicini e lontani, mi portava alla conseguenza logica che esse avessero dovuto crearsi nel nostro pianeta basi d'appoggio per il controllo delle specie viventi, soprattutto dell'uomo, al fine di fornire aiuto disinteressato. Del resto un numero enorme di testimonianze, di natura civile e militare, assicurava sempre un'alta moralità nelle loro azioni.

Dopo oltre 30 anni di ricerche posso affermare che esistono innumerevoli prove, spesso clamorose, della loro presenza e della loro elevata moralità. Sussistono soprattutto prove scientifiche del fatto che oggetti, ancora fantascientifici per noi, circumnavigano in volo il pianeta Terra ed è deprecabile che, pur essendo arrivati alle soglie del XXI° secolo, i Governi abbiano avvolto quest'argomento con la coltre del silenzio.

Sarebbe molto saggio, in verità, che il comportamento dei capi politici, religiosi, militari, scientifici ed economici della Terra alimentasse nel cuore di tutti la speranza di un contatto con civiltà superiori alla nostra e la smettessero, una volta per sempre, con il terrorismo psicologico con il quale si vuole instaurare un clima di diffidenza, di sospetto e soprattutto di paura.

È da precisare che tali civiltà sinora hanno portato sicuramente, come Gesù 2000 anni fa, un messaggio di pace e non di guerra, di gioia e non di dolore, d'amore e non d'odio. La nostra azione nei loro confronti, al contrario, è ancora basata su concetti primitivi e spesso barbari.

Il potere predominante, in questi ultimi tempi, vuole poi assolutamente mettere alla berlina il "nemico", credendo di evidenziarne i difetti modellati sullo stampo terrestre, per esorcizzarlo e convincersi di poterlo sconfiggere. È sempre più evidente che si stanno raffinando tali metodi con una propaganda di massa che ha dell'incredibile.

Studiando bene però l'azione storica degli extraterrestri sull'uomo del pianeta Terra, ci si accorge senza dubbio della loro enorme pazienza e dell'incondizionato amore sviluppato nei nostri confronti. Credo effettivamente che non conosciamo il vero significato di queste parole. Di conseguenza, non lo sappiamo mettere in pratica e i fatti lo dimostrano. Avrebbero potuto perciò, secondo la nostra logica, considerarci nemici ed annientarci per i tanti crimini commessi contro la vita, ma non lo hanno mai fatto, esprimendo un altissimo grado evolutivo giacché contenitori ed esecutori della Legge Universale.

È nell'ottica di tutela della vita planetaria, sviluppatasi dopo un processo creativo ed evolutivo durato milioni d'anni, che le civiltà extraterrestri, in un tempo remoto, ebbero la necessità di trasferire l'Eden, instaurato sulla superficie, in una località nascosta ai profani al fine di tutelare la specie umana dalla degenerazione sempre più diffusa ed aberrante.

È un concetto anche questo sconosciuto alla nostra attuale civiltà che ebbi il piacere di approfondire, studiando con molto impegno i messaggi extraterrestri che contenevano concetti spirituali ma anche scientifici.

Il Signor Siragusa soleva dire: «È l'interno del pianeta che istruisce l'esterno.»

Avendo aperto con lui un proficuo dialogo epistolare, ebbi pure l'opportunità di chiedergli informazioni su quest'interno misterioso e come nasceva una simile istruzione.

Rispose così:

«Il nucleo igneo-cosmico è quella parte di natura solare che è al centro della Terra. Questo è in relazione con l'anello magnetosferico che vuole essere l'atmosfera densa e rarefatta ai limiti con le fasce di Van Allen. L'emotività del nucleo igneo-cosmico può essere negativa o positiva e ciò in rapporto con l'attività degli enzimi (uomini) che collaborano all'evoluzione stessa di questa cellula macrocosmica. L'asse terrestre vuole essere il suo punto d'equilibrio e questo si potrebbe predisporre alla fuga se l'equilibrio dei rapporti tra nucleo igneo-cosmico e anello magnetosferico raggiungesse il punto ipercaotico.»

Una simile definizione aveva il profumo dell'eresia per la scienza ufficiale e perciò iniziai una serie di ricerche che ebbero, naturalmente, modo di migliorare la conoscenza personale sulla struttura della Terra.

Devo dire innanzi tutto che non è stata una scelta dettata da un'emotività intellettuale o da cultismo, bensì da una maturazione sulla scienza che stavo tutti i giorni trattando.

Pensavo che la scienza terrestre fosse ancora un insieme di conoscenze dall'aspetto monovalente dove il sapere era ed è una misurazione delle apparenze, in altre parole la pretesa di fatti dimostrati che, in sostanza, sono semplicemente degli assunti tratti da fatti relativi. Inoltre ero convinto che, per varie ragioni, l'uomo si fosse abituato a stabilire in anticipo quali forme e quali abiti avrebbe dovuto assumere e vestire la realtà. Mi chiedevo spesso come facesse l'uomo a riconoscere la verità quando gli capitava di incontrarla.

Ero convinto poi che uomini di potere, nel gestire la politica e nel decidere per tutti, avessero in maniera faustiana occultato buona parte della verità su argomenti di fondamentale importanza, perpetuando così crimini contro l'umanità.

Potrebbero sembrare frasi un po' forti ma bisogna costatare, a distanza di tempo, che esse rappresentano assai bene la situazione in cui viviamo.

Ora vorrei approfondire il concetto dianzi espresso.

Il pianeta Terra compie diversi movimenti tra cui quello della rivoluzione attorno al Sole e l'altro della rotazione intorno al proprio asse. Collegati a quest'ultimo ci sono poi i movimenti dell'asse terrestre conosciuti col nome di precessione e di nutazione.

Un'altra caratteristica molto importante è che la Terra, oltre all'asse geometrico di rotazione, possiede un asse magnetico spostato da esso di 11° circa. In sostanza la Terra si comporta come una calamita cui si associa l'esistenza del Polo Nord e del Polo Sud. Da quest'asse magnetico si diffonde nello spazio un'influenza di rilievo che può arrivare oltre i 70.000 Km: il cosiddetto anello magnetosferico che comprende anche le fasce di Van Allen.

Codeste fasce circondano la parte pneumatica del pianeta e sono state scoperte durante gli studi dell'Anno Geofisico Internazionale (1 Luglio 1957 - 31 Dicembre 1958). Prendono il loro nome dal fisico americano James A. Van Allen, professore dell'Università dello Iowa, che ne scoprì l'esistenza e successivamente ne indicò la configurazione attraverso misurazioni dell'intensità delle radiazioni nello spazio effettuate dai satelliti artificiali Explorer I, II, III, IV e la sonda spaziale Pioneer III.

Si tratta di un fenomeno strettamente connesso con il campo magnetico terrestre, consistente nella captazione di particelle cariche d'elettricità e radiazioni di vario genere lungo quelle che possiamo definire le "superfici di forza" del campo magnetico terrestre.

Tutto ciò lo si apprende dalla scienza ufficiale.

Lo studio dell'intensità e della forma di queste "concentrazioni" di radiazioni ha dimostrato che sono disposte pressappoco in "cortecce". Codeste si dipartono da un polo magnetico terrestre e raggiungono quello opposto, assumendo un'ampia curvatura che le porta alla loro massima distanza dalla Terra in corrispondenza del piano dell'equatore magnetico. Inoltre il massimo della concentrazione si trova in settori simmetricamente disposti intorno al piano equatoriale e addensati in due zone ben distinte, una relativamente vicina alla Terra, l'altra assai più lontana.

La fascia più interna si estende da una distanza dalla superficie terrestre compresa tra i 1000 e 1300 Km circa fino ad arrivare ai 4000-5000 Km. Quella più esterna si estende dai 14.000-14.500 Km fino ai 24.000-25.000 Km. Formano una superficie torica che sezionate corrispondono, la prima ad un fagiolo e la seconda ad una mezza luna. Tali configurazioni sono approssimative ed in ogni caso instabili perché cambiano in modo continuo per l'influenza del flusso di radiazioni provenienti dallo spazio,

principalmente dal Sole, e le variazioni del campo magnetico terrestre insieme alle condizioni fisiche generali. Si afferma perciò che hanno una funzione protettiva del nostro pianeta contro il continuo flusso delle radiazioni provenienti dallo spazio.

Fatta questa premessa, si deve affermare che il pianeta è un essere vivente macrocosmico. Affinché possa espletare le sue funzioni vitali evolutive, esso deve possedere tutte quelle caratteristiche necessarie per realizzare condizioni d'equilibrio cosmofisico e cosmodinamico. Nel processo vitale di questa cellula macrocosmica si devono, pertanto, attingere tutti quegli elementi che consentono il divenire e la stabilità per il suo equilibrio funzionale.

Chi deve fornire tali elementi?

Sono parecchi i fornitori ma è verità che gli uomini, gli enzimi più evoluti di questa macrocellula, dovrebbero elaborare e trasformare gli elementi affinché possano aiutare il processo di crescita del pianeta. Il processo evolutivo è incessante ed è legge universale.

Purtroppo ancora oggi manca questa fondamentale conoscenza, considerando che gli uomini necessariamente avrebbero dovuto essere i tutori degli equilibri planetari. Ci è stato concesso, infatti, attraverso un particolare innesto genetico, di assumere un ordine ben preciso nel processo evolutivo della Terra e delle specie minori, anch'esse impegnate nel trasformismo della materia in energia e dell'energia in materia.

Si continua a voler ignorare una portentosa realtà che sovrasta ogni cosa, esercitando oltraggio, prevaricazione, disubbidienza, violenza e quant'altro ammorbata gli equilibri delle proprie esistenze e del pianeta in cui si è ospiti.

Uno degli esempi più calzanti del tempo attuale è quello della scienza atomica. Essa rappresenta una delle attività più deleterie messe in pratica dalla nostra civiltà.

Le radiazioni e le energie sprigionate dagli esperimenti nucleari, sia nel sottosuolo sia in superficie dal 1945 ad oggi, hanno contrastato e contrastano in maniera pericolosissima le condizioni d'equilibrio che appartengono al pianeta, determinando una serie d'anomalie abbastanza deleterie all'anello magnetosferico e, per conseguenza, alla stabilità dell'asse magnetico del geoide che attualmente è in fase oscillante.

Certamente il pianeta non ha solo di questi problemi, ma tra tutti è sicuramente il più pericoloso.

Nel Cosmo vige pure la ferrea legge di causa ed effetto che l'uomo del pianeta Terra ha preferito ignorare. Ora è giunto il tempo che tale ignoranza sia tramutata in cosciente consapevolezza e che ogni uomo assuma in pieno la propria responsabilità innanzi alla Legge che, prima di agire, ammonisce invitando al ravvedimento e al rispetto delle norme che essa contiene.

Rimettere le cose al loro giusto posto e ripristinare l'indispensabile equilibrio richiesto, comporterebbe, certamente, una sostanziale modificazione della già precaria predisposizione delle forze distruttive. È ancora possibile un capovolgimento degli attuali disquilibri, se gli eccessi negativi saranno fermati in tempo.

Quali potrebbero essere gli effetti causati dal disquilibrio dell'asse magnetico?

La sua oscillazione ipercritica potrebbe, intanto, produrre lo spostamento della massa semifluida che costituisce il mantello del pianeta e provocare nelle placche continentali uno spostamento. Maremoti e terremoti di variabile potenza si potrebbero sviluppare quando c'è un'anomala oscillazione e in altre parole perdita dell'equilibrio. Si potrebbe poi sviluppare un cambio repentino delle condizioni climatiche. Si potrebbe arrivare addirittura ad una fuga senza ritorno dei poli magnetici e in questo caso gli effetti sarebbero devastanti ed indescrivibili.

Tanto per approfondire quest'ipotesi, si potrebbe verificare che i poli si spostino in zone temperate e ciò provocherebbe lo scioglimento degli attuali ghiacci polari, raffreddamento delle placche delle zone temperate con conseguenze incalcolabili sulla loro configurazione: eruzioni vulcaniche impressionanti, oscillazioni dei mari e degli oceani.

Del resto gli studiosi del campo magnetico terrestre hanno dimostrato che esso, in epoche geologiche anteriori alla nostra, si è invertito più volte.

Nel 1974 il Dottor Matsushita del National Center of Atmospheric Research, scoprì che tanto il campo magnetico terrestre quanto la ionosfera erano disturbati in maniera molto seria, per almeno 15 giorni, dopo un esperimento nucleare sotterraneo.

Secondo i dati rilevati dal satellite artificiale giapponese Taiyo, i test nucleari hanno causato, nella temperatura dell'esosfera terrestre (zona compresa dai 500 ai 1000 Km dalla superficie), un anomalo innalzamento variabile dai 100 ai 150 °C. La cosa più evidente che il satellite ha dimostrato è l'anomalo e momentaneo spostamento dei poli magnetici terrestri.

Dopo aver affrontato questo problema, vediamo di approfondire la struttura vuota del pianeta Terra e in un secondo momento i concetti etico-spirituali che contraddistinguono gli abitanti della parte interna.

Immaginiamo di ritornare a circa 20 miliardi d'anni del nostro tempo. In quell'epoca una cometa (Zoido Cosmico) colpì una Supernova, un ovulo cosmico da noi meglio conosciuto come una stella che esplose e che lancia tutt'intorno, ad altissima velocità, la maggior parte della sua massa.

L'azione fecondante dello Zoide determinò un'esplosione a forma di croce con la conseguente nascita del sistema solare. Le masse incandescenti cominciarono le loro orbite intorno al nucleo solare e gradatamente si raffreddarono. L'assestamento materiale del pianeta determinò la struttura geofisica particolare con la cavità nel suo interno.

Non è difficile immaginare un simile evento se si pensa che il proto-pianeta Terra, nel processo di raffreddamento e di trasmutazione degli elementi, sottoponeva la sua massa ad una compressione verso l'interno enorme. In pratica buona parte della massa fluida incandescente rimase intrappolata fino a quando non fu espulsa dalle zone più deboli, di minor consistenza, corrispondenti con i due poli dell'epoca.

Per fare un paragone, pensate ad un palloncino di gomma che, una volta gonfiato, rimane tranquillamente nella sua forma geometrica fino a quando non si prova a schiacciare la sua parte centrale. A quel punto inevitabilmente si formeranno due escrescenze, opposte sull'asse perpendicolare alla forza di compressione, che dimostra la possibilità di fuga della parte eccedente. Lo stesso dicasi per il pianeta che, attraverso una simile azione endogena, dovette espellere due masse incandescenti che si posizionarono nelle rispettive distanze di equilibrio, diventando di fatto satelliti del pianeta.

Ammettendo questo, ad esempio, si può giustificare pure che il pianeta abbia una sua naturale elasticità, la quale spiega perfettamente la deriva dei continenti.

Il pianeta perciò assunse la morfologia sferoidale ed iniziò quel lento raffreddamento che gli permise di inglobare, come un sandwich, la massa incandescente fluida restante dopo l'espulsione di quell'interna.

In ogni caso la teoria sulla Terra con struttura cava non è nuova, poiché alcuni validi scienziati sono arrivati a simili conclusioni già da qualche secolo. Con l'uscita del libro scritto da Raymond Bernard e dal titolo: "Il Grande Ignoto", sono emerse affermazioni assai importanti sull'argomento. Sono state proposte inoltre alcune ipotesi che avrebbero potuto dare una risposta a quei problemi che hanno tormentato per secoli la scienza terrestre.

È naturale che tutto ciò potrebbe causare non poche perplessità. Devo in ogni caso rilevare che non è giusto avere pregiudizi sull'argomento, anzi bisognerebbe ancor di più apprezzare lo sforzo di alcuni ricercatori che, a rischio della propria integrità intellettuale, hanno esposto idee fuori dell'ordinario.

C'è da aggiungere poi che la civiltà extraterrestre ha confermato autorevolmente alcune di queste:

«Cercate di conoscere meglio e bene il globo che abitate. È l'interno che istruisce l'esterno. La vostra scienza dovrebbe dedicarsi ad uno studio accurato delle strutture cosmofisiche e cosmodinamiche che governano questa cellula cosmica che chiamate Terra. La vera identità del vostro pianeta sta racchiusa dentro e le verità, cui potete attingere somma conoscenza, sono molte e sorprendenti, affascinanti e meravigliose. Il tempo del mondo è nascosto nelle sue viscere e non solo il tempo, ma anche la sua storia sin dalle origini. Gli archivi, che custodiscono i segreti inviolabili dall'ignoranza e dall'orgoglio dell'essere involuto, verranno alla luce affinché si conosca la prodigiosa potenza dell'Intelligenza Creante e dei suoi valori costruttivi. Nel vostro mondo, nell'interno di esso, risiede il primogenito palpito della vostra vita. La Terra è Madre e il Sole il Padre. Comprendete? Pace.»

Avevo raccolto indizi, prove e testimonianze un po' ovunque ed in particolare da Eugenio Siragusa, il quale centellinava le sue conoscenze in linea con il metodo divulgativo programmato per questo pianeta. Ritenevo tutto ciò un atteggiamento saggio e corretto. Le risposte si avevano ugualmente, anche se in forma indiretta, attraverso i continui messaggi di queste civiltà. Uno di essi, in verità, rimase molto impresso nella mia mente:

«La nostra realtà è dinanzi ai vostri occhi e preferite fare gli gnorri. A che serve volere ad ogni costo nascondere, occultare, educare al rifiuto una verità così grande, capace di coinvolgere la vostra limitata intelligenza e renderla illuminata e consapevole dei concetti che possono risolvere i problemi di fondo che travagliano la vostra esistenza? Ancora ignorate chi siete, da dove venite e dove andrete. Ancora vi ostinate ad ammantare di menzogne e di falsità la rivelazione di una verità ancor più vecchia della nascita del vostro mondo. Voler ignorare il privilegio che vi è concesso, nuoce ai vostri impellenti bisogni di rendere reversibile la vostra critica instabilità evolutiva. Noi siamo pronti, e voi? Certo, la vostra predisposizione non è tale da concederci la possibilità di aiutarvi e tanto meno di donarvi la nostra alta scienza. La nostra speranza rimane integra e carica di certezza in un prossimo ravvedimento. Pace in Terra.»

Nel proseguire la ricerca, ad un certo momento mi sono imbattuto in uno schema nel quale figurava sommariamente la genesi dei satelliti terrestri, compresa l'attuale Luna. Fu per me un evento risolutore, il principio logico per spiegare non solo l'esistenza della cavità nel nostro pianeta, ma soprattutto la formazione delle lune.

Per comprendere meglio il tutto è necessario partire dal concetto di proto-pianeta che rappresenta lo stadio iniziale di un corpo formatosi nel sistema solare. Il circolo originale della Terra, nella sua massima espansione, è venuto man mano a ridursi per il lento ma inesorabile raffreddamento della massa incandescente.

Si può ipotizzare che tale contrazione sia avvenuta in fasi successive che hanno provocato la compressione del magma interno e dei vari gas. Nel momento in cui la forza endogena ha superato la resistenza della primordiale crosta terrestre, un probabile scoppio ha generato le forze proiettive che hanno determinato il definitivo distacco delle due masse incandescenti dalla parte opposta rispetto all'asse di fuga. I due proto-satelliti hanno iniziato così a viaggiare nelle loro orbite indipendentemente, stabilizzando le proprie masse sulla relativa distanza d'equilibrio.

Ho saputo inoltre che fu pure acquisita una terza luna, la quale divenne satellite del satellite terrestre. Due di queste però, in epoche assai diverse, caddero sul pianeta: la prima distrusse la civiltà Mu-Tolteche, localizzata nella zona dell'attuale Oceano Pacifico. La seconda cadde circa 12.000 anni fa, distruggendo la civiltà di Atlantide localizzata nella zona dell'attuale Oceano Atlantico.

Tutto questo meccanismo naturale produsse un pianeta avente la cavità interna e i satelliti esterni capaci, fra l'altro, di ridurre la forza di gravità che determinerà l'insorgere di forme di vita dalle dimensioni enormi se riferite a quelle che si stanno vivendo oggi.

Viene spontaneo chiedersi: come può svilupparsi un'attività vulcanica in tali condizioni o meglio dove si deve localizzare il magma con questo modo di spiegare la struttura della Terra?

Cominciamo ad affermare che la struttura attuale della Terra prevede una crosta terrestre avente uno spessore medio di circa 1250 Km. Possiede una crosta esterna ed una interna, nella cui parte centrale vi è uno spessore notevole di magma allo stato fuso.

Tutto ciò è possibile giacché in questa zona avvengono ancora processi di fusione nucleare, che consistono nella fusione di atomi di idrogeno e formazione di atomi di Elio. Da questo processo si sviluppa, tra le altre cose, una notevole quantità di calore.

Alla fine degli anni '80, quando i due scienziati Fleishman e Pons annunciarono al mondo la scoperta della fusione nucleare degli atomi di deuterio (isotopo dell'idrogeno), un altro scienziato, il fisico americano Steven Jones, dichiarava che in base ai suoi studi la fusione fredda piezonucleare forniva una spiegazione plausibile all'attività della Terra.

La fusione piezonucleare si basa sulla compressione dei nuclei di idrogeno grazie all'intermediazione del reticolo cristallino dei metalli, in particolare Titanio, Palladio e Nichel. Molto probabilmente tale reazione di fusione è favorita dalla presenza di elementi leggeri come ad esempio il Litio.

Va ricordato che le ricerche di Jones, iniziate negli anni '70, hanno trovato alti valori del rapporto He^3/He^4 nelle rocce, nei liquidi e nei gas provenienti da vulcani e da altre zone tettoniche attive, come indice della reazione di fusione.

Quest'affermazione era confortata inoltre dallo studio del Trizio rilevato a Mauna Loa nelle Hawaii, iniziato per l'appunto nell'Agosto del 1972 e terminato alla fine del 1977.

Secondo quanto afferma Raymond Bernard, il pianeta Terra ha una struttura sferoidale schiacciata ai poli. È costituito da una crosta interna ed una esterna, il cui spessore è di circa 1250 Km, al cui interno è inglobato il magma fuso. I poli possono aprirsi per formare "buchi" di diametro massimo di circa 2300 Km. All'interno del pianeta si trova un sole centrale, la cui sfera risulta avere un diametro di circa 1000 Km.

A queste informazioni si deve aggiungere, innanzi tutto, che il sole è di natura artificiale ed è posto più in basso rispetto al centro geometrico del geoide. Nell'emisfero Nord poi troviamo il continente Agarthia mentre nell'emisfero Sud ci s'imbatte con il vasto continente El Dorado. Il terzo continente, conosciuto con il nome di Shamballah, lo si può localizzare in corrispondenza del territorio esterno dell' Himalaya.

Per completare questa serie d'informazioni basilari, è utile far conoscere che i due "buchi" polari si "aprono" solo in determinate occasioni, stabilite dalle esigenze vitali del pianeta Terra.

3 - UN PO' DI STORIA

È noto sin dall'antichità che la Terra ci abbia nascosto dei misteri. Misteri alimentati dalle tradizioni popolari e dai miti appartenenti a molteplici culture di svariate nazioni del mondo. Se da una parte l'azione fideista è riuscita a tramandare conoscenze e verità assai importanti, d'altro canto l'azione della mentalità razionale ha condotto l'uomo ad intraprendere la strada della certezza e della sperimentazione. Perciò quando la scienza terrestre è riuscita ad avere il sopravvento sulle leggende, ha proposto un modo nuovo di affrontare la verità sulla Terra cava che è iniziato tra la fine del secolo XVII° e l'inizio del XVIII°, per merito del grande scienziato inglese Edmond Halley (1656-1742).

Astronomo e marinaio, Halley era dotato di una personalità fortissima. Pur essendo rimasto legato alla storia per la scoperta della famosa cometa che tuttora porta il suo nome, egli dette un contributo notevole allo sviluppo dell'astronomia che va ben oltre lo studio delle comete e delle loro orbite.

La sua nascita avvenne a Haggerston, una piccola città nei pressi di Londra e in questa capitale frequentò la St. Paul's School. Successivamente frequentò il Queen's College di Oxford dove si distinse per le sue notevoli capacità di studio delle matematiche ed anche delle discipline letterarie.

Prima di laurearsi ad Oxford, Halley partì nel 1676 per l'isola di Sant'Elena con la volontà di preparare un accurato catalogo stellare da sovrapporre a quelli dei suoi famosi contemporanei Flamsted ed Hevelius.

Un altro evento rilevante della sua carriera fu la descrizione delle Nubi del Magellano, attraverso la quale si evidenziò come egli avesse intuito la loro composizione: si tratta di stelle formanti un sistema galattico simile a quello a cui appartiene il nostro sole. I risultati conseguiti ebbero un immediato riconoscimento tanto che fu eletto membro della Royal Society e gli fu conferita una laurea ad honorem ad Oxford nel 1678. Intraprese poi una serie importante di studi sulla fisica e collaborò molto alacramente per far emergere definitivamente la genialità di J. Newton.

Naturalmente Halley ebbe modo di portare avanti studi notevoli sulle comete o meglio sulle orbite cometarie che a quel tempo erano assai poco conosciute.

Applicando i metodi di calcolo analitico ideati dal suo amico Newton, Halley ricostruì le orbite di 24 comete apparse nel passato, rendendosi conto che alcune di esse mostravano una grande affinità. Avanzò allora l'ipotesi che si trattasse di una stessa cometa osservata in ritorni successivi e scrisse tale convinzione nel libro "Sinossi dell'Astronomia delle Comete" nel 1705. Si occupò inoltre di meteore, di un'eclisse totale di sole (1715), di stelle variabili, di nebulose, di osservazioni diurne di Venere e delle aurore. Queste ed altre scoperte astronomiche lo consacrarono come un pioniere nell'astronomia stellare tanto da ricevere l'incarico di Direttore dell'Osservatorio di Greenwich a Londra.

Passa tuttora inosservato, o per meglio dire, poco considerato il suo grande lavoro sul magnetismo terrestre e sulla geofisica, branche della scienza di cui fu un grandissimo pioniere.

L'interesse suscitato in Halley dal problema delle longitudini, delle loro determinazioni, lo incoraggiò ad intraprendere degli studi di enorme interesse che protrarrà sino alla sua morte. Avvenne nel 1672 l'inizio delle rilevazioni sul magnetismo terrestre e uno studio così impegnativo lo porterà a formulare un'impressionante ipotesi: il pianeta Terra doveva essere cavo e nel suo interno avere un altro globo.

Analizziamo bene questa sua ipotesi.

Halley ricavò una notevole mole di dati dai suoi viaggi nell'Oceano Atlantico, nel Canale della Manica ed inoltre dalle ricerche degli scienziati dislocati in ogni parte del mondo. Questi dati riguardavano tra l'altro rilievi di meteorologia, astronomia e di navigazione. Ma il lavoro più entusiasmante si rivelò la mappatura delle variazioni magnetiche. Preparò, infatti, due carte isogoniche, cioè linee tracciate sulle carte magnetiche le quali congiungono i punti di uguale declinazione del campo magnetico terrestre, i cui valori delle variazioni magnetiche sono stati tuttora giudicati attendibili entro un grado. Presentò queste poi alla Royal Society incluse nell'opera, pubblicata in tre volumi, intitolata "Miscellanea".

Sanciva così l'ipotesi di una Terra cava determinata dall'osservazione di anomalie magnetiche di diversa natura. Ad alcune di queste dette una spiegazione con la presenza di rocce magnetiche, ma per le altre dovette ricorrere all'ipotesi rivoluzionaria della Terra cava.

L'elemento misterioso che si evidenziava in questi studi era che l'ago magnetico della bussola deviasse verso il basso, senza restare nel piano orizzontale. Il fenomeno variava in funzione della latitudine. Ma anche alle varie longitudini le letture della bussola variavano lateralmente dal nord geometrico effettivo.

Halley si accorse di un altro fatto importante: dalle letture della bussola, avvenute negli anni precedenti alla sua ricerca, si evidenziavano delle deviazioni laterali, rispetto alla longitudine, che stavano cambiando.

Ecco allora l'idea geniale: era possibile la presenza di più poli magnetici. Ne conseguiva che la struttura geofisica della Terra dovesse essere costituita da un involucro esterno e da un nucleo interno separato. Tali geoidi concentrici dovevano possedere ognuno il proprio asse di rotazione con i rispettivi poli magnetici nord e sud.

Per spiegare meglio i dati sperimentali, Halley assunse che tali assi dovessero essere leggermente inclinati l'uno rispetto all'altro. Si poteva spiegare inoltre, ammettendo una leggera differenza nella velocità di rotazione, il lento spostamento della posizione del polo nord e sud giacché i diversi poli, nel loro movimento, cercavano di agganciarsi l'uno con l'altro.

Poiché un'ipotesi così affascinante e traumatica fu proposta a partire dal 1683, lo stesso Halley, nel suo lavoro riaggiornato del 1692, la ripropose e la difese con ogni sua risorsa disponibile. In questo trattato inoltre specificava che il periodo richiesto, affinché il guscio esterno guadagnasse o perdesse una rotazione completa rispetto al nucleo, avrebbe dovuto essere dell'ordine di 700 anni.

Purtroppo, sino a quei tempi, le osservazioni erano riferite al periodo di un secolo, perciò lo scienziato ritenne che fosse prematuro formulare una qualsiasi teoria quantitativa del fenomeno. Non pago dei risultati e nonostante le naturali difficoltà, Halley volle provare addirittura a condurre una nuova serie di esperimenti per verificare l'andamento della forza magnetica in funzione della distanza.

Per onor di cronaca si deve affermare che Halley fallì in questo tentativo, che però fu realizzato in modo conveniente da un altro scienziato, che risponde al nome di J.T. Mayer, solo nel 1760.

La sua teoria ebbe altre difficoltà: considerando che tutte le rilevazioni magnetiche non potevano avere come unica spiegazione una tale ipotesi, Halley volle aggiungere altre terre interne con un meccanismo simile alle scatole cinesi. Fu talmente determinato in questa ulteriore ipotesi che nel 1692, di fronte a tutti i componenti della Royal Society, sostenne categoricamente anche la loro grandezza. Simili terre concentriche avevano approssimativamente la dimensione di pianeti come Mercurio, Marte e Venere. Si sentì controbattere che se codeste terre fossero abitate, gli esseri ivi presenti avrebbero avuto bisogno di luce.

Halley, per nulla scoraggiato da un'ennesima critica, suggerì che l'atmosfera interna dovesse essere luminosa e che le aurore boreali erano causate dalle emissioni di luce brillante che attraversavano la sottile crosta del polo.

La teoria di Halley è da annoverare tra quelle più significative e coraggiose che alcuni scienziati hanno proposto alla comunità internazionale. Il suo, però, non fu un caso isolato.

Altri insigni scienziati ebbero lo stesso coraggio nell'avanzare verso un migliore sapere sulla struttura della Terra, riprendendo le teorie e gli studi del ricercatore inglese.

Il matematico svizzero Leonardo Eulero (1707-1783) è stato senza dubbio il più autorevole seguace di Halley. Vissuto per parecchi anni a San Pietroburgo, Eulero fu uno dei massimi rappresentanti della locale Accademia delle Scienze, fondata nel 1725 dalla zarina Caterina I^a.

Fu uno dei più grandi matematici del XVIII° secolo ed uno dei più fecondi di tutti i tempi. Diede contributi fondamentali a quasi tutti i campi della matematica, gettando le basi per gli sviluppi successivi. Si dedicò inoltre all'astronomia, alla meccanica, all'ottica nonché all'artiglieria, alla scienza navale e a molti altri problemi tecnici con una quantità notevole di lavori, sempre pregevolissimi, da meritare massimo rispetto e riverenza, nonostante la mancanza estrema di rigore che gli è stata poi attribuita, seppure le sue qualità di pensatore ed inventore siano tuttora inimitabili.

In sostanza l'opera matematica e scientifica di Eulero è stata gigantesca ed impressionante per quantità, ricchezza di idee e perfezione di calcoli.

Eulero riprese l'idea di Halley sulla Terra con i pianeti multipli al suo interno. In verità non trovò completamente soddisfacente una simile ipotesi e perciò sostituì tutta l'architettura con un sole centrale contenuto nella cavità del pianeta. Secondo le sue deduzioni, questo piccolo sole bastava per fornire calore e luce ad una civiltà sotterranea che egli definiva degli Inferi.

Nel 1741, in seguito alla morte della zarina e alla instabilità creatasi all'interno dell'Accademia, Eulero preferì trasferirsi presso la nascente Accademia della Prussia dove conobbe e collaborò con lo scienziato francese Pierre Louis Moreau de Maupertuis, designato Presidente dal Re di Prussia Federico II°.

Questo eclettico studioso, anche se in forma poco appariscente, darà un contributo assai importante per il sostegno della teoria della Terra cava. Fisico, biologo, matematico ed astronomo, Maupertuis nacque a San Malo nel 1698 e dopo un breve periodo di carriera militare decise di dedicarsi alla scienza e si stabilì quindi a Parigi dove conobbe illustri matematici.

Divenuto membro dell'Accademia delle Scienze, intraprese una serie di studi notevoli tra i quali spiccava il principio della minima azione. Con questo principio si possono ricavare le leggi del moto, poiché in ogni movimento un sistema meccanico tende all'uso migliore dell'energia. Principio che è perfettamente equivalente al secondo principio della dinamica ideato da Newton.

Fu proprio un simile studio a procurargli enormi problemi e la persecuzione satirica che addirittura il filosofo Voltaire gli sviluppò contro, nonostante la loro cordiale amicizia nata parecchio tempo prima.

Nel 1729 Maupertuis, recandosi a Basilea, sviluppò un'importante amicizia con la famiglia Bernoulli ed in particolare con il figlio Johann II°, avviando con lui un rapporto di collaborazione scientifica.

Pur continuando i suoi proficui studi matematici, pubblicò nel 1732 un trattato astronomico: "Discours sur les differentes figures des astres". In quest'opera egli intervenne per la prima volta sul problema della struttura della Terra sostenendo che essa, come tutti gli altri corpi celesti, fosse appiattita ai poli.

Tale affermazione derivava direttamente dalla meccanica newtoniana, ma in quel periodo i Cassini e J.J. de Mairan sostenevano il contrario sulla base delle loro misure del grado di latitudine e vedevano in ciò un ulteriore motivo per preferire la teoria cartesiana a quella di Newton.

Maupertuis intervenne su quelle misure con una serie di memorie, presentate all'Accademia delle scienze negli anni 1733-36, aventi il titolo comune: "Sulla figura della Terra".

La questione richiedeva accurate misure sperimentali e perciò nel 1735 partì per il Perù con una spedizione scientifica. Non avendo ottenuto risultati apprezzabili, riuscì con notevoli sforzi ad ottenere fondi per una nuova spedizione al Circolo Polare Artico. Un gruppo di scienziati esperti partì per la Lapponia sotto la guida di Maupertuis, svolgendo un accurato lavoro di ricerca. Conclusero, senza ombra di dubbio, che il grado di latitudine al Circolo Polare risultava più grande di quello misurato in Francia. Avevano così realizzato la prova sperimentale dell'appiattimento della Terra ai poli, risultato che Maupertuis comunicò senza indugio all'Accademia nel 1737.

Pur continuando i suoi studi sull'astronomia, Maupertuis si dovette difendere, negli anni successivi la sua scoperta, dalle inevitabili polemiche scaturite dalla nuova visione della Terra, illustrandone anche l'importanza con applicazioni alla geografia, alla geodesia e alla navigazione.

Nel 1745 accettò di trasferirsi a Berlino come Presidente dell'Accademia di Prussia dove ebbe l'opportunità di collaborare con illustri studiosi del tempo tra cui, come è stato detto, il matematico L. Eulero. Fu una scelta non ben vista dall'Accademia delle Scienze di Parigi che gli causò risentimenti ed inimicizie soprattutto dopo l'enunciazione del Principio della Minima Azione.

La sua sofferenza fu alleviata dalla profonda stima ed amicizia verso Eulero di cui condivise l'idea rivoluzionaria della Terra cava, appiattita ai poli.

Sicuramente Halley ebbe il vantaggio di aprire la strada a questa affascinante teoria mentre Eulero la modificò in maniera determinante. Maupertuis, d'altro canto, chiuse il discorso.

Sostenendo la teoria della Terra cava, essa non può essere totalmente sferica. L'apertura verso l'interno in pratica le porta via parte della rotondità, proporzionalmente alla dimensione dell'apertura polare. Del resto fino al secolo XVIII°, la Terra era ritenuta sferica anche se la curvatura terrestre non era mai stata vista da alcun uomo del pianeta.

Credo che gli studi e le ricerche, effettuate da questi tre insigni scienziati, avrebbero potuto dare ben altri risultati se fossero state portate avanti dai loro successori. Solamente il matematico scozzese John Leslie riprese l'argomento sulla Terra cava, stabilendo che dovevano esistere due soli interni a cui impose il nome di Plutone e Proserpina. Un magro tentativo che non produsse nessun frutto reale.

Dopo questo intervento, nessun scienziato europeo ha più ripreso ufficialmente l'argomento. Dobbiamo aspettare gli inizi del XIX° secolo per sentire parlare ancora della Terra cava.

Il personaggio che espresse un forte coraggio ed altrettanta determinazione fu un americano del New Jersey di nome John Cleves Symmes (1780-1829). Figlio di un giudice, si può ben dire che fosse nato e vissuto per diffondere la teoria sulla Terra cava.

Possedeva un carattere un po' collerico, ma fondamentalmente era un uomo d'azione che evidenziava questo suo difetto. Si arruolò nell'esercito americano all'età di 22 anni come alfiere e raggiunse il grado di capitano di Fanteria, distinguendosi nelle battaglie contro i Francesi e gli Indiani. Nel 1808 sposò la vedova Mary Anne Lockwood, già madre di cinque figli, mentre nel 1816 si ritirò dall'esercito per dedicarsi completamente allo studio sulla Terra cava.

Inizialmente intraprese l'attività di commerciante, ma ben presto si dedicò alle scienze naturali, in particolare allo studio sulla formazione della Terra. Nel giro di un paio d'anni ritenne che la sua teoria fosse pronta per la divulgazione a livello internazionale che iniziò in maniera imprevista e clamorosa, inviando una lettera a tutti i responsabili dei Governi, dei giornali, dei Circoli culturali dell'America e dell'Europa. Eccola in originale:

Circolare

St. Louis, Territorio del Missouri
Nord America - 18 Aprile 1818

A tutto il mondo,

io dichiaro che la Terra è cava ed abitata internamente, contenente un certo numero di sfere concentriche, l'una interna all'altra, e che essa è aperta ai poli di 12 o 16 gradi. Io impegno la mia vita a sostegno di questa verità e sono pronto ad esplorare la cavità, se il mondo mi appoggerà e mi aiuterà nell'impresa.

John Cleves Symmes

Capitano di Fanteria dell'Ohio

N.B.

Ho preparato per la stampa un trattato sui principi di questa materia, con i quali mostro le prove da un punto di vista superiore, cause di vari fenomeni, e rivelo "il segreto d'oro" del Dr. Darwin. Le mie parole sono al servizio di questo e di nuovi mondi. Dedico tutto ciò a mia moglie e ai suoi 10 figli. Scelgo il Dr. S.L. Mitchell, Sir Humphry Davy e il Barone Alessandro Von Humbolt quali miei protettori. Chiedo 100 coraggiosi compagni, ben equipaggiati, per partire dalla Siberia, nella stagione autunnale, con renne e slitte, sul ghiaccio del mare congelato. Mi impegno a trovare una calda e ricca terra, fornita di rigogliosa vegetazione ed animali, se non uomini, quando raggiungeremo un grado in direzione nord di latitudine 82; ritorneremo nella successiva primavera.

J. C. Symmes

Allegò pure un curriculum personale, firmato da medici ed uomini d'affari del posto, e un certificato medico per attestare la sua salute mentale. Tutto ciò causò molta ilarità, soprattutto nella stampa popolare e scientifica.

Non tutti però la pensarono alla stessa maniera: tra questi possiamo annoverare il Presidente dell'Accademia delle Scienze di Parigi che era favorevole all'incredibile iniziativa.

Nel 1819 Symmes si stabilì a Newport, nel Kentucky, dove scrisse, sotto lo pseudonimo di Capitan Adam Seaborn, il libro: "Symzonia, un viaggio di scoperta". Si trattava di un viaggio fantastico al centro della Terra, dove incontrava gentili creature dalla pelle chiara.

Del contenuto di questo lavoro, resta impressa la logica del capitano Seaborn che afferma categoricamente: "Ero sicuro di assicurare al mio nome un posto imperituro nel gran libro della storia e una nicchia di prim'ordine nel tempo della fama".

È facile immaginare perciò che il viaggio di Colombo, al confronto, rappresenti un'escursione in un laghetto e le sue scoperte solo bazzecole. Symmes non riuscirà a trovare lo straordinario mondo sotterraneo, pur restando il suo più gran desiderio, né a colmare l'ambizione di passare alla storia come il più grande scopritore del pianeta Terra.

Il racconto fantastico di Symmes, nonostante le varie traversie, ha prodotto nel tempo notevoli risultati, coinvolgendo scrittori come E. A. Poe, giornalisti e politici americani, anche perché Symmes iniziò una serie di conferenze nel vasto territorio degli USA. Nei discorsi egli cercava di essere il più convincente possibile e per questo si appoggiava a delle spiegazioni scientifiche semplici ma calzanti. Parlava degli anelli di Saturno, delle calotte polari di Marte, delle ossa a struttura cava, degli steli, delle penne, dei capelli pur di raggiungere l'obiettivo, facendo pure seguire dimostrazioni pratiche come la centrifugazione della sabbia che si divideva in cerchi concentrici secondo la relativa densità.

La sua teoria sulla Terra cava in sostanza si basava su cinque sfere concentriche, ricordando un po' la teoria di Halley. La più esterna, quella conosciuta da tutti, aveva un'apertura al polo nord di 6436 Km di diametro, mentre quella al polo sud addirittura di 9654 Km. La sfera più interna era un sole, avvolto da tre sfere dal diametro sempre maggiore (come le scatole cinesi), capace di riscaldare l'interno ed illuminare il tutto fino a filtrare dalle calotte polari.

Con le sue notevoli risorse Symmes riuscì a riunire grandi folle di curiosi nelle varie conferenze, le quali non ebbero gran successo e soprattutto non procurarono quei soldi per finanziare la spedizione al polo.

Tra i tantissimi curiosi, emersero però due personaggi che nel tempo si riveleranno molto importanti ed efficaci. Il primo fu il direttore di un giornale dell'Ohio, Jeremiah N. Reynolds e il secondo un uomo assai ricco, James Mac Bride, sempre dell'Ohio. Si crede che fu proprio quest'ultimo a chiedere al Senatore del Kentucky, Richard M. Johnson, di presentare una petizione al Congresso USA per ottenere un finanziamento per la sospirata spedizione. Lo stesso Mac Bride scrisse un interessante libro intitolato "Terra del Buco di Symmes", con l'intento di migliorare le conoscenze sulla teoria delle sfere concentriche.

Nonostante gli sforzi profusi, solo nel 1828, grazie alle manovre di corridoio di Jeremiah Reynolds (1808-1858), il Congresso decise di autorizzare questo fantastico viaggio. Il successo era da imputarsi al fatto che Reynolds avesse presentato la spedizione ai poli come un'occasione per annettere nuovi territori ed incrementare, di fatto, i commerci.

L'allora Presidente degli Stati Uniti, John Quincy Adams, espresse la definitiva opinione favorevole, ma la sorte volle che poco tempo dopo egli dovette lasciare il posto al suo successore Andrew Jackson, il quale rifiutò di interessarsi a quest'avventura.

Anche Symmes morì nello stesso anno, cioè nel 1829, senza poter assaporare la gioia di vedere realizzati il suo sogno e l'agognata fama imperitura di scopritore di una terra fantastica.

Reynolds continuò a darsi da fare, nonostante le varie difficoltà, e, tra le tante iniziative, riuscì a partecipare ad una spedizione di cacciatori di foche nei mari del sud (probabilmente il suo racconto ispirò H. Melville a scrivere il capolavoro "Moby Dick"). Diede pure inizio ad un'ulteriore campagna pubblicitaria, questa volta appoggiandosi soprattutto ai cacciatori di foche e di balene, per raggiungere l'Antartide e verificare così la teoria di Symmes. Ebbe pure la fortuna di parlare alla Camera dei Deputati, dove cercò di insistere su concetti capaci di colpire il loro orgoglio e il loro patriottismo.

Influenzato dall'azione dei balenieri e da interessi commerciali, il Congresso approvò la tanta attesa spedizione, stanziando l'enorme cifra di 300.000 dollari. Dopo circa due anni fu incaricato il tenente di vascello Charles Wilkes per portare a compimento la spedizione che si poteva avvalere anche dell'aiuto di un gruppo di 12 scienziati. Le ricerche, condotte dall'equipaggio della nave ammiraglia Vincennes, durarono circa quattro anni ma, pur avendo fatto alcune importanti scoperte, non si riuscì a dimostrare la fondatezza delle teorie di J.C. Symmes.

Sembrava che oramai non ci fosse più nulla da fare per avallare una teoria così stravagante ed incredibile e che ci fosse pochissimo spazio per allontanare il limite dell'ignoto. Seppure abbandonata ogni velleità di trovare questo nuovo continente, situato all'interno della Terra, si assisterà ad un incremento delle attività marine sia al polo sud sia al polo nord, per interessi puramente commerciali. Contemporaneamente molti scrittori si espressero con una letteratura fantastica che apporterà un notevole contributo alla ricerca di quella parte di superficie terrestre non ancora conosciuta, di là dai ghiacci, che darà oltretutto uno stimolo notevole a molti esploratori coraggiosi e tenaci.

Le congetture sulla Terra cava non finirono; anzi alcune di queste furono portate ad un livello estremo d'astrusità, tanto da diventare persino una religione.

Tra queste è da ricordare la teoria di Cyrus Teed (1839-1908), che si trasformerà nella nuova religione di Koresh (nome ebraico di Cyrus). Egli istituì il "World's College of Life" a Chicago e cominciò a pubblicare il periodico "The Flaming Sword".

Nel 1894 Koresh si trasferì in Florida dove fondò la comunità "Koreshan Unity" (circa 250 persone) che continuò a sopravvivere anche dopo la morte del loro capo e cioè fino al 1982, quando l'ultimo dei seguaci morì.

Cyrus "Koresh" Teed fu sepolto in un enorme mausoleo controllato a vista giorno e notte, finché la tomba fu spazzata via nel 1921 da un tremendo uragano.

Cyrus Teed espone le sue idee in un libro dal titolo "The Cellular Cosmogony, or, The Earth a Concave Sphere", rovesciando completamente le varie teorie fino allora proposte. Egli era convinto che gli uomini terrestri vivessero sulla superficie interna del pianeta, appunto superficie concava al di fuori della quale c'era soltanto il vuoto.

Un sole, collocato al centro della sfera, era per metà illuminato e per metà oscuro e nella sua rotazione dava il ritmo del giorno e della notte. C'erano poi altre astruse congetture che nel loro insieme avevano una logica corretta.

Nessuno mai ha provato a contestare tale teoria, tanto che il nazismo, tramite l'aviatore Peter Bender, il quale pubblicizzava in Germania negli anni trenta la religione di Koresh, prese sul serio l'idea di un pianeta concavo.

Nel 1942 lo scienziato Heinz Fisher, esperto di radiazioni infrarosse, guidò un gruppo di scienziati nell'isola di Rugen nel tentativo di fotografare la flotta britannica attraverso l'interno vuoto della Terra. Fu una spedizione segreta, come lo furono altre spedizioni naziste nel Tibet, nella Mongolia e nell'Antartide alla ricerca della saggezza ultraterrena.

In Germania c'erano in quel periodo società segrete come la Società Vril e la Società Thule, cui hanno aderito personalità di spicco del regime nazista e probabilmente lo stesso Hitler, con le quali si voleva prendere contatto con ogni razza superiore esistente nella speranza di capirne i segreti.

Attualmente la conoscenza sulla Terra cava è propagandata soprattutto da alcune organizzazioni negli Stati Uniti e mi riferisco alla "The Hollow Earth Insider" con sede a Yulee in Florida e la "International Society for a Complete Earth" con sede a Felton (California), per portare a termine una divulgazione naturalmente scientifica sul pianeta Terra.

Infine in Brasile il medium Triguierinho Netto diffonde una decina di libri sull'argomento da oltre un ventennio, asserendo l'esistenza di ERKS, un mondo interno abitato da esseri superiori molto spirituali e presieduto dall'extraterrestre Ashtar Sheran e dal Guru Amuna Kur, reincarnazione del mistico Sanat Kumara.

4 - MITI, LEGGENDE E LETTERATURA

Riaffermando che l'idea della Terra internamente cava sia antica come l'uomo, tale conoscenza attualmente affonda le sue radici quasi esclusivamente nella tradizione occultista e teosofica giacché implica pure una conoscenza mistica.

È esistita anche l'antica tradizione orale, sfociata inevitabilmente nelle leggende che hanno amplificato o alterato, con la fantasia, delle verità così potenti e così reali da diventare difficilmente interpretabili dagli esseri razionali. Ma l'uomo si è trovato ugualmente dinanzi a questi misteri.

Qui entrano in gioco le esplorazioni e, di conseguenza, gli impatti con i vari popoli sparsi in tutto il pianeta, possessori di culture incredibili e inimmaginabili.

La razza bianca è stata sicuramente la più intraprendente in questo senso e in quest'ultimo millennio. Senza dubbio il secolo XV° è stato il periodo d'oro per le più spettacolari scoperte geografiche e non solo. Gli Europei, ad esempio, avevano necessità di trovare nuove vie per raggiungere più facilmente l'Asia orientale, terra ricca d'oro e di spezie, terra descritta dal viaggiatore e mercante Marco Polo. La scoperta poi del Nuovo Mondo da parte di Cristoforo Colombo si era verificata in un periodo storico caratterizzato dalla cacciata degli ultimi musulmani dall'Europa sud occidentale e dalla lotta all'ampliamento territoriale del mondo cattolico. La volontà inoltre di giungere alla definitiva liberazione dei luoghi santi in Palestina costituì uno degli stimoli alla ricerca di una via diretta verso l'Asia. I sovrani europei hanno incoraggiato molte spedizioni nel corso delle quali sono state scoperte nuove terre e gli effetti nel '400 e '500 sono stati notevolissimi, a cominciare dalla diffusione di nuovi prodotti alimentari per finire ai rapidi miglioramenti nel campo dei trasporti, in particolare in quello della navigazione.

Le esplorazioni realizzeranno inoltre il fiorire di grandi imperi coloniali come quelli creati dalla Spagna, Portogallo, Olanda, Inghilterra e Francia, sovrapposti dall'azione dei missionari di origine cattolica.

Le culture e le diverse tradizioni possedute da vari popoli, classificati come primitivi, confermavano in qualche modo quanto già si affermava nelle tradizioni popolari europee che proponevano molto spesso un mondo sotto la superficie terrestre, abitato da misteriosi popoli giganti d'indole buona, ma anche da nani maligni o rettili preistorici.

Non solo l'Europa ha manifestato simili conoscenze: esse si ritrovano nei popoli d'Egitto, dell'Asia Minore, dell'India, della Cina, del Nord e Sud dell'America. Affondano nella notte dei tempi le misteriose consapevolezze su una terra celeste ed un esempio sono i Veda, manoscritti appartenenti alla primissima cultura indiana, nei quali c'imbattiamo nella descrizione del Monte Meru, la dimora degli Dei come lo era del resto il Monte Olimpo.

E non solo questo.

Il poeta Somadeva (1035-1085), bramino del Kashmir, ebbe la capacità di preservare molte leggende del folclore indiano sotto forma di storie in versi. Scrisse la monumentale opera "Katha Sarit Sagara" ("L'Oceano di fiumi di storie"), una collezione dell'antica sapienza indiana in 10 volumi. Nel sesto volume si trova la leggenda incentrata sul viaggio del Re, di nome Bhunandana, che lo portò in una regione del Mondo Sotterraneo.

Ancora oggi tutti gli indù conoscono e credono alla leggenda dei Naga, uomini discendenti dai "serpenti" che vivono all'interno della Terra, in corrispondenza della zona himalaiana, divisa in sette livelli, la cui dimora tradizionale è chiamata "Potala".

Sempre in oriente è diffusa la credenza che il primo uomo, Adamo, provenisse da un mondo sotterraneo, proprio nel mezzo della terra. Si trovano molti riferimenti anche nei testi classici come ad esempio quello di Hanno, il navigatore cartaginese che intraprese un lungo viaggio lungo la costa occidentale dell'Africa intorno al 500 a.C. Nella sua opera, "Periplus", afferma di aver udito racconti su abitatori del sottosuolo che erano più intelligenti degli altri uomini e correvano più veloci dei cavalli non appena qualcuno cercava di seguirli dentro le loro gallerie.

Lo stesso Plinio il Vecchio, nell'opera "Naturalis Historia", mette in evidenza gli abitatori del sottosuolo fuggiti all'interno del pianeta dopo la distruzione di Atlantide. Plinio il Vecchio però parla di trogloditi, i quali nascosero là sotto un grande ed antico tesoro. Quest'informazione spinse addirittura l'imperatore romano Nerone ad intraprendere alcune spedizioni proprio nelle gallerie dell'Africa per recuperare tutte quelle meraviglie nascoste. Non fu trovato nulla di tutto ciò, ma la leggenda continuò a diffondersi ugualmente.

Nell'era moderna molti sono stati i personaggi, cercatori di un mondo perduto, che hanno continuato la ricerca sotto vari aspetti e tra costoro ricordiamo Roerich, Ossendowsky, Cacella, Pazhevalsky, Kosloff, Blavatsky, Franche, Grunwedel, David-Neel ed altri ancora.

Ritornando però indietro nel tempo, nell'antica mitologia greca comparvero i "Misteri di Delfi e di Eleusi", terre celesti che avevano sede nei Campi Elisi sul Monte Olimpo. La montagna sacra sicuramente rappresentava il Cielo, mentre la parte centrale la Terra ed infine la parte bassa il cosiddetto "Mondo Sotterraneo".

Una conoscenza così particolare fu trasferita nella letteratura europea dal geniale poeta italiano Dante Alighieri. "La Divina Commedia", un'opera scritta a partire dal 1303, è divisa in tre parti: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Si descrive la vicenda storico umana attraverso un viaggio eccezionale nel mondo ultraterreno. Pur partendo dalla visione tragica dell'Inferno, il viaggio si concluderà in maniera positiva. Questo luogo è descritto come un abisso o meglio una voragine prodotta dalla caduta di Lucifero, apertasi nella zona di Gerusalemme, finendo, in forma conica, al Centro della Terra. I dannati sono raccolti in nove cerchi o gradini concentrici ed in ognuno di questi si ritrovano particolari specie di peccatori. Precede tutto ciò un antinferno. Agli antipodi di Gerusalemme si eleva la montagna del Purgatorio, di forma troncoconica e saldata ancora alla Terra. Dopo la morte ad essa approdano, su una barca guidata da un angelo, le anime che devono espiare prima di essere assunte in Cielo. Lo stesso Purgatorio è suddiviso in nove parti dove avviene la purificazione dell'anima rendendo naturalmente migliore l'essere. Dopo aver esplorato tutto, Dante non è più accompagnato da Virgilio, bensì da Beatrice che lo conduce nel Paradiso, dopo avergli fatto dimenticare il ricordo del peccato. Questo luogo è rappresentato come il susseguirsi di nove cieli che vanno dalla Luna sino a Saturno, il più lontano, disposti intorno alla Terra secondo la concezione tolemaica.

Lo stesso Dante spiega che il viaggio, attraverso i tre mondi ultraterreni, rappresenta un'esperienza effettiva vissuta dal poeta ed ha valore letterale non di simbolo, ma di realtà, pur essendo stato descritto in senso religioso, psicologico e fantastico.

Sicuramente l'opera ha uno scopo didattico. Uno scopo che doveva creare una seria presa di coscienza nei vari uomini di quell'epoca, come del resto doveva fare la leggenda di Re Artù.

Nel XI° secolo in Inghilterra Goffredo di Monmouth pubblicava l'"Historia regum Britanniae", ispirata ad antiche leggende celtiche. I popoli come i Celti avevano una Terra Sacra che chiamavano Duat o Dananda. Essi occuparono il nord dell'Europa e parte dell'Asia Minore. Lo stesso popolo dei Germani (loro discendenti) aveva ereditato la conoscenza, tanto che chiamarono questa terra Walhalla.

Si crede che Artù, come personaggio storico, sia stato il primo vero capo militare britannico dopo il crollo dell'Impero Romano e si presume che sia stato effettivamente un condottiero celta che agli inizi del VI° secolo lottò contro gli Angli che tentarono di conquistare la Britannia.

Ebbene Re Artù guida i cavalieri della Tavola Rotonda, protetti da mago Merlino. Essi partono per l'isola di Avalon alla ricerca del Sacro Graal, simbolo di rispetto, giustizia ed immortalità. Nelle loro disavventure ad un certo punto Re Artù è ferito gravemente durante una cruenta battaglia. Nel momento della sua massima afflizione, Artù prega il compagno Belvedere di metterlo su un battello che l'avrebbe poi condotto ai confini della Terra, dichiarando: "Addio, amico e compagno Belvedere, vado alla Terra dove mai non piove, dove non c'è malattia e dove mai nessuno muore".

È innegabile che la fantasia abbia creato nella mente di alcuni scrittori un'isola dalle caratteristiche particolari e paradisiache come l'Isola di Avalon, ma è pur vero che a tutt'oggi non si riesce a trovare il mitico Castello di Camelot né i luoghi dove avvennero le battaglie che portarono Re Artù nella leggenda e nel ricordo collettivo dei popoli. Resta soprattutto un esempio da seguire per il miglioramento della vita e per applicare gli alti ideali insiti nella vicenda.

Scorrendo il tempo, ci ritroviamo nel 1526 quando fu pubblicata in Europa l'opera di Tommaso Moro conosciuta come "Utopia". Anche in questo caso si parla di un'isola felice, introvabile sulle carte geografiche, dove riappare l'idea di uno Stato perfetto: libertà di coscienza, frugalità della vita, tolleranza religiosa, tempo per i piaceri del corpo e dello spirito, principi di democrazia con poche leggi ma chiare e soprattutto uno Stato di pace. Quest'opera avrebbe dovuto dare lo spunto per migliorare le condizioni di vita dei popoli europei, ma la storia ci ricorda che non si era ancora pronti per realizzare un simile progetto.

Del resto anche Platone aveva parlato di "Repubblica" e lo stesso dicasi per Sant'Agostino che propose "La Città di DIO".

Ci riprova nel 1618 il dominicano Tommaso Campanella che scriverà "La Città del Sole". Tutto ciò gli costò indicibili sofferenze che solo un'enorme convinzione riuscì a fargli sopportare. La Città era collocata in una zona equatoriale del pianeta dove la vita in ogni forma e sostanza era regolata dalla Ragione Divina, situata nella luce del Sole, in un clima ottimo sotto tutti i punti di vista. Quest'opera dava un anelito di speranza ai popoli che cercavano ancora la loro identità in un momento storico buio e pieno di miseria, dove imperava l'inquisizione e dove solo pochissimi uomini audaci cercavano di diffondere i migliori ideali della vita.

In quell'epoca si conosceva già, a livello popolare, il Regno di El Dorado, propagandato in Europa dalle fatali gesta dei Conquistadores spagnoli, un regno mitico dorato dove la vita era gioia e tutti gli uomini si consideravano fratelli.

Lo stesso grande filosofo inglese Francis Bacon aveva pubblicato "La Nuova Atlantide" allo scopo di fare proposte concrete per realizzare la teorica utopia di avere uno Stato dove ogni cittadino potesse esprimersi al massimo e vivere in perfetta concordia con i suoi simili.

I fantastici viaggi di Colombo, Caboto, Vespucci e di tanti altri navigatori avevano portato della nuova linfa nella fantasia degli scrittori che collocavano nel Nuovo Mondo quest'isola misteriosa o meglio una terra paradisiaca.

Un altro fattore comune è il concetto dei viaggi che permette al protagonista di accedere a conoscenze non usuali e trovare allo stesso tempo la propria identità.

La storia ci ricorda ancora che i Conquistadores, ad esempio, compirono veri e propri genocidi distruggendo intere civiltà dell'America, in particolare in quella centrale e meridionale, senza i quali avremmo avuto ben altre conoscenze necessarie per arrivare ad una superiore coscienza ed accedere a quei misteri che ancora oggi non sono stati dipanati.

È interessante notare che le consapevolezze sulle terre misteriose, queste isole paradisiache, hanno accompagnato molti altri popoli terrestri.

Gli egiziani conoscevano la "Terra di Amenti" e i libri sacri sulla morte ne sono una testimonianza. Nella tradizione giudaica si fa riferimento al Giardino dell'Eden, il cosiddetto Paradiso Terrestre.

Pure nell'Asia Minore sino alla moderna Russia si fa riferimento al Regno di Shamballah (Shamb-Allah) dove si trova la Dimora degli Dei.

Spostandoci poi presso i popoli tibetani e mongoli troviamo la Terra di Erdani come pure si conosce il Regno di Agartha.

Nella poetica germanica Edda, dove nella prima parte sono raccolti i canti dedicati alla mitologia dell'antica scandinavia, vi è rappresentata l'intera cosmogonia della religione pagana. Ebbene, nella seconda parte che comprende i poemi eroici si fa riferimento alla "Città Celeste".

Lo stesso dicasi per l'India dove è conosciuta la "Città dei Sette Petali di Visnù" e per l'antica Mesopotamia, dove si conosceva la regione sotterranea di Asar.

In Sud America non solo gli Incas conoscevano molto bene il Regno dell'El Dorado, ma anche gli Aztechi adoravano il Regno di Maya-Pan, corrispondente al Regno di Tula o Tolan negli altri popoli messicani.

Nel nord America diversi popoli nativi, come gli Hopi, hanno tramandato la conoscenza sulla Terra cava al cui interno vi erano anche dei popoli progrediti soprattutto nello spirito, abitanti della Terra Sacra.

Nella zona glaciale nordica troviamo gli Eskimo, un popolo che asserisce tranquillamente che da queste terre, ancora sconosciute all'uomo di oggi, proviene la loro origine.

Per concludere si deve parlare del popolo cinese, nelle cui credenze è radicato il ricordo di una Terra Sacra, la Terra di Chivin o Città dei Dodici Serpenti, sogno irraggiungibile del comune uomo mortale.

L'uomo terrestre non ha ancora cambiato il suo modo di vivere e se resta ancora tale, proponendo solo la conquista delle nuove terre e lo sfruttamento per scopi di pura espressione egoistica, non potrà andare sicuramente oltre le attuali conoscenze, restando confinato nella morsa del peggiore materialismo e della secolare ignoranza.

Pure oggi che siamo appena entrati sulla soglia del 3° millennio si ripropone la solita domanda: ma dove sono stati generati tutti questi miti, tutte queste leggende non ancora dimenticate e tramandate da moltissimi popoli terrestri?

Da dove sono scaturite tutte queste informazioni che hanno come base lo stesso concetto?

Sicuramente da qualche cosa di reale, da qualche cosa che ancora oggi riesce a dare sazietà allo spirito, alla speranza che accompagna l'uomo. Non è detto che tutto ciò dovrà rimanere nel mistero per l'eternità.

Probabilmente questa ridda di nomi sta a significare che tutti i popoli hanno voluto esprimere lo stesso concetto che è la conferma dell'esistenza di un mondo sotterraneo. I popoli come i Celti, i pellerossa Hopi, gli Eskimo, i Vikinghi, gli Incas, gli Aztechi o altri sono stati capaci di conservare molte conoscenze su questo straordinario argomento e tutto ciò non si può riscontrare nelle popolazioni attuali.

Non è per niente confortante una simile constatazione, se pensiamo che tali informazioni dovrebbero far parte della nostra cultura e dell'attuale evoluzione. Volendo per il momento superare l'ostacolo, bisogna necessariamente ricordare gli scritti di vari autori che hanno affrontato la realtà dei mondi sotterranei, esprimendo concetti sulla base della razionalità o delle fantasticherie più che affascinanti, ma altre volte assurde.

Un'opera seria e fondamentale fu proposta nel 1665 dal gesuita Athanasius Kircher dal titolo: "Mundus Subterraneus".

Egli è stato un grande erudito tedesco, nato a Geisa, un piccolo borgo presso Fulda, il 2 Maggio del 1602 e morto a Roma il 27 Novembre del 1680. Insegnò filosofia, matematica e lingue orientali a Wurzburg. Kircher fu però costretto a rifugiarsi prima in Francia (Avignone) e poi a Vienna, in seguito alle tristi vicende della guerra dei trent'anni.

Dal 1618, quando aveva appena sedici anni, era entrato a far parte della Compagnia di Gesù, mentre nel 1635 si trasferì a Roma per assumere l'importante incarico di professore di matematica presso il Collegio Romano. Uomo di vasta cultura, ebbe delle intuizioni veramente geniali. Scrisse di teologia,

filosofia, gnomonica, astronomia, scienze naturali, medicina, musica, glottologia, archeologia, numerologia, ecc., contribuendo in maniera notevole a quasi tutte le discipline del sapere umano.

Non bisogna però dimenticare che ebbe modo di mettere a frutto le sue qualità consultando testi tenuti nel segreto della biblioteca vaticana.

Dato che nessuna esplorazione era stata fatta ai poli sino a quel periodo, egli interpretò, ad esempio, la struttura del polo nord e spiegò che vi erano quattro canali, passanti per il mare polare aperto, localizzati uno nello Stretto di Bering, due a fianco della Groenlandia ed uno ad est dell'Isola dello Spitzbergen.

Kircher affermò che nel polo stesso le acque entrassero a grandi vortici e che procedessero lungo la struttura della Terra in una "sconosciuta rientranza" e tortuosi canali, fino a riemergere nel mare aperto del polo sud. Scorrendo esternamente alle aperture polari, le relative correnti d'acqua inoltre avrebbero impedito l'accesso agli esploratori.

Fu un'idea originale ed affascinante, tanto da essere ripresa da vari autori con la pubblicazione di una serie di novelle, come quella del 1721 dal titolo: "Passaggio dal Polo Artico a quello Antartico, attraverso il Centro del Mondo". L'autore anonimo non rimase unico nella sua divulgazione.

Nel 1737 il Cavaliere di Mouhy pubblicò: "Lamekis, straordinario viaggio di un egiziano nel Mondo interno", seguito poi nel 1741 dal barone Ludvig Von Holberg con l'opera "Nicolai Klimii iter subterraneum", romanzo satirico di viaggi che in qualche maniera ricorda il Gulliver di Swift e dove Von Holberg promosse le proprie idee liberali con molto ardimento.

In un simile contesto divulgativo ritroviamo l'opera dell'italiano Giacomo Casanova, dal titolo: "Jcosameron - Storia di Edoardo e di Elisabetta che passarono ottant'anni presso i Megamicri, abitanti aborigeni del Protocosmo all'interno del nostro globo". Il lavoro risale al 1788. Con il grado di romanzo utopico, che doveva rappresentare la prova conclusiva della vocazione letteraria dell'autore tanto che egli si aspettava molta gloria come scrittore illuminista, in verità l'autore non ottenne il successo agognato; anzi venne amaramente mal ricompensato.

Casanova immaginò di descrivere la vita al centro della Terra, basata su un mondo perfettamente regolato dall'ordine e dalla ragione e con una logica di stampo sostanzialmente terrestre.

Anche George Sand si cimentò in queste utopie, proponendo il racconto "Laura, viaggio nel Cristallo", ma fu Edgar Allan Poe a cercare l'ispirazione dalla ricerca scientifica, iniziata per influenza di Jeremiah Reynolds, sostenitore della teoria di John C. Symmes.

Sebbene Edgar Allan Poe sia ancora ricordato come un grande artista o meglio come lo scienziato del macabro più che artista, egli scrisse due racconti sull'argomento polare: "Manoscritto trovato in una bottiglia" e "Le avventure di Gordom Pim".

Il primo racconto, edito nel 1823, è collegato alle leggende polari, in particolare a quella in cui si vede precipitare l'Oceano, per quattro bocche, nel Golfo Polare settentrionale, scomparendo nelle viscere della Terra. Rimarrà un capolavoro nel genere macabro marinaresco.

Nel secondo romanzo l'autore descrive dei viaggi al di fuori del normale che finiscono con navi risucchiate in un abisso al polo sud.

L'iniziativa di Edgar Allan Poe ispirerà la successiva legione di scrittori di fantascienza, di cui Giulio Verne sarà il massimo rappresentante, tanto che con i suoi romanzi passerà alla storia come il profeta del XIX° secolo.

È noto però che tutte le sue idee fantasiose, nel tempo attuale, si possono considerare senza esitazione come accadute o realizzate. Resta solo da verificare ufficialmente la struttura della Terra poiché Verne trattò l'argomento in uno dei suoi primissimi romanzi dal titolo: "Viaggio al Centro della Terra". La storia proposta ha come protagonista un eccentrico professore di mineralogia di Amburgo che nell'anno 1863 decifra un documento contenente le istruzioni per raggiungere il Centro della Terra. Egli, accompagnato da suo nipote, si reca in Islanda dove, con l'aiuto di una guida, si incunea negli abissi del pianeta attraverso l'orifizio di un vulcano spento. Dopo aver vagato a lungo in una serie di tunnel tortuosi e superato molte insidie, si ritrova in una caverna tanto grande da contenere un oceano ed illuminata splendidamente.

Sicuramente Verne conosceva la teoria di Halley e di Eulero, tanto è vero che ad un certo punto dell'avventura il giovane nipote si chiede se tale teoria abbia effettivamente un fondamento di verità.

Verne riprende l'argomento nell'altro romanzo "La sfinge di ghiaccio" e come sempre evidenzia la capacità della tecnica che tanto fa impazzire i borghesi dell'epoca, i novelli industriali, i neo capitalisti. Per Verne, in verità, la tecnica è un mezzo per rendere positivi il conosciuto e l'ignoto, per rendere l'uomo libero e padrone della scienza utilizzata per il bene comune.

Altri scrittori che si espressero sul tema della Terra cava furono Alessandro Dumas con il suo "Isaac Laquèdem" e Lord Lytton con "La Razza Ventura".

Il libro di Lytton ebbe seria presa nell'immaginario di molti uomini, soprattutto con l'avvento del nazismo in Germania. Vi si racconta che il protagonista, entrato attraverso un pozzo di una miniera e superata una fessura nella roccia, si ritrova all'interno della Terra a faccia a faccia con una razza di superuomini nel mondo di Vril-Ya, un mondo composto di tunnel e caverne sotto la superficie del pianeta dove tutti i

sogni umani si sono realizzati. Il loro obiettivo finale, in verità, è quello di risalire da questo mondo sotterraneo per impadronirsi di tutto il pianeta.

Alla fine del 1800 iniziò poi tutta una serie d'esplorazioni ai poli su base scientifica e, pur non essendo ancora sufficiente all'epoca la conoscenza sulla reale struttura, non mancarono di emergere scrittori che sostenessero con autorità la teoria della Terra cava.

Sono da ricordare i lavori proposti da due studiosi molto importanti come Marshall B. Gardner e William Reed, confortati sicuramente dalle prime scoperte effettuate dagli esploratori polari, dei quali il più famoso resta senza dubbio il norvegese Fridtjof Nansen.

Reed è stato il primo ad elaborare una teoria moderna sulla Terra cava, pubblicando il libro "Il fantasma dei Poli" nel 1906, basato per l'appunto esclusivamente su prove scientifiche. Egli scrisse con molta determinazione: "La Terra è vuota. I poli, tanto cercati, sono dei fantasmi. Vi sono delle aperture alle estremità nord e sud. Nell'interno si trovano grandi continenti, oceani, montagne e fiumi. Questo Nuovo Mondo è dotato certamente di vita animale e vegetale ed è probabilmente popolato da razze sconosciute agli abitanti della superficie terrestre".

A sua volta Gardner, nel libro del 1930 "A journey to the earth's interior or have the poles really been discovered", ripresenta ancora la morfologia della Terra con un'apertura circolare ai poli. Le acque degli oceani esterni passano attraverso l'apertura, aderendo normalmente alla superficie solida del pianeta sia interna sia esterna, rivoluzionando, di fatto, anche il concetto della gravità. Aggiunge pure che all'interno esiste un sole di piccole dimensioni capace di generare le aurore boreali.

Tra questi due storici sostenitori si introdusse nel 1908 un evento inverosimile, descritto da Willis G. Emerson nel libro "The smoky God" ("Il Dio che fuma"), che realmente riguardava le avventure di un marinaio norvegese di nome Olaf Jansen. Costui sosteneva di essere stato all'interno della Terra, cosa che raccontò allo scrittore Emerson poco prima di morire alla veneranda età di 95 anni.

Si trattava di una storia impressionante, iniziata nel 1829 quando era ancora un ragazzo. Si mise un giorno in viaggio sul mare con suo padre, adoperando un piccolo battello per raggiungere la Terra di Francesco Giuseppe (Isola del Mare del Nord), in cerca di zanne d'avorio. Una strana burrasca li sospinse oltre una barriera di nebbia e neve, arrivando poi su un tratto di mare tranquillo e con cielo sereno. Proseguendo il viaggio, si accorsero che il sole era diverso: sembrava che fumasse. Come se ciò non bastasse, si incontrarono con una civiltà superiore e pacifica di giganti e furono accolti in maniera splendida. Questa ospitalità si protrasse per circa due anni e mezzo poiché i due norvegesi decisero di ripartire, sempre con il loro battello, ma questa volta uscendo dal Polo Sud. Il padre perse la vita nella collisione con un iceberg mentre Olaf si salvò in maniera molto fortunata. Ritornato in patria, raccontò la sua avventura ma non fu creduto; anzi fu rinchiuso in manicomio per oltre 24 anni. Quando divenne molto anziano, riuscì a raggiungere gli Stati Uniti per stabilirsi prima nell'Illinois, poi in California dove incontrò casualmente lo scrittore W.G. Emerson.

Dopo questi eventi letterari, non si può fare a meno di parlare del testo che attualmente è il più aggiornato, "Il grande Ignoto", scritto nel 1969 da Raymond Bernard.

È un libro oramai quasi introvabile che riassume tutte le supposizioni scientifiche atte a sostenere ancora una volta la teoria della Terra cava, inserendo il concetto dei dischi volanti che potrebbero fuoriuscire dall'interno del nostro pianeta.

Naturalmente ci sono state altre pubblicazioni recenti, fra le quali sottolineo il lavoro di ricerca, a tutto raggio, compiuto da Joscelyn Godwin, autore del libro uscito nel 1996 dal titolo: "ARKTOS - The Polar Myth".

In ogni modo l'importanza fondamentale di tutti questi lavori è che hanno contribuito, in qualche maniera, a mantenere sempre viva nella mente degli uomini l'incredibile realtà sulla Terra cava, nonostante la ferrea congiura del silenzio tuttora in atto.

5 - LE ESPLORAZIONI POLARI

La scoperta delle caratteristiche dei due poli del nostro pianeta è attualmente il punto focale per sostenere, secondo il metro dell'odierna scienza, la cavità della Terra.

Lasciando da parte quanto la letteratura, la mitologia o l'occultismo ci hanno tramandato, affrontiamo intanto l'argomento con l'ausilio degli esploratori polari e delle loro incredibili ed affascinanti avventure.

Vorrei però fare un preambolo, descrivendo sommariamente le caratteristiche fisiche e morfologiche o meglio la struttura generale sia del polo nord sia del polo sud, poiché assai diverse tra loro.

Il polo nord, meglio identificato come Artico, ha un'area, a nord del circolo polare artico, di 21 milioni di Km quadrati. Molti studiosi considerano quest'area a partire dal limite della vegetazione arborea: così si può considerare un'area di oltre 27 milioni di Km quadrati.

L'Artico è nella sua parte centrale composto da un profondo bacino marino, diviso in due settori dalla crosta sottomarina denominata Crosta di Lomonosov. La più importante terra artica è la Groenlandia, la più grande isola della Terra con gli oltre due milioni di Km quadrati, in gran parte ricoperta dai ghiacciai dallo spessore assai elevato.

Il ghiaccio del polo nord sostanzialmente galleggia sull'Oceano Artico che raggiunge nel settore atlantico i quasi 5500 metri di profondità.

Dall'altra parte della Terra, in opposizione sull'asse di rotazione, si estende il continente Antartico avente un'area di circa 13 milioni di Km quadrati. A questa superficie bisogna aggiungere circa 930.000 Km quadrati di Ice-shelf, cioè uno "zoccolo di ghiaccio" caratteristico di questa parte del pianeta che si forma per lo più per accumulo di neve e con il contributo sia dei ghiacciai che lo alimentano dall'alto sia dei ghiacci del mare che si formano nella parte sottostante.

Il Mare di Ross è l'esempio fondamentale di Ice-shelf. Questo tipo di ammasso di ghiaccio è di tipo galleggiante ed in certi punti è ancorato ad isolotti o alle basse terre del fondo marino. La conformazione del terreno è molto particolare e la tratteremo in uno dei prossimi capitoli.

RICERCA ED ESPLORAZIONI AL POLO NORD

L'esplorazione dell'Artide è avvenuta in due modi: via terra, con l'avanzata dei russi verso la Siberia e degli esploratori nel grande nord canadese, nell'Alaska e nel nord Europa; via mare, con la ricerca dei due grandi passaggi, Nord-Ovest e Nord-Est, che dovevano aprire alle navi nuove vie più brevi per raggiungere l'Asia, al fine di ottenere un commercio più redditizio.

Si può affermare che tutti gli sforzi per raggiungere il Polo, compiuti sino alle soglie del XX° secolo, fallirono. Tali tentativi, continuati per circa quattro secoli, costarono moltissimi sacrifici ed anche perdite di vite umane.

Probabilmente la questione commerciale è stata la molla più importante in questa esplorazione. Non dobbiamo dimenticare però che molti esploratori hanno avuto la possibilità di accorgersi delle varie anomalie ivi presenti, spesso definite miraggi, come ad esempio le aurore boreali, le strane condizioni climatiche e la scoperta di nuove terre che all'improvviso scompaiono.

È proprio questo il punto di partenza per portare delle prove a favore della struttura cava del pianeta.

La svolta definitiva dello studio del Polo Nord, di questa parte del pianeta ancora sconosciuta sino alla fine del XIX° secolo, avvenne con l'avvento dell'esploratore norvegese Fridtjof Nansen.

Di corporatura gigantesca, un vero vikingo, con gli occhi azzurri e capelli biondi, Nansen venne alla ribalta mondiale come esploratore quando portò felicemente a termine un'impresa memorabile per quei tempi: la traversata della calotta di ghiaccio della Groenlandia. Era il 1888 e da allora egli divenne una specie di idolo per i giovani di tutto il mondo.

Nansen si distinse pure per altri risultati eccezionali. Ricordo innanzitutto che nel 1922 gli fu conferito il premio Nobel per la pace, giacché a partire dal 1905 egli si dedicò alla politica. Un'intensa attività che lo porterà ad assumere la carica di Ministro nella sua Norvegia e soprattutto nel 1918 divenne il responsabile per il rimpatrio di circa 500.000 prigionieri russi. Addirittura si occupò dell'assistenza umanitaria verso milioni di affamati nelle varie regioni della Russia.

Fu un grande studioso di oceanografia e, come vedremo, fu un grande esploratore del polo. Dotato di un enorme coraggio, audacia, ostinatezza ma soprattutto di pazienza, iniziò nel Giugno del 1893 una nuova avventura per arrivare al Polo Nord geografico.

Il Polo Nord, come pure il Polo Sud, non deve essere confuso con il polo magnetico rispettivo.

Il polo geometrico è semplicemente un punto attraversato da una linea immaginaria conosciuta come asse geometrico terrestre o meglio come linea sulla quale la Terra ruota nel suo movimento quotidiano. Di conseguenza al Polo Nord, come pure al Polo Sud, dobbiamo associare un semplice punto geometrico.

Determinare con la massima esattezza il polo dipende dagli strumenti usati, dall'abilità dell'osservatore nel farli funzionare e dal numero delle osservazioni fatte.

Questo almeno sino all'avvento dei satelliti artificiali con il cosiddetto Sistema GPS.

Gli strumenti usati dagli esploratori di fine ottocento erano il sestante oppure il teodolite.

Con lo scopo di raggiungere il Polo, Nansen partì con la sua spedizione nel 1893, definita da quasi tutti i maggiori esperti dell'epoca un progetto criminale, che si basava sull'esperienza di una precedente spedizione fallimentare, la cui nave intrappolata nei ghiacci fu ritrovata qualche anno più tardi ad un'enorme distanza dopo essere stata in balia della deriva dei ghiacci e definitivamente stritolata.

A tale scopo Nansen si fece costruire un'imbarcazione adatta, la Fram, ben solida e da lui stesso ideata per resistere alle enormi pressioni dei ghiacci. Con 13 uomini a bordo iniziò la spedizione da Khabarova, un piccolo villaggio samoiedo della Siberia.

Il 9 Ottobre del 1893 la temperatura scese a - 40°C e la nave rimase intrappolata dal ghiaccio. Iniziò una lenta deriva che fece raggiungere alla nave gli 82° 31' N che, per l'epoca, rappresentava già un record di avvicinamento al polo. Visto poi che la deriva non lo faceva più avanzare, Nansen decise di proseguire con gli sci e con le slitte, trainate dai cani, necessarie per il trasporto del cibo e di altri materiali per la sopravvivenza.

Scelse come compagno il tenente Frederik Johansen, con il quale partì verso il polo il 14 Marzo 1895. Si dovevano percorrere circa 800 Km. Enormi furono le difficoltà da superare come il grande freddo, le condizioni del ghiaccio, ma soprattutto la deriva della banchisa. Oramai sfiduciati, con i cani troppo deboli, Nansen decise di ritornare indietro: avevano raggiunto gli 86° 13' N e 95° E. Erano i primi uomini al mondo ad aver raggiunto quelle estreme zone ghiacciate, a circa 400 Km dal polo geometrico.

Questa la cruda descrizione dei fatti.

Ad un attento esame dei loro scritti, ci si accorge però di alcuni elementi fondamentali ai quali non si è data tanta importanza. Prima di tutto sia Nansen sia Johansen avevano conoscenza di una terra oltre il ghiaccio che i loro antenati avevano tramandato. Soprattutto Johansen, nel suo libro "Con Nansen verso il Polo", ce la descrive magistralmente:

«Ci volle una buona dose di pazienza per star fermi un mese ed attendere che la neve si liquefacesse ed il ghiaccio diventasse praticabile per dirigersi verso la Terra sconosciuta, mai scorta, che pure eravamo certi dovesse trovarsi nei nostri paraggi. Era una cosa assai strana che non avessi ancora potuto vedere questa benedetta terra ed io pensavo continuamente ai versi di Welhaven:

Ad occidente della terra d'Helgel
un'isola nel mar lucente nuota
ma non appena un navigante volge
ver lei la prua, s'asconde tra le nubi;

e l'occhio invan la cerca: densa nebbia
l'avvolge e la rapisce... il cuor soltanto
può giungere laggiù verso occidente
sopra la bella terra d'avorio.

Ogni volta che questi versi mi ritornavano alla memoria, non potevo trattenermi dal ridere pensando all'enorme differenza fra la terra d'avorio che il poeta fa desiderare al marinaio e quella che noi agognavamo con tutta la potenza delle nostre anime. Ma d'altra parte se anche il nostro desiderio appagandosi non ci portava una terra d'avorio, coi suoi splendori e con una vegetazione lussureggiante, era per noi il giungere alla terra un così grande fatto che certo, date le nostre condizioni, non era inferiore alla terra d'avorio cantata dal poeta.»

Johansen del resto descrive con molti dettagli l'avventura al polo con Nansen, il quale, nella stesura del libro "La spedizione polare norvegese 1893-1896" conferma il sogno di raggiungere una nuova terra aprendo l'introduzione con una frase di Seneca: "Tempo verrà che delle cose il freno l'Oceano disciolga e immensa e nova region si disveli all'occhio umano. Né delle terre sia l'ultima Thule".

La credenza nella mitica Thule, terra ultima oltre il polo e abitata da strani uomini, era assai diffusa poiché tramandata dalle leggende scandinave.

Ecco perché Nansen era più che convinto della sua esistenza e perciò affermava:

«Ho già detto che la parola norvegese skraeling (eschimese) deve essere stata adoperata in origine per designare fate o creature mitiche. Molte altre cose lasciano supporre che, quando gli islandesi incontrarono per la prima volta gli eschimesi, li consideravano uomini fatati. Li soprannominarono perciò Troll, un vecchio nome comune che designava varie specie di esseri soprannaturali. Quest'idea si è conservata, più o meno, fino ai tempi più recenti.»

Tuttora gli eschimesi rimangono attaccati alla convinzione che la loro origine venga proprio dal nord. All'epoca Nansen era mosso, nella sua spedizione, dalla volontà di scoprire il mistero, rimanendo aggrappato però alla scienza, fino a quando ogni enigma non fosse stato sciolto.

Egli descrisse pure, in una leggiadra forma poetica, l'enigma dell'aurora, mettendo in second'ordine l'ipotesi scientifica: "Ma l'aurora boreale nella sua eternamente varia bellezza fiammeggia giorno e notte attraverso il firmamento. Guardala, bevi in essa l'oblio, attingine la speranza. Essa è pure piena di aspirazioni come l'anima dell'uomo. Con l'irrequietudine di questa, vuol cingere coi suoi raggi sfavillanti e cosa più bella degli albori purpurei; ma nel suo vano corso attraverso lo spazio vuoto, ne reca il messaggio della venuta del di... O tu, misteriosa, chi sei? Donde vieni? Vano è il chiederlo. Non basta forse ammirare la tua bellezza? Ci è forse dato di giungere più in là dell'apparenza esterna? A chi gioverebbe il poter dire ch'essa è una scarica elettrica o una corrente elettrica che attraversa gli alti strati dell'atmosfera e poter descrivere come si produca? Mere parole... Felice il bimbo... In ultima analisi, noi, con tutto il nostro sapere, con tutte le nostre teorie, non siamo di un capello più vicini alla verità di quanto egli lo sia".

Parole profetiche quelle di Nansen che ancora oggi sono valide poiché la scienza ufficiale non vuole proprio ammettere che questi fenomeni solari, formanti le variopinte aurore boreali, provengono anche dal centro della Terra.

L'osservatore terrestre si ritrova in certi periodi dell'anno di fronte ad un'ampia fascia di luce piuttosto debole che appare nei cieli nordici (aurora boreale). L'identico fenomeno appare nello stesso periodo nei cieli del sud o meglio nella zona antartica (aurora australe).

L'aurora è visibile in una grande quantità di forme che variano da una luminescenza lieve fino alla comparsa di raggi verticali, all'interno dei quali può esserci un notevole movimento. A volte si presenta come una serie di archi luminosi in espansione o in contrazione.

Predominano i colori: bianco, giallo e rosso, pur assumendo spesso una colorazione variopinta e vivida. Si manifestano, nella maggioranza dei casi, fino a circa 20° dai poli magnetici ed appaiono ad un'altezza variabile tra gli 80 ed i 1.000 Km.

Senza dubbio, una delle questioni più dibattute è quella del peculiare suono emesso durante la loro formazione. Sono numerosi i testimoni che hanno riferito di aver udito un suono assai caratteristico nel momento cruciale della sua formazione. Tale suono, una sorta di sibilo o crepitio, in effetti, è udibile in particolare nei momenti in cui l'aurora è più appariscente, mostrando una sincronia con le evoluzioni luminose che ha dell'incredibile.

Il ricercatore danese Eigil Ungstrup è riuscito recentemente ad identificare con successo, per via strumentale, questo strano suono e non è stato il solo. Si tratta in sostanza di un sibilo o di un soffio avente una frequenza di circa 100 Hz.

Pure in questa situazione sono state proposte alcune ipotesi ufficiali e, guarda caso, nessuna fa riferimento all'apertura del polo.

Ritornando alla spedizione norvegese ci accorgiamo di un altro fattore importante, descritto sia da Nansen sia da Johansen e riguardante le condizioni climatiche insospettate nell'estremo nord.

Ad esempio il 3 Agosto 1895 Nansen annotava alcuni fatti straordinari: a quelle estreme latitudini la temperatura dell'atmosfera era molto più calda del previsto e notava sulla neve tracce di volpi.

In tempi successivi Nansen non trovava modo di far funzionare la bussola ed egli non sapeva dove si trovasse. Quando poi una tempesta di polvere insopportabile ostacolò la sua marcia, oramai in difficoltà con i cani, decise di tornare indietro, ignorando completamente la realtà in cui si trovava. Stava avanzando verso l'apertura polare e apparentemente non lo capì.

Si può dire anche che Nansen non sia stato l'unico esploratore ad avere queste sorprese poiché molti uomini si avventurarono negli anni successivi verso il nord con l'intenzione di raggiungere per primi il Polo.

Abbandoniamo ora questa storica impresa, dagli sviluppi scientifici e mitologici, per arrivare al punto cruciale delle spedizioni polari che risale al periodo compreso tra il 1908 e il 1909.

Il 6 Aprile 1909 l'esploratore americano Robert A. Peary annunciò a tutto il mondo di essere stato il primo uomo a raggiungere il Polo Nord.

A questo punto vi fu la dichiarazione dell'altro esploratore americano, il dottor Frederick Cook, che asseriva di aver raggiunto lui per primo il Polo Nord, esattamente il 21 Aprile del 1908.

Iniziarono immediatamente una serie di polemiche, anche forti, che finirono per avere un risvolto giudiziario. A parte tutto ciò, si ebbe la sorpresa che entrambi dissero di aver visto una nuova terra che nessun esploratore successivo riuscirà a trovare.

È una storia così intrigante da meritare qualche parola in più, necessaria per rivivere quegli anni così elettrizzanti.

Grazie a Nansen si sapeva con certezza che la calotta polare artica era in gran parte occupata da un vasto mare ricoperto di ghiaccio alla deriva.

La scoperta di nuove terre diveniva così sempre più improbabile fino a quando Peary, arrivando agli 87° 6' N 40° O nella spedizione del 1905-1906, scoprì e vide per la prima volta la Terra di Crocker (all'incirca intorno agli 83° N).

Questo esploratore aveva oltre 20 anni di esperienza nell'Artide, di cui ben 12 trascorsi in quel ghiaccio eterno con le otto esplorazioni che culmineranno con il sospirato raggiungimento a piedi del Polo Nord. Fu accompagnato nella clamorosa spedizione dal suo maggiordomo di colore Matt Henson e da quattro eschimesi, adottando la loro tecnica di trasporto ed i loro modi di vivere.

Nella precedente spedizione, finita anzitempo perché una terribile bufera scompaginò i ghiacci, dividendo e disperdendo le varie squadre di appoggio, Peary e il suo gruppo avanzato decisero di ritornare indietro dopo aver raggiunto il record per quei tempi e cioè gli 87° di latitudine nord. Non fu una disfatta, poiché la spedizione è rimasta nella storia per la scoperta della Terra di Crocker.

Una scoperta tanto misteriosa da essere quasi subito definita un miraggio del polo.

Nel Giugno del 1906 l'Ammiraglio Peary l'annunciò con poche frasi:

«Il nord estendeva la ben conosciuta e ruvida superficie di ghiaccio polare e a nord ovest, con un brivido, è accaduto che i miei strumenti hanno rilevato le basse cime bianche di una lontana terra che i miei eskimo hanno detto d'averle già viste nell'ultima spedizione...»

Naturalmente fu creduto da pochissime persone.

Già l'Ammiraglio USA R. Peary aveva sconvolto le menti più razionali quando nel Maggio del 1892, nell'affrontare un viaggio verso il nord, si trovò col suo compagno Astrup in cima alla gran calotta di ghiaccio che ricopriva l'interno della Groenlandia. Trovandosi ad un'altezza compresa tra i 5.000 e 8.000 piedi, si spinse verso nord per oltre 500 miglia su una regione mai solcata dal piede dell'uomo, con bassissime temperature, giungendo fino alla Baia Indipendenza, da lui scoperta e chiamata con tal nome il 4 Luglio 1892.

Immaginate la sorpresa quando, scendendo dall'altipiano, egli penetrò in una piccola vallata cosparsa di vividi fiori, dove le api ronzavano e i buoi muschiati pascevano tranquillamente. Anche quest'anomalia fece pensare molto.

È certo in ogni modo che i successi dell'Ammiraglio Peary erano stati resi possibili dalla notevole pratica sul ghiaccio che gli diede una completa conoscenza delle difficoltà che dovevano essere vinte, dalla felice combinazione di una forte capacità fisica e mentale, dalla sua abilità a sormontare ogni ostacolo, da una tenacia e da un coraggio indomabili; il tutto sorretto da una resistenza fisica incredibile.

Ma la gloria di R. Peary fu assai breve perché appena dette l'annuncio del suo arrivo al polo con un telegramma, si sentì rispondere che era arrivato tardi.

Sicuramente per Peary quello fu il momento peggiore della sua vita. S'innescarono immediatamente una serie di polemiche e di disquisizioni scientifiche che ancora oggi non si sono placate.

Sia Peary sia Cook erano sicurissimi delle loro imprese.

Furono cercati i minimi dettagli per screditare soprattutto l'operato del Dottor Cook, perché il suo racconto aveva per molti del fantasioso, mentre i dati forniti da Peary erano più attendibili.

C'è da aggiungere che alcuni anni dopo i due eschimesi, che avevano accompagnato Cook al Polo, asserirono di non aver mai perso di vista la terra nel corso della loro esplorazione.

E qui il discorso si fa incandescente. Partito da Annotok (Groenlandia nord-occidentale), Cook raggiunse l'estremità settentrionale dell'isola di Heiberg. Da qui, il 18 Marzo 1908, partì per il Polo con due slitte e due eschimesi scoprendo il 27 Marzo una nuova terra che chiamò "Terra di Bradley". Proprio per questa dichiarazione fu definito un millantatore.

Cook in verità scattò alcune foto assai importanti per sostenere la sua tesi, ma non avrà migliore sorte.

Nel cercare di capire meglio questa situazione, che avrebbe ancora una volta sancito la fondatezza della teoria sulla Terra cava, riporterò le dichiarazioni dell'esploratore francese Paul Emil Victor, scritte nel suo libro "Cani da slitta, compagni di rischio":

«Quando, il 3 Luglio 1907, il dottor Frederick Cook lasciò gli USA per un viaggio verso il nord il vero scopo di questa spedizione 'di caccia' era stato mantenuto segreto. Dietro di sé Cook aveva già una notevole esperienza polare e una gran conoscenza di cani. Egli aveva partecipato alla spedizione di Peary nel 1892, quindi alla spedizione antartica della nave Belgica, che fu la prima a svernare a sud del circolo polare, nel 1897-1899. La fama acquisita durante questa spedizione, migliorata ancora dalla sua ascensione del monte MacKinley (Alaska), la più alta cima del continente americano, gli permise di persuadere John R. Bradley, sportivo milionario, a finanziare una spedizione 'di caccia' nel nord ovest della Groenlandia.»

Il fatto di aver scoperto la cosiddetta "Terra di Bradley", localizzata tra gli 84 e gli 86 gradi Nord e non ritrovata nel viaggio di ritorno, con la dichiarazione di aver compiuto l'esplorazione al polo ad una media

di 62 chilometri il giorno, produsse laceranti polemiche scientifiche che fecero cadere in second'ordine la mirabile impresa.

Ci si domanda: quale era il vero scopo dell'impresa di Cook? Perché tanta segretezza da parte dell'allora governo USA? Che significato poteva avere l'ulteriore scoperta di una nuova terra nella calotta polare?

La risposta potrebbe sembrare ovvia, ma vorrei rimarcare che questi grandi esploratori non si potevano esporre assolutamente a false dichiarazioni.

Lo stesso Cook del resto descrisse alcune situazioni particolari, in cui si venne a trovare nella parte cruciale della sua conquista del polo, nel libro "My Attainment of the Pole". A pagina 233 leggiamo letteralmente:

«Il ghiaccio tutt'intorno era disturbato come se qualcosa lo muovesse. Su ogni lato si sono aperti diversi rivoli d'acqua sporca. La differenza tra la temperatura del mare e quella dell'aria era di 76° Fahrenheit. Con tale contrasto i punti aperti d'acqua sembravano che bollissero.»

Scorrendo poi a pagina 243 possiamo leggere le osservazioni dell'esploratore sulla misteriosa Terra di Bradley:

«Il cielo ad oriente divenne di un azzurro vivace. A causa dei venti molto bassi le nubi furono spazzate via. Contemporaneamente l'emisfero occidentale, che è sempre stato un puro mistero, si schiarì. Sotto di esso, con mia gran sorpresa, giaceva un nuovo territorio. Credo di aver sentito un gran brivido simile a quello che Colombo deve aver provato quando davanti ai suoi occhi apparve la verde visione della terra americana. La mia promessa verso gli eskimo, ragazzi bravi e fiduciosi, che la terra era vicina si stava realizzando. Il gran piacere della visione delle rocce più remote della Terra mi fece dimenticare le sofferenze fisiche del lungo cammino attraverso le bufere. Per quanto potessi vedere, la terra sembrava molto frastagliata e si estendeva parallela alla linea di marcia a circa 80 Km verso occidente. Era coperta sia da neve sia da lastre di ghiaccio ed era desolata, ma era una terra vera con tutto il significato che una terra solida può offrire. Per noi quest'evento ha avuto un significato profondo poiché eravamo in mezzo ad un mare di ghiaccio galleggiante in balia a delle tempeste. Ora ci venne l'immediato desiderio di porre piede su di essa, ma sapevo che per farlo avremmo dovuto cambiare la rotta del nostro viaggio diretto verso il polo. In ogni caso il ritardo era un rischio e in più le nostre scorte di cibo non permettevano di spendere del tempo per l'ispezione di questa nuova terra. Essa non è stata mai vista da noi in maniera ben definita a causa di una foschia molto bassa che assomigliava a quella dei mari aperti e che nascondeva i margini di questa terra. Dal nostro punto d'osservazione riuscivamo a vedere solo occasionalmente i costoni superiori. C'erano due distinti ammassi di terra. Il capo più a sud dell'ammasso meridionale era situato ad ovest guardandolo da sud ma, ancora oltre, verso sud c'era qualche vaga indicazione di terra. Il capo più a nord della stessa terra, da nord si estendeva verso ovest. Su questa estremità c'era una rottura ben definita per 25-20 Km e al di là della massa settentrionale si estendeva verso N.O. sull'85° parallelo. La costa intera aveva una linea di confine lungo il 102° meridiano, approssimativamente parallelo alla nostra rotta di viaggio. In quel momento la nostra vista ci suggeriva due isole distinte. Abbiamo però visto così poco della terra da non riuscire a determinare se era veramente costituita da isole o da un continente più vasto. La costa più a sud rassomigliava all'isola di Heiberg con montagne e alte valli. La costa più a nord l'ho valutata alta all'incirca 1000 piedi, piana e ricoperta da un sottile strato di ghiaccio. Su quella terra ho scritto "Bradley Land" in onore a J.R. Bradley, il cui generoso aiuto ha reso possibile la prima importante tappa della spedizione. Pur avendo osservato a lungo quella terra, arrivare al polo era il massimo della mia ambizione. Però i miei ragazzi non avevano tutto quell'entusiasmo di andare al polo. Dissi loro che raggiungere quella terra sarebbe stato possibile sicuramente al nostro ritorno. Non l'abbiamo più vista. Per noi questa nuova terra fu una pietra miliare importante poiché da questo momento in poi i giorni erano conteggiati da e verso di essa. Con una buona visione a mezzogiorno, si fissò il punto d'osservazione a 84° 50' di longitudine e 95° 36' di latitudine. Stavamo a circa 500 Km dal polo.»

Da quanto Cook scrive si evince ancora meglio che il Polo Nord magnetico è effettivamente il fulcro del fenomeno dell'apertura che può permettere di accedere alla mirabile terra interna.

In ogni modo le polemiche suscitate dalla scoperta del Polo Nord geometrico innescarono contemporaneamente propositi di ricerca in altri esploratori, soprattutto nell'americano Donald Mac Millan, attratti ancora di più dalla fantomatica Terra di Crocker, conosciuta per altri versi anche come Terra di Bradley.

Nonostante che MacMillan avesse organizzato ben tre diverse spedizioni, iniziate a partire dal 1913 e terminate nel 1925, non riuscì mai ad avvistare la mitica Terra di Crocker.

Intanto agli inizi del 1900 emergeva un altro giovane esploratore, il danese Ejnar Mikkelsen. Etnologo e di carattere avventuroso, riuscì a mettere in piedi, facendo molti debiti, una spedizione per andare alla

ricerca di una terra favolosa che, secondo molti balenieri ed esploratori, sarebbe dovuta esistere a nord dell'Alaska, nello sconfinato Mare di Beaufort.

È qui che gli eskimo d'Alaska collocavano il loro paradiso, una deliziosa terra ospitante una rigogliosa vegetazione e popolata da animali ed uomini. Anche lui non riuscirà a raggiungere il traguardo da sempre sognato.

In questa spedizione, risalente al 1906, partecipò pure l'esploratore canadese Vilhjalmur Stefanson, il quale passerà alla storia come l'uomo che riuscì a realizzare l'indispensabile ed eccezionale rivoluzione esplorativa polare.

Se Mikkelsen correva dietro alle leggende e alle favole, se Peary adottava il sistema di trasporto degli eschimesi ed il farsi accompagnare da loro, Stefanson diventò uno di loro o meglio un super eschimese capace di adattarsi alle particolari e difficilissime condizioni atmosferiche dove si doveva vivere.

Egli capì quale fosse il modo per comprendere la vera essenza del mondo polare, migliorando, di fatto, il sistema eschimese, avvalendosi di quelle qualità umane appartenenti alla civiltà occidentale dell'epoca. L'Artico diventerà la sua vera patria. Egli comprese la vera realtà di quel continente, riuscendo a sopravvivere con le risorse ivi presenti. Non parlerà mai esplicitamente di tutto ciò che conosceva sulla misteriosa terra oltre il polo ma, nel suo libro "The Friendly Arctic", ci fa capire come riuscisse a scoprirla semplicemente guardando le screpolature dei ghiacci. Queste erano talmente particolari che Stefanson non poteva assolutamente sbagliare e perciò non si affannava mai per la sua sopravvivenza.

In questo suo fondamentale libro si cerca invano la descrizione di condizioni disastrose, di sforzi sovrumani per combattere contro la fame, il freddo, il ghiaccio che si forma sugli abiti, che si scioglie nel sacco-letto rendendo il riposo una specie di incubo, come succedeva invece nella spedizione di Nansen. Stefanson viaggiava sempre asciutto e le sue esplorazioni sembravano un gioco, un divertimento. Come mai tutto questo?

L'Artico perse così quell'alone di terrore che si trascinava da qualche tempo. Intanto la tecnologia occidentale stava compiendo grandi passi in avanti, perfezionando anche i motori e i mezzi aerei. È naturale quindi che la tecnica esplorativa da impiegare nel Polo Nord dovesse trasformarsi e che nascessero perciò nuovi uomini che avrebbero dedicato la loro vita a queste nuove imprese.

Tra tutti ricordiamo Byrd, Ellsworth, Wilkins, Nobile ed Amundsen.

In verità un precursore c'era già stato quando nel 1897 lo svedese Andrée partì dalle Isole Spitzbergen, a bordo del pallone Ornen, per spingersi verso il polo. Fu una spedizione tragica che finì con la morte dei tre uomini d'equipaggio, ma questo sacrificio umano segnò un nuovo modo per affrontare le future esplorazioni polari.

Il gran merito lo ebbe un eccentrico e geniale personaggio, quanto coraggioso, conosciuto come Sir George Hubert Wilkins (1888-1958). Di origine australiana, nel 1917 si arruolò nell'aeronautica col grado di capitano. Subito dopo la fine della prima guerra mondiale ideò varie spedizioni polari, ma non riuscì a realizzarle. Nel 1921 fu membro della spedizione Shackleton e nel 1926, col pilota Carl Ben Eielson, volò attraverso una zona sconosciuta della catena di Brooks (Alaska). Nel 1927 decise di esplorare con l'aereo la zona sconosciuta dell'Oceano Artico, da Punta Barrow allo Swalbard, con un volo regolarissimo durato 20 ore.

Wilkins aveva appreso molto da Stefanson giacché aveva collaborato con lui attivamente alla spedizione polare compiuta tra il 1913 e il 1917. Soprattutto aveva appreso da lui l'amore per la scienza. Stefanson gli insegnò a vivere nelle regioni polari, ad avvolgersi nudo dentro i sacchi di pelle di renna, per poi dormire comodamente su un letto di neve in una capanna di neve.

Lo stesso Stefanson lo inciterà a viaggiare verso il Polo Nord non con l'aereo bensì con un sottomarino; cosa che effettivamente Wilkins cercò di realizzare nel 1931 partendo dagli Stati Uniti, ma questa sua avventura non andò a buon fine.

Wilkins affrontò il viaggio esplorativo nel 1927 al Polo Nord per gettare le basi della sua futura esperienza con il sommergibile, con la consapevolezza di trovare quella parvenza di terra resa famosa da Peary e Cook, confermata naturalmente da Stefanson.

Aveva sempre sperato di trovare un'isola tra l'Alaska e il Polo, ma dopo aver subito questa delusione rivolse le sue attenzioni all'Antartide dove avrà più fortuna. Inutile dire che neppure lui sarà ritenuto attendibile sull'incredibile scoperta.

Nel 1925 verrà poi alla ribalta il più rappresentativo esploratore polare della storia, l'Ammiraglio USA Richard Evelyn Byrd, quando iniziò la sua avventurosa vita tra i ghiacci con la terza spedizione Mac Millan alla ricerca della Terra di Croker. Nell'occasione volerà col suo aereo sulla Groenlandia e la Terra di Ellesmere.

Nell'anno successivo, cioè nel 1926, Byrd organizzerà una spedizione aerea per sorvolare il Polo Nord. Riuscirà in quest'impresa il 9 Maggio.

Tanto fu il clamore suscitato che gli americani, in preda ad un entusiasmo incredibile, lo elessero eroe degli USA e lo accolsero al suo ritorno in patria con tutti gli onori del caso.

Byrd farà una scoperta fondamentale in questo volo. Volo molto contestato perché egli tornò alla base, dissero, prima di aver sorvolato il Polo geometrico.

È proprio dietro questo fatto che si nasconde la verità propugnata in questo lavoro e che sarà ripresa nel capitolo dedicato al leggendario esploratore.

Sempre nel 1926, tra l'11 e il 14 Maggio, il dirigibile Norge con Amundsen, Ellsworth e Nobile compiva la prima traversata del bacino artico a partire dalle isole Spitsbergen, per arrivare all'Alaska passando per il Polo. Mai nessuno dei tre parlerà ufficialmente dell'apertura polare.

Naturalmente le spedizioni al Polo Nord sono continuate quasi ininterrottamente sino ai nostri giorni, assumendo caratteristiche e finalità diverse. Purtroppo il mistero sull'apertura polare perdura.

RICERCA ED ESPLORAZIONI AL POLO SUD

L'esplorazione del continente antartico ha avuto inizio verso i primi anni del XIX° secolo ed è proseguita sporadicamente sino agli esordi del secolo successivo.

Già a partire dal 1902 parecchie spedizioni però condussero ad una conoscenza più approfondita di questo strano continente ghiacciato e il 14 Dicembre del 1911 Roald Amundsen, con cinque compagni d'avventura, raggiunse per primo il Polo Sud geometrico, seguito dopo pochi giorni da R. F. Scott.

Il Polo Sud magnetico era stato già raggiunto nel 1909 ma la grande svolta fu data dall'esploratore Hubert Wilkins che compirà il primo volo sul grande continente antartico nel Dicembre del 1928.

Accompagnato dall'esperto pilota Eielson, riuscì a portare un monoplano munito di "sky" e un idrovolante nell'Isola di Deception con l'aiuto di una baleniera.

Dopo un volo di 10 ore continue Wilkins riportò una ricca documentazione fotografica e la convinzione della scoperta di una nuova terra, la Terra di Hearst (come sempre fu dato il nome del finanziatore della spedizione) e dello stretto di Stefanson. Gli fu riservato lo stesso trattamento degli scopritori della Terra di Croker e di Bradley rinvenute al Polo Nord, ma questa volta la scoperta fu letteralmente cancellata dalla storia perché le ricerche successive non rilevarono la sua esistenza.

Uno dei pochi personaggi che difesero ufficialmente Wilkins fu l'esploratore russo Dumbrova, il quale dichiarò:

«La memorabile scoperta, compiuta dal capitano H.G. Wilkins, il 12 Dicembre, di una terra sinora sconosciuta di là dal Polo Sud esige che la scienza riveda la concezione che, per centinaia d'anni, si era fatta del profilo sud della Terra.»

In pratica si proponeva anche al Polo Sud l'apertura dinamica che in certi periodi permette l'accesso ad alcuni esploratori.

Circa un anno dopo l'Ammiraglio Byrd, durante la sua prima spedizione, sorvolava in aereo il Polo Sud, scoprendo i Monti Rockefeller, la Catena di Edsel Ford e la Terra di Marie Byrd.

A partire poi dagli anni trenta, tantissime sono state le spedizioni che sono durate sino ai giorni nostri con le quali si sono setacciati tutti i luoghi possibili dell'immenso continente ghiacciato.

Si devono riferire infine le spedizioni nell'Antartico della Germania nazista effettuate nel periodo 1938-39 e 1941.

I tedeschi avevano progettato di dedicare l'estate del 1938-39 a ricognizioni aeree ed a rilievi geografici per poi tornare successivamente con una spedizione più importante.

Anche i tedeschi ebbero la possibilità di rendersi conto di alcune stranezze presenti in questo inospitale territorio ghiacciato.

Riporto, a tal proposito, la testimonianza dell'autorevole scrittore americano Walter Sullivan, tratta dal libro "Alla ricerca di un continente":

«Le fotografie scattate dai due aeroplani mostrano una zona di picchi addossati uno all'altro, per una larghezza di circa cinquanta miglia, la cui altezza va aumentando verso est finché non solo i monti stessi ma anche una striscia di terreno ai piedi delle pendici esposte a nord sono privi di neve o ghiacci. Ciò è vero specialmente nel massiccio di Wohlthat, all'estremità orientale della catena, dove due laghi si annidano fra le nude pareti dei contrafforti. I laghi stessi si trovano a più di 600 metri sul livello del mare e sono limitati da morene scalinate cosparse di pozze di fusione. I due laghi stessi erano ghiacciati quando furono prese le fotografie e sul maggiore, largo circa cinque miglia, si era immobilizzato un iceberg. Dopo la sua scoperta, il magnifico panorama del Massiccio Wohlthat non è più stato visto da nessuno. Una regione ancora più sconcertante fu trovata a mezza strada fra il Massiccio Wohlthat e lo zoccolo di ghiaccio della costa. Era un gruppo di basse colline cosparse di numerosi laghetti e completamente prive di neve o ghiaccio. Vi furono molte discussioni a bordo della Schwabenland (la portaerei tedesca) sul motivo del fenomeno. Studiando i rilievi fotografici, il geografo della spedizione, Ernst Herrmann, notò una somiglianza con una regione simile dell'Islanda, in cui si trovano sorgenti calde. Un esame più approfondito lo convinse tuttavia che la causa era da ricercarsi nel progressivo

ritirarsi dei ghiacci e non in una sorgente sotterranea di calore; questa sua opinione è stata confermata recentemente dal metereologo della spedizione, Herbert Regula. Dai fotogrammi aerei i laghetti sembrano trovarsi fra colline alte 150 metri sul livello del mare, ad una sessantina di miglia all'interno. Sembra invece che in realtà siano proprio sulla costa, poiché dalla parte del mare il ghiaccio galleggia. Chiamati Laghi Schirmacher dal nome di uno dei piloti, costituiscono uno dei luoghi dell'Antartide che allettano di più gli esploratori di superficie. Quando il Terzo Reich si frantumò, le negative degli 11.600 fotogrammi aerei furono apparentemente distrutte. Il Neu-Schwabenland rimase solo un ultimo gelido rifugio per la leggenda di Hitler, diffusa da pubblicazioni tedesche che fecero circolare la voce che Hitler ed Eva Braun fossero sbarcati con un U-Boot in un 'Nuovo Berchtesgaden' costruito dalla spedizione del 1938-39.»

In questi ultimi tempi si è diffusa di nuovo la notizia che un equipaggio di sommergibilisti tedeschi, a bordo dell' U-Boot 209, sia riuscito a penetrare addirittura all'interno del pianeta dopo vari tentativi falliti. La notizia, come al solito assai sconcertante, è pubblicizzata sia su Internet sia con cassette VHS dal gruppo ISCE di Felton (CA-USA).

Sicuramente il fatto più importante resta l'opera esplorativa eseguita dall'Ammiraglio americano Richard E. Byrd che, con le sue cinque spedizioni iniziate dall'anno 1929, riuscì in alcune di queste a penetrare all'interno del pianeta con l'ausilio del suo aereo.

In questo continente molti sono stati i testimoni di vari fenomeni assai particolari e quasi tutti hanno taciuto, assecondando una metodologia che ha dell'incredibile.

Attualmente nel Continente Antartico vige un trattato che regola la presenza dei paesi internazionali. È entrato in vigore nel 1961 ed ha lo scopo di favorire gli usi pacifici del continente e di assicurare la conservazione della flora, della fauna e dell'ambiente naturale nell'interesse dell'umanità.

6 - RICHARD EVELYN BYRD

Non è per niente semplice parlare dell'Ammiraglio della US Navy Richard Evelyn Byrd poiché tutta la sua vita è stata un'avventura continua, per di più vissuta per lungo tempo sui ghiacci polari nei quali scopri cose che ancora oggi restano avvolte dal segreto.

Qualche cosa però è trapelata da questo muro di gomma che ha spesso separato il potere dal popolo e Byrd è stato uno dei pochi ad aver favorito, secondo le sue possibilità, la conoscenza di alcuni misteriosi sviluppi.

Nato nel 1888 a Winchester (Virginia), entrò all'età di 20 anni presso l'Accademia Navale degli Stati Uniti d'America, nella quale diventò istruttore dei piloti ed esperto di cadute d'aerei. Iniziò la sua carriera d'esploratore polare nel 1925 partecipando alla spedizione artica di Mac Millan, il quale si oppose alla proposta di Byrd di volare sopra il polo.

Non soddisfatto di tale esperienza, Byrd organizzò per conto suo una nuova spedizione nell'Aprile del 1926. Egli raggiunse il polo il 9 Maggio di quell'anno con l'aereo, accompagnato dall'esperto pilota Floyd Bennet.

Fu un evento d'enorme importanza per il suo futuro; egli divenne il leader dell'aviazione e delle esplorazioni polari, oltre che essere eroe nazionale.

Tuttavia questo volo fece nascere una serie di controversie che si sono protratte per lungo tempo. Gli scettici dissero immediatamente che Byrd non avesse mai raggiunto il Polo Nord poiché erano certi che fosse ritornato alla base molto tempo prima del previsto.

Fatto non poco importante è che nello stesso momento la spedizione d'Amundsen, Ellswort e Nobile, con il dirigibile Norge, voleva raggiungere l'Alaska, passando per il Polo Nord, dalla base di King's Bay nell'Isola dello Spitsbergen.

Leggiamo il momento cruciale della partenza di Byrd, dal libro scritto da Nobile "In volo alla conquista del segreto polare":

«Le risorse della King's Bay erano piuttosto scarse: in compenso non mancavano le distrazioni sensazionali. Il secondo avvenimento, dopo il nostro arrivo, fu il volo d'andata e ritorno al Polo di Byrd. Quando noi atterrammo col Norge, egli aveva appena finito di montare il trimotore Fokker che aveva trasportato dall'America.

Tutto intorno alla macchina, la neve era trita di pedate e sporca d'olio: e meccanici ombrosi come i cercatori d'oro la svitavano, la martellavano, la raccudivano, la tormentavano, scambiandosi sottovoce suggerimenti laconici. Erano ansiosi e gelosi. Soprattutto avevano fretta. L'arrivo del Norge non fece che intensificare i preparativi. Questi si riducevano oramai al consolidamento della pista, una corsia di 500 metri dalla miniera di carbone alla spiaggia, che i marinai della Chantier allestivano con lena infaticabile, pigiando la neve che l'improvviso scirocco da due giorni fondeva. I soli a non parere contrariati o nervosi erano Byrd e Bennet. Due ragazzoni. Atletici di corporatura, gravi nelle mosse, con quella prontezza a sorridere negli occhi limpidi ed acquei che è propria degli americani. Ragazzoni: good boys, ma ostinati come montoni. Volevano precedere il "meno pesante" (dirigibile) sulla via del Polo. Era il loro puntiglio. Un puntiglio sportivo, spiegabilissimo in uomini del loro temperamento, ma che lasciava del tutto indifferente Nobile, per il quale il Polo non era una meta, ma una tappa... Il Fokker parte. No? Sì che parte... Erano le due del mattino: le due del 9 Maggio, una domenica. Non c'erano, intorno ai due temerari, che i meccanici, i marinai della Chantier e i due giornalisti americani... E così partirono, con un cestino e un thermos di the. Per il Polo. Stavolta, anche perché s'era fatto freddo, il trimotore decollò. Fu un distacco lieve e dolce, come se la palma di una mano invisibile avesse sollevata da terra la grande libellula gialla. Poi il cielo crebbe, diafano e vuoto, sotto le ali tese e diritte: finché altro cielo s'interpose fra i nostri sguardi e quelle ali, e non le vedemmo più...

Intanto Byrd filava verso il Polo. Alle otto una notizia si sparge fra le baracche: il Fokker ha oltrepassato l'87° grado. La meta sta per essere raggiunta. Infatti, poco dopo, a mezzogiorno, altra intercettazione dell'antenna di terra: Byrd ha sorvolato il Polo ed è sulla via del ritorno. Il pomeriggio fu speso a far calcoli e ipotesi sull'arrivo. Ci accordammo per le diciotto: ora molto comoda in quantoché noi andavamo a tavola alle 17, per il terzo pasto della giornata, e Byrd sarebbe arrivato esattamente al caffè. Ma il pranzo era appena alla seconda portata quando la porta si spalancò, lasciando entrare Cecioni che disse: "C'è il Fokker!" Tutti ci precipitammo all'uscita. Altissimo, minuscolo come un'allodola in un mattino d'Ottobre, il velivolo veniva diritto verso di noi... La nostra curiosità era di sapere se avessero raggiunto il polo. Ma né Byrd né Bennet si lasciarono strappare una risposta precisa: dicevano che avevano un gran bisogno di rifocillarsi e, infatti, si diressero alla loro nave, lasciando alquanto delusi gli intervistatori... Ci limitammo a telegrafare che Byrd, partito alle due e tornato alle 17,25, era stato in aria 15 ore e mezza e che, volando ad una media di 160 Km/h, poteva ragionevolmente aver raggiunto il Polo.»

La prova definitiva del volo di Byrd è emersa da qualche anno giacché è stato ritrovato il suo diario, datato 1925, nel quale egli aveva riportato le annotazioni del volo diretto al Polo Nord e di quello della traversata atlantica, avvenuta nel 1927 e che seguì di poco quella di Lindbergh. Solo 37 pagine sono dedicate alla spedizione di Mac Millan in Groenlandia nel 1925. Tra le pagine bianche fu ritrovato l'estratto del diario del suo volo in Antartide del Febbraio 1947 e del Gennaio 1956.

In sostanza lo storico diario riportava i fatti più importanti della sua vita, tra cui figurava il volo che effettuò all'interno della Terra e che rappresenta un duro colpo per la congiura del silenzio. La stessa figlia Pauline ce lo ricorderà, affermando:

«Mio padre ha sempre tenuto accuratamente i diari sui suoi viaggi e assolutamente un diario personale che manca. Non è per caso tra i documenti in possesso dell'Università dell'Ohio? Voglio sapere se questo presunto diario è suo. Io penso che la Terra sia cava, ma non lo so. Sin da quando questo volo del Febbraio 1947 è stato svelato la mia famiglia è stata esposta a molte minacce. Voglio sapere la verità!»

Il diario, in effetti, fa parte di una collezione enorme di materiale storico sulla vita e la carriera dell'Ammiraglio Richard Evelyn Byrd, attualmente in possesso del Byrd Polar Research Center, sezione dell'Università di Stato di Columbus, nell'Ohio.

Nel 1985 la prima parte della collezione iniziò ad essere catalogata e questo processo fu accelerato poiché, nel periodo 1992-94, il Dipartimento di Educazione degli USA fece una consistente donazione di fotografie, manufatti e testimonianze d'ogni genere. Ne derivò una guida dettagliata di tutti i documenti.

Il diario del 1925 fu ufficialmente pubblicato nel 1998, nel quale naturalmente mancano le pagine più importanti.

Prima di disquisire quest'ultima versione dei fatti, vorrei riprendere il discorso sulla vita di questo importantissimo personaggio, considerato da tutti come riferimento per parlare della Terra cava.

Nel 1928 organizzò la sua prima spedizione antartica, anticipato, come abbiamo visto, dal Capitano H.G. Wilkins scopritore dell'anomalia al Polo Sud, immediatamente contestata.

Byrd pose la sua base sulla Grande Barriera presso la Baia delle Balene, che chiamò Little America. Dopo aver aspettato circa un anno, si avventurò con il suo aereo alla ricerca del Polo Sud geometrico, cosa che avvenne il 28 Novembre 1929.

Dopo alcuni anni, esattamente il 24 Novembre 1933, partì per la seconda volta per l'Antartide, con una spedizione attrezzatissima della quale facevano parte tecnici e scienziati e protrattasi sino al 1935. A parte i voli di ricognizione e tutti i rilievi scientifici di notevole importanza, in questa occasione Byrd decise di isolarsi come un asceta per oltre 200 giorni in una capanna, posta a 80° di latitudine sud, dove ebbe modo di effettuare rilievi meteorologici, ma soprattutto riuscì ad affinare le sue doti umane riducendo la vita alla espressione più semplice per trovarsi a tu per tu con la propria anima e capire meglio il concetto di vita e di morte. Egli stesso dichiarò:

«Per 10 anni ho vissuto una vita movimentata in cui le spedizioni si succedevano alle spedizioni. Laggiù potrò finalmente ridurre la mia vita esterna alla più semplice espressione e seguire fino alla fine il mio pensiero.»

La capanna di Byrd fu sepolta da una massa compatta di neve da cui uscivano solo le parti esterne delle attrezzature tecniche. Non ebbe assolutamente vita facile; anzi rischiò di morire per intossicazione dei gas tossici fuoriusciti dall'unica stufa presente.

Fu un'impresa veramente eroica oltre che feconda di notevoli risultati scientifici. Scrisse tutta l'avventura nel libro "Solo", descrivendo la vita quotidiana ma anche molti fenomeni della natura, in particolare le aurore australi così fragili e stupende e i suoi sentimenti sublimi scaturiti dalle scoperte del proprio spirito. Profonde furono le sue riflessioni quando calò la lunga notte antartica:

«Il giorno moriva e nasceva la notte in un'immensa pace. Qui si svolgevano i processi e le forze imponderabili del Cosmos, in armonioso silenzio. Sì, armonioso! Pareva che dal silenzio venisse un dolcissimo ritmo, il suono d'un accordo perfetto, forse la musica delle sfere. Bastava cogliere quel ritmo, per diventarne parte, sia pure per un attimo. In quel momento non potevo aver dubbi sull'identità dell'uomo con l'Universo. Sentivo con certezza che quel ritmo era troppo ordinato, troppo armonioso, troppo perfetto per essere un prodotto cieco del caso: doveva quindi esserci un disegno nel tutto e l'uomo era parte di questo tutto e non soltanto un risultato accidentale. Era un sentimento che trascendeva la ragione, che, toccando il fondo del cuore umano, negava la possibilità di disperare. L'Universo era un Cosmos, non un caos; e l'uomo era parte legittima di questo Cosmos, esattamente come il giorno e la notte.»

Come gli anacoreti, il grande esploratore aveva scoperto nella solitudine i valori spirituali della vita e quest'avvenimento sarà il preludio di futuri ed importanti sviluppi nella sua esplorazione antartica. Otterrà in sostanza quello che pochissimi uomini al mondo hanno ottenuto e cioè accedere a quella regione che comunemente diciamo interna al pianeta.

Dopo questa straordinaria avventura e dopo aver messo piede di nuovo nella sua patria, immediatamente Byrd si diede da fare per racimolare fondi ed adesioni per una nuova impresa. Riuscirà ancora una volta nel suo intento, tanto che lo stesso governo degli Stati Uniti gli fornirà il necessario per programmare le successive sue tre spedizioni nell'Antartico.

La prima di queste la realizzò a partire dal Novembre del 1939 nella quale poté eseguire rilievi fotogrammetrici di ampie zone fino ad allora ignote.

Ora arriviamo alla sua quarta spedizione, la più importante in tutti i sensi sia per i risultati che per l'organizzazione imponente. Appena terminata la seconda guerra mondiale, Byrd ricominciò il suo lavoro di persuasione per organizzare un'altra spedizione.

Questa volta il Governo americano fornì la bellezza di 4.700 uomini, 13 navi, la portaerei Philippine Sea e 23 aerei.

Nel Dicembre del 1946 si diedero avvio alle operazioni High Jump e Windmill che avevano scopi ben precisi, in particolare trovare i giacimenti di uranio.

In tutte queste ricerche l'avvenimento più clamoroso dell'operazione High Jump fu sicuramente la scoperta dell'Oasi di Bunger.

Vista la sua importanza, riportiamo la descrizione del grande cronista americano Walter Sullivan che seguiva la spedizione. Sempre nel suo libro "Alla ricerca di un continente" ha descritto così l'avvenimento:

«Era una bellissima giornata (11 Febbraio 1947) con solo alcune nuvole sparse. Un idrovolante PBM pilotato dal comandante David Eli Bunger ricevette l'istruzione di sorvolare il limite orientale del Tavolato di Shakleton e spingersi poi all'interno. Mentre si avvicinava alla costa, a circa 110 miglia dal mare aperto, Bunger vide uno spettacolo stupefacente: una grande zona scura in mezzo al candido paesaggio che stava sorvolando. Quando fu più vicino, vide che si trattava di un'area di almeno 100 miglia quadrate di terreno nudo e ondulato, cosperso di laghi di ogni forma, dimensione e colore. C'erano scure collinette coniche alte fino a 150 metri e ai compagni di Bunger parve di vedere qua e là dei piccoli crateri. I laghi erano verde pisello, azzurro scuro, bruno e verde scuro. Alcuni sembravano trovarsi a un'altezza di 60 metri sopra il livello del mare e diversi erano circondati da spiaggette. Tre dei laghi, notò Bunger, si stendevano per tre miglia e avrebbero potuto servire agli idrovolanti per ammarare. Bond fece l'ipotesi che siccome non si vedeva traccia di fumo, l'assenza di neve o ghiaccio fosse certo da attribuirsi a sorgenti calde. In quel caso, la diversa colorazione dei laghi poteva essere data da vapori solfurei. Nessuna scoperta della High Jump suscitò tanta emozione. Un notiziario della Marina parlò di una nuova Shangri-Là, in cui erano state osservate tracce evidenti di vegetazione. Dopo poche ore, in tutte le città del mondo si leggevano le notizie di quell'"oasi"... Alcuni giorni più tardi, lo stesso Bunger si posò su uno di questi laghetti e notò che l'acqua non era eccessivamente fredda che analizzata si rivelò acqua di mare.»

Byrd e il suo vice Siple erano piuttosto scettici sull'ipotesi che l'assenza di ghiaccio e di neve in quella regione dipendesse dal calore vulcanico. Byrd volle immediatamente sincerarsi di questo fatto anomalo e quando le condizioni atmosferiche lo permisero, decise di partire per l'interno del continente Antartico. Com'è stato già detto, descrisse tutto il suo itinerario nel famoso diario nel quale figura la data del 19 Febbraio 1947 e la descrizione del volo di oltre 1.700 miglia fino alla terra oltre il Polo Sud.

Sia Byrd sia Siple, il suo vice, erano piuttosto scettici sull'ipotesi che l'assenza di ghiaccio e di neve in quella regione dipendesse dal calore vulcanico. Byrd volle immediatamente sincerarsi di questo fatto anomalo e quando le condizioni atmosferiche lo permisero, decise di partire per l'interno del continente.

Come è stato già detto, descrisse tutto il suo itinerario nel famoso diario nel quale figura la data del 17 Febbraio 1947 e la descrizione del volo di oltre 1.700 miglia fino alla terra oltre il Polo Sud.

A questo punto vorrei fare un'importante precisazione.

Attualmente questo documento è fatto passare come il diario dell'Ammiraglio Byrd del volo al Polo Nord con data 27 Febbraio 1947.

È una grave inesattezza giacché in quella data Byrd si trovava al Polo Sud. Non è da escludere quindi che Byrd, nell'effettuare il suo primo volo al Polo Nord nel 1929, abbia avuto quell'esperienza che ripeterà per due volte al Polo Sud.

Da pochi anni però è uscito il diario completo della spedizione oltre il Polo Sud del Febbraio 1947 ed immediatamente si è sparsa la voce che fosse falso. Reputo che il diario abbia un bel fondo di verità,

soprattutto perché si tirano fuori degli argomenti di rilevanza storica ed anche perché Byrd accusa senza mezzi termini l'incredibile comportamento dello stesso Governo degli Stati Uniti.

Reputo inoltre che qualche organizzazione abbia approfittato dell'incredibile evento per portare acqua al proprio mulino.

Byrd ha divulgato la sua esperienza in una maniera, diciamo, astuta, lasciando ai posteri l'onere di autenticare le sue affermazioni.

Nello studio di tale documento è naturale che vengano alla mente molte domande.

Perché è scomparso il diario di Byrd del 1925? Perché è stato "ritrovato" di recente?

Forse la speciale legge nazionale americana sulla libertà di informazione, meglio conosciuta come "Freedom of Information Act", ha permesso una cosa simile?

Che cosa conteneva realmente, da farlo sparire per un così lungo tempo?

Si è per caso messo in atto la stessa tecnica di divulgazione di notizie sui documenti segreti riguardanti gli UFO?

Questa tecnica, applicata soprattutto nell'ultimo decennio del secolo XX°, consiste nel far uscire documenti segreti di oltre 50 anni prima e poi creare una grande disinformazione, speculando sull'autorità degli stessi personaggi descritti o inserendo notizie false e molte altre furberie.

È giusto, a questo scopo, proporre il testo mancante nel diario ufficiale e pubblicato da poco tempo e che circola per il mondo, soprattutto tramite Internet.

«Admiral R. E. Byrd, USN

Devo scrivere questo diario di nascosto e in assoluta segretezza. Riguarda il mio volo del 19 Febbraio dell'anno 1947. Verrà un tempo in cui la razionalità degli uomini dovrà dissolversi nel nulla, e si dovrà allora accettare l'ineluttabilità della Verità. Io non ho la libertà di diffondere la documentazione che segue, forse non vedrà mai la luce, ma devo comunque fare il mio dovere e riportarla qui con la speranza che un giorno tutti possano leggerla, in un mondo in cui l'egoismo e l'avidità di certi uomini non potranno più sopprimere la Verità.

19 Febbraio 1947

Ore 6,00 - Tutta la preparazione per il nostro viaggio è completata e siamo in volo con il pieno di carburante alle ore 6,10.

Ore 6,20 - Aggiustato l'afflusso di carburante al motore destro e il Pratt Whitney's vola tranquillamente.

Ore 7,00 - Controllo della posizione con il sestante, nuovo controllo della prua con la bussola, eseguito un lieve cambio di direzione ed eccoci sulla rotta stabilita.

Ore 7,30 - Controllo radio con il campo base. È tutto a posto e la ricezione è normale.

Ore 7,40 - Si nota una lieve perdita d'olio dal motore destro, tuttavia l'indicatore della pressione sembra normale.

Ore 8,00 - Notata una leggera turbolenza da est ad un'altitudine di 2321 piedi, correzione a 1700 piedi, la turbolenza cessa ma aumenta il vento in coda, piccolo aggiustamento della manetta, l'aereo procede ora normalmente.

Ore 8,15 - Controllo radio con il campo base, situazione normale.

Ore 8,30 - Incontrata nuovamente una turbolenza, saliti a 2900 piedi di quota, di nuovo ottime condizioni di volo.

Ore 9,00 - Distese di ghiaccio e neve sotto di noi. Notate delle colorazioni giallognole con disegni lineari. Alterata la crociera per un migliore esame di queste configurazioni colorate. Notate anche colorazioni violacee e rossastre. Controllata quest'area con due giri completi e ritornati sulla rotta stabilita. Effettuato un nuovo controllo di posizione con il campo base e riportate le informazioni circa le colorazioni nel ghiaccio e nella neve sottostanti.

Ore 9,10 - Sia la bussola magnetica che la girobussola cominciano a ruotare e ad oscillare. Non ci è possibile mantenere la nostra rotta con la strumentazione. Rileviamo la direzione con la bussola solare, tutto sembra ancora a posto. I controlli sembrano lenti nel rispondere e nel funzionare, ma non c'è indicazione di congelamento.

Ore 9,20 - In lontananza sembrano esserci delle montagne.

Ore 9,49 - 29 minuti di volo trascorsi dal primo avvistamento dei monti. Non si tratta di un'allucinazione. È una piccola catena di montagne che non avevo mai visto prima.

Ore 9,55 - Cambio di altitudine a 2950 piedi. Incontrata di nuovo una forte turbolenza.

Ore 10,00 - Stiamo sorvolando la piccola catena di montagne e procediamo verso nord per quanto possiamo appurare. Oltre le montagne vi è ciò che sembra essere una vallata con un piccolo fiume o ruscello che scorre verso la parte centrale. Non dovrebbe esserci nessuna valle verde qui sotto! C'è qualcosa di decisamente strano e anormale qui! Dovremmo sorvolare solo ghiaccio e neve! Sulla sinistra ci sono grandi foreste sui fianchi dei monti. I nostri strumenti di navigazione girano ancora come impazziti, il giroscopio oscilla vanti e indietro.

Ore 10,05 - Altero l'altitudine a 1400 piedi ed eseguo una stretta virata completa a sinistra per esaminare meglio la valle sottostante. È verde con muschio ed erba molto fitta. La luce qui sembra diversa. Non riesco più a vedere il sole. Facciamo un altro giro a sinistra e avvistiamo ciò che sembra essere un qualche tipo di grosso animale. Assomiglia ad un elefante! No!!! Sembra essere un mammut! È incredibile! Eppure è così! Scendiamo a quota 1000 piedi ed uso un binocolo per esaminare meglio l'animale. È confermato, si tratta assolutamente di un animale simile al mammut. Riporto questa notizia al campo base.

Ore 10,30 - Incontriamo altre colline verdi. L'indicatore della temperatura esterna riporta 24° centigradi. Ora proseguiamo sulla nostra rotta. Gli strumenti di navigazione sembrano normali adesso. Sono perplesso circa le loro reazioni. Tento di mettere in contatto il campo base. La radio non funziona.

Ore 11,30 - Il paesaggio sottostante è più livellato e normale (se è il caso di usare questa parola). Avanti a noi avvistiamo ciò che sembra essere una città!!! È impossibile! L'aereo sembra leggero e stranamente galleggiante. I controlli si rifiutano di rispondere! Mio Dio!

Alla nostra destra e alla nostra sinistra ci sono apparecchi di uno strano tipo. Si avvicinano rapidamente ai lati! Sono a forma di disco e qualcosa irradia da essi. Ora sono abbastanza vicini per vedere i loro stemmi. È uno strano simbolo. Non lo rivelerò. È fantastico. Dove siamo! Cosa è successo. Ancora una volta tiro decisamente i comandi. Non rispondono! Siamo tenuti saldamente da una sorta di invisibile morsa d'acciaio.

Ore 11,35 - La nostra radio gracchia e giunge una voce che parla in inglese. Il messaggio è: "Benvenuto nel nostro territorio, Ammiraglio. Vi faremo atterrare esattamente tra sette minuti. Rilassatevi, Ammiraglio, siete in buone mani". Mi rendo conto che i motori del nostro aereo sono spenti. L'apparecchio è sotto uno strano controllo ed ora vira da sé. I comandi sono inutilizzabili.

Ore 11,40 - Riceviamo un altro messaggio radio. Stiamo per cominciare la procedura d'atterraggio ed in breve l'aereo vibra leggermente cominciando a scendere come da un enorme, invisibile ascensore.

Ore 11,45 - Sto facendo un'ultima velocissima annotazione sul diario di bordo. Alcuni uomini si stanno avvicinando a piedi all'aereo. Sono alti ed hanno capelli

biondi. In lontananza c'è una grande città scintillante, vibrante di tinte dei colori dell'arcobaleno. Non so cosa succederà ora, ma non vedo traccia d'armi su coloro che si avvicinano. Sento ora una voce che mi ordina, chiamandomi per nome, di aprire il portellone. Eseguo.

Fine del diario di bordo.

Da questo punto in poi scrivo gli eventi che seguono richiamandoli dalla memoria. Ciò rasenta l'immaginazione e sembrerebbe una pazzia se non fosse accaduto davvero. Il tecnico ed io fummo prelevati dall'aereo ed accolti in modo cordiale. Fummo poi imbarcati su un piccolo mezzo di trasporto simile ad una piattaforma ma senza ruote! Ci condusse verso la città scintillante con grande celerità. Mentre ci avvicinavamo, la città sembrava fatta di cristallo. Giungemmo in poco tempo ad un grande edificio, di un genere che non avevo mai visto prima. Sembrava essere uscito dai disegni di Frank Lloyd Wright o forse più precisamente da una scena di Buck Rogers!

Ci fu offerta un tipo di bevanda calda che sapeva di qualcosa che non avevo mai assaporato prima. Era deliziosa. Dopo circa 10 minuti, due dei nostri mirabili ospiti vennero nel nostro alloggio invitandomi a seguirli. Non avevo altra scelta che obbedire. Lasciai il mio tecnico radio e camminammo per un po' fino ad entrare in ciò che sembrava essere un ascensore. Scendemmo per alcuni istanti, l'ascensore si fermò e la porta scivolò in alto silenziosamente! Procedemmo poi per un lungo corridoio illuminato da una luce rosa che sembrava emanare dalle pareti stesse! Uno degli esseri fece segno di fermarci davanti ad una grande porta. Sopra di essa c'era una scritta che non ero in grado di leggere. La grande porta scorse senza rumore e fui invitato ad entrare. Uno degli ospiti disse: "Non abbiate paura, Ammiraglio, state per avere un colloquio con il Maestro...".

Entrai ed i miei occhi si adeguarono lentamente alla meravigliosa colorazione che sembrava riempire completamente la stanza. Allora cominciai a vedere quello che mi circondava. Ciò che si mostrò ai miei occhi era la vista più stupenda di tutta la mia vita. In effetti, era troppo magnifica per poter essere descritta. Era deliziosa. Non credo che esistano termini umani in grado di descriverla in ogni dettaglio con giustizia. I miei pensieri furono interrotti dolcemente da una voce calda e melodiosa. "Le do il benvenuto nel nostro territorio, Ammiraglio". Vidi un uomo dai lineamenti delicati e con i segni dell'età sul suo viso. Era seduto ad un grande tavolo. Mi invitò a sedermi su una delle sedie. Dopo che fui seduto, unì le punte delle sue dita e sorrise. Parlò di nuovo dolcemente e mi disse quanto segue: "L'abbiamo lasciata entrare qui perché lei è di nobile carattere e ben conosciuto nel mondo di superficie, Ammiraglio". Mondo di Superficie, quasi rimasi senza fiato!

"Sì, ribatté il Maestro con un sorriso, lei si trova nel Mondo Sotterraneo della Terra. Non ritarderemo a lungo la sua missione e sarete scortati indietro sulla superficie e un poco oltre senza pericolo. Ma ora, Ammiraglio, le dirò il motivo della sua convocazione qui. Il nostro interessamento cominciò esattamente subito dopo l'esplosione delle prime bombe atomiche, da parte della vostra civiltà, su Hiroshima e Nagasaki, in Giappone. Fu in quel momento inquietante che spedimmo sul vostro mondo di superficie i nostri mezzi volanti, per investigare ciò che la vostra civiltà aveva fatto. Questa è ovviamente storia passata, Ammiraglio, ma mi permetta di proseguire. Vede, noi non abbiamo mai interferito prima d'ora nelle guerre e nella barbarie della vostra civiltà, ma ora dobbiamo farlo poiché voi avete imparato a manipolare un tipo d'energia, quella atomica, che non è affatto per l'uomo. I nostri emissari hanno già consegnato dei messaggi alle potenze del vostro mondo e tuttavia esse non se ne curano. Ora voi siete stato scelto per essere testimone qui che il nostro mondo esiste. Vede, la nostra cultura e la nostra scienza sono avanti di diverse migliaia di anni rispetto alle vostre, Ammiraglio". Lo interruppi: "Ma tutto ciò che cosa ha a che fare con me, Signore". Gli occhi del Maestro sembrarono penetrare in modo profondo nella mia mente, e dopo avermi studiato per un po', rispose: "La vostra civiltà ha raggiunto il punto del non-ritorno, perché ci sono tra voi alcuni che distruggerebbero il vostro intero mondo piuttosto che rinunciare al potere così come lo conoscono...". Annuii e il Maestro continuò: "Dal 1945 in poi abbiamo tentato di entrare in contatto con la vostra civiltà, ma i nostri sforzi sono stati accolti con ostilità, fu fatto fuoco contro i nostri mezzi volanti. Sì, furono

persino inseguiti con cattiveria ed animosità dai vostri aerei da combattimento. Così ora, figlio mio, le dico che c'è una grande tempesta all'orizzonte per il vostro mondo, una furia nera che non si esaurirà per diversi anni. Non ci sarà difesa dalle vostre armi, non ci sarà sicurezza dalla vostra scienza. Imperverserà fino a quando ogni fiore della vostra cultura sarà stato calpestato e tutte le cose umane saranno state disperse nel caos. La recente guerra è stata soltanto un preludio a quanto deve avvenire alla vostra civiltà. Noi qui possiamo vederlo più chiaramente ad ogni ora... Crede che mi sbaglia?" "No, risposi, è già successo una volta nel passato, giunsero gli anni oscuri e durarono per cinquecento anni". "Sì, figlio mio, replicò il Maestro, gli anni oscuri che giungeranno ora per la vostra civiltà copriranno la Terra come una coltre, ma credo che qualcuno tra voi sopravviverà alla tempesta, oltre questo non so! Noi vediamo in un futuro lontano riemergere, dalle rovine della vostra civiltà, un mondo nuovo, in cerca dei suoi leggendari tesori perduti ed essi saranno qui, figlio mio, al sicuro in nostro possesso. Quando giungerà il momento ci faremo nuovamente avanti per aiutare la vostra cultura e la vostra civiltà a rivivere. Forse per allora avrete appreso la futilità della guerra e della sua lotta... e dopo quel momento, una parte della vostra cultura e scienza vi saranno restituite così che la vostra civiltà possa ricominciare. Lei, figlio mio, deve tornare nel Mondo di Superficie con questo messaggio..."

Con queste parole conclusive il nostro incontro sembrava giunto al termine. Per un attimo mi sembrò di vivere un sogno... eppure sapevo che quella era la realtà e per qualche strana ragione mi inchinai lievemente, non so se per rispetto od umiltà. Improvvisamente mi resi conto che i due fantastici ospitanti che mi avevano condotto qui erano di nuovo al mio fianco. "Da questa parte, Ammiraglio", mi indicò uno di loro. Mi girai ancora una volta prima di uscire e guardai indietro verso il Maestro. Un dolce sorriso era impresso sul suo anziano viso delicato. "Addio, figlio mio", mi disse e fece un gesto soave con la sua esile mano, un gesto di pace ed il nostro incontro ebbe definitivamente termine. Uscimmo velocemente dalla stanza del Maestro attraverso la grande porta ed entrammo ancora una volta nell'ascensore. La porta si abbassò silenziosamente e ci muovemmo subito verso l'alto. Uno dei miei ospitanti parlò di nuovo: "Ora dobbiamo affrettarci, Ammiraglio, giacché il Maestro non desidera ritardare oltre il vostro programma previsto e dovete ritornare dalla vostra civiltà con il suo messaggio".

Non dissi nulla, tutto ciò era quasi inconcepibile e una volta ancora i miei pensieri si interruppero non appena ci fermammo. Entrai nella stanza e fui di nuovo con il mio tecnico radio. Aveva un'espressione ansiosa sul suo volto. Avvicinandomi dissi: "È tutto a posto Howie, è tutto a posto". I due esseri ci fecero segno verso il mezzo in attesa, salimmo e presto giungemmo al nostro aereo.

I motori erano al minimo e ci imbarcammo immediatamente. L'atmosfera era ora carica di una certa aria di urgenza. Dopo che il portellone fu chiuso, l'aereo fu immediatamente trasportato in alto da quella forza invisibile fino a quando raggiungemmo i 2700 piedi. Due dei mezzi aerei erano ai nostri fianchi ad una certa distanza facendoci planare lungo la via del ritorno. Devo sottolineare che l'indicatore di velocità non riportava nulla, nonostante ci stessimo muovendo molto rapidamente.

Ore 2,15 - Ricevemmo un messaggio radio. "Ora vi lasciamo, Ammiraglio, i vostri controlli sono liberi. Arrivederci!" Guardammo per un istante i loro mezzi volanti fino a quando non scomparvero nel cielo blu pallido. L'aereo sembrò improvvisamente catturato da una corrente discensionale. Ne riprendemmo immediatamente il controllo. Non parlammo per un po', ognuno di noi era immerso nei propri pensieri.

CONTINUANO LE ANNOTAZIONI DEL DIARIO DI BORDO

Ore 2,20 - Sorvoliamo nuovamente distese di ghiaccio e neve, a circa 27 minuti dal campo base. Inviemo un messaggio radio, ci rispondono. Riportiamo condizioni normali... normali. Dal campo base esprimono sollievo per aver nuovamente stabilito il contatto.

Ore 3,00 - Atterriamo dolcemente al campo base. Ho una missione da compiere...

FINE DELLE ANNOTAZIONI

11 Marzo 1947

Ho appena avuto un incontro di Stato Maggiore al Pentagono. Ho riportato interamente la mia scoperta ed il messaggio del Maestro. È stato tutto doverosamente registrato. Il Presidente ne è stato messo al corrente. Sono trattenuto per diverse ore (6 ore e 39 minuti per l'esattezza). Sono accuratamente interrogato dal Top Security Forces e da una équipe medica. È stato un travaglio!!! Sono posto sotto stretto controllo attraverso i mezzi di sicurezza nazionale degli Stati Uniti d'America. Mi viene ordinato di tacere su quanto appreso, per il bene dell'umanità!!! Incredibile! Mi viene rammentato che sono un militare e che quindi devo obbedire agli ordini.

ULTIMA ANNOTAZIONE

30 Dicembre 1956

Questi ultimi anni trascorsi dal 1947 ad oggi non sono stati buoni... Ecco dunque la mia ultima annotazione in questo diario singolare. Concludendo, devo affermare che ho doverosamente mantenuto segreto questo argomento, come ordinatomi, durante tutti questi anni. Ho fatto questo contro ogni mio principio di integrità morale. Ora sento avvicinarsi la grande notte e questo segreto non morirà con me, ma, come ogni verità trionferà. Questa è la sola speranza per il genere umano. Ho visto la verità ed essa ha rinvigorito il mio spirito donandomi la libertà!

Ho fatto il mio dovere nei confronti del mostruoso complesso industriale militare. Ora, la lunga notte comincia ad avvicinarsi, ma ci sarà un epilogo. Come la lunga notte dell'Antartico termina, così il sole brillante della verità sorgerà di nuovo, e coloro che appartengono alle tenebre periranno alla sua luce... Perché io ho visto "Quella Terra oltre il Polo, quel Centro del Grande Ignoto".»

Termina così il diario "segreto" dell'Ammiraglio Byrd e bisogna anche rimarcare che egli parlava, quando era possibile, di terra di perenne mistero o meglio di "Grande Ignoto". Non aveva senso proporre una simile espressione se non fosse stato realmente in quel posto.

Credo che sia giusto continuare con i fatti riguardanti la vita dell'Ammiraglio, puntualizzando per l'ennesima volta che egli compì un volo di sette ore per arrivare al di là del Polo e non nell'altra faccia della Terra come qualcuno ha provato ad obiettare.

Byrd descrive una zona non ghiacciata, ricca di montagne, laghi, fiumi, vegetazioni ed animali, ma quello che più conta è l'incontro con una civiltà molto più evoluta della nostra sia tecnologicamente che spiritualmente.

Vorrei ricordare infine che l'operazione High Jump, operante in tre gruppi nella zona centrale, orientale ed occidentale dell'Antartide, esplorò una quantità notevole di superficie scoprendo baie, tratti di costa, promontori, penisole, altipiani e così via. Non si poteva sbagliare in queste cose.

Byrd sarà anche l'artefice della quinta spedizione americana nel continente antartico, chiamata "Operazione Gelo Intenso". Non la portò a termine poiché finalizzata alle ricerche scientifiche dell'Anno Geofisico Internazionale del 1957-58.

Riuscì ugualmente a compiere un altro raid aereo e penetrare ancora una volta nel Mondo Sotterraneo il 13 Gennaio 1956. La notizia venne fortunatamente confermata dalla stampa americana il 5 Febbraio. Veniva riportato il laconico messaggio radio:

«Il 13 Gennaio, alcuni membri della spedizione statunitense hanno effettuato un volo di 2700 miglia, a partire dalla base di McMurdo Sound, 400 miglia ad ovest del Polo Sud e sono penetrati per 2300 miglia in una terra che si estendeva al di là del Polo.»

L'Ammiraglio Byrd morirà poco tempo dopo a Boston, all'età di 69 anni, riconfermando, nei suoi ultimi giorni di vita, che la spedizione americana aveva incontrato un grande territorio nuovo, un continente incantevole, terra di perenne mistero.

Non ci sono parole per descrivere l'enorme opera di questo grande uomo che ha interessato lo scibile della conoscenza umana. Aveva capito totalmente il senso della vita e le conseguenze dell'attività scientifica-militare portata avanti in quel periodo dalle due superpotenze USA e URSS, impegnate alacremente ad ingigantire la cosiddetta "guerra fredda" che ha condotto moltissime volte l'umanità ad un passo da una guerra "calda", basata sull'utilizzo reale di armi nucleari.

7 - RICERCA SCIENTIFICA TERRESTRE

L'uomo è sempre stato affascinato, in particolar modo, dalle regioni polari che ha cercato di conoscere in tutte le maniere possibili.

È naturale che l'evoluzione tecnica e scientifica abbia contribuito a portare nuovi modi per avanzare nella ricerca e nella conoscenza. Finiti i tempi pionieristici degli aeroplani, dei dirigibili e delle mongolfiere, l'uomo, con l'avvento dell'era spaziale, ha iniziato le osservazioni scientifiche polari con i satelliti artificiali, coadiuvati da sommergibili atomici e navi rompighiaccio.

Nell'Antartide, addirittura, non solo sono stati usati questi mezzi, ma si è arrivati ad espletare una ricerca a livello internazionale, coordinata dallo SCAR, l'Organizzazione di 40 paesi membri, attraverso l'installazione di basi permanenti.

A partire dagli anni '60 la ricerca ha assunto una metodologia più completa con l'ausilio dei satelliti meteorologici artificiali. Il primo ad essere messo in orbita dai paesi occidentali fu il Tiros 1, senza considerare i satelliti appartenenti ai programmi militari delle due superpotenze USA e URSS.

Bisogna specificare innanzi tutto che i satelliti meteorologici ricadono in una delle tre categorie:

- 1 - Operativi geosincroni (Meteosat).
- 2 - Operativi in orbita polare (Noaa).
- 3 - Ricerca e sviluppo di nuovi sensori e strumenti per la raccolta dei dati e immagini.

La terza categoria portò al concepimento di satelliti artificiali americani di tipo ESSA, posti in orbita eliosincrona, con la capacità di sorvolare i poli e mantenere costante l'angolo col Sole. Una simile orbita permetteva lo scandaglio quotidiano globale del pianeta.

I satelliti ESSA (Environmental Survey Satellite) avevano una struttura a ruota. Rotolavano perciò lungo la loro orbita e potevano riprendere solo immagini diurne.

La serie Essa comprese nove satelliti: i numeri dispari portavano una strumentazione più sofisticata ed erano accessibili solo da parte delle stazioni CDA (Command Data Acquisition); i numeri pari avevano a bordo due telecamere APT ed erano di libero accesso poiché trasmettevano in banda 137 MHz. Mentre ruotavano lungo le loro orbite, le telecamere, montate sulle superfici laterali, riprendevano le immagini del pianeta.

ESSA 1 venne lanciato in orbita polare nel 1966 mentre l'ultimo, l'ESSA 9, nel 1969. Dal 1970 questi satelliti vennero sostituiti dai NOAA.

Il sistema di ripresa APT inoltre stava ad indicare che il funzionamento delle apparecchiature di bordo era completamente automatico e non richiedeva l'intervento delle stazioni terrestri.

Il 16 Agosto 1968 venne lanciato l'ESSA 7, sempre in orbita polare, dotato di telecamere AVCS (Advanced Vidicom Camera System), le cui immagini erano soltanto captabili esclusivamente dalle stazioni della NASA.

Nel suo quotidiano trasmettere, tale satellite inviò a terra delle immagini del Polo Nord strabilianti. In esse si notava la presenza di un foro, di colore scuro, perfettamente circolare che aumentava le sue dimensioni diametrali in maniera dinamica, diciamo meglio come il diaframma nell'obiettivo di una macchina fotografica. In altre foto l'apertura diveniva evanescente, giacché non mostrava più i confini ben delimitati e perciò non quantificabili.

Fortunatamente tale sequenza riuscì a sfuggire alla congiura di occultamento di tutte quelle informazioni non allineate con la logica scientifica-militare e dogmatica corrente, in altre parole con la cosiddetta scienza ufficiale.

Si poteva definitivamente aprire un nuovo capitolo nella storia dell'umanità, si potevano confermare le dichiarazioni dell'Ammiraglio Byrd e di conseguenza avere una seria presa di coscienza sulla realtà oggettiva dell'interno del pianeta Terra.

Lo stesso discorso si può ripetere con l'Agenzia Spaziale Europea (ESA). Tale organizzazione, nel voler studiare in maniera più dettagliata ed efficace il pianeta Terra, ha inserito negli anni '90 in orbita polare, dalla base di lancio europea di Kourou (Guinea Bissau) due satelliti artificiali: l'ERS1 e l'ERS2.

Essi hanno offerto una visione completa della nostra Terra e del suo ambiente.

Perciò gli scienziati attualmente sono in grado di studiare le caratteristiche del pianeta da una prospettiva assolutamente nuova.

Si possono calcolare, infatti, le deformazioni della superficie terrestre causate dai terremoti con un'approssimazione di pochi centimetri, la velocità di spostamento di un ghiacciaio oppure si possono costruire mappe topografiche tridimensionali.

Questi due satelliti possedevano strumenti molto sofisticati tra cui l'AMI che poteva funzionare come radar a microonde, coadiuvato da un radar altimetro, dedicato all'osservazione della topografia e della dinamica delle superfici oceaniche e delle calotte polari.

Con l'ATSR infine erano in grado di misurare le temperature superficiali degli oceani e il contenuto dell'umidità dell'atmosfera. Oltre tutto questi strumenti erano capaci di fornire con gran precisione la posizione di un punto sulla superficie della Terra.

ERS1 e ERS2 hanno funzionato in tandem per circa nove mesi con lo scopo di osservare la medesima area della Terra ad un giorno di distanza o addirittura ad una distanza di poche ore. Ciò è servito non solo per verificare il grado di attendibilità degli strumenti, ma anche per ricerche di alta definizione.

Naturalmente in tali ricerche sono state scandagliate le calotte polari.

I dati relativi a queste zone riguardano la loro morfologia e addirittura la scoperta di nuovi giacimenti minerali e petroliferi.

Come sempre mancano i dati sulla presenza di oggetti volanti che in determinate occasioni entrano ed escono dai poli.

Non sono solo gli eschimesi o gli Hopi a parlare con naturalezza di simili eventi, ma ci sono pure i contattisti con le civiltà extraterrestri che ci hanno confermato una simile realtà, sconcertante per il nostro tempo. In tutta quest'attività è emersa pure una documentazione eccezionale da cui fortunatamente sono state tratte alcune foto, divulgate dall'ESA e ottenute con vari sistemi di scandaglio, riguardanti la zona Antartica che confermano quanto sinora è stato detto sull'apertura polare.

In una di esse, si può osservare la struttura dell'Antartide colorata in diverse tinte e in corrispondenza due elaborazioni tridimensionali, realizzate al computer, della zona polare che tracciano una configurazione del ghiaccio straordinaria.

Si tratta di un continente ghiacciato recante una enorme voragine perfettamente circolare al suo interno.

È un'ulteriore conferma della Terra cava e tale immagine è rintracciabile sul sito ESA in Internet.

Si spera che non faccia una brutta fine come è capitato con un altro elaborato elettronico ricavato nei Laboratori di Fisica Nucleare del Gran Sasso (Assergi - Provincia dell'Aquila).

Nelle viscere di questa grande montagna, situata nel Centro Italia, parecchi anni fa vennero scavati dei tunnel per ospitare sofisticate strumentazioni atte allo studio di particelle elementari, derivate soprattutto dai processi termonucleari che avvengono nel Sole e nelle stelle in generale.

Ho potuto, a suo tempo, visitare l'enorme e fantastico laboratorio dove, per introdurre e spiegare l'attività scientifica svolta, ci presentarono, tra le altre cose, un grafico riguardante i tracciati sviluppati con l'ausilio di particolarissimi sensori e dei computer. Il grafico riguardava l'arrivo delle particelle elementari come i neutrini.

Bisogna precisare che queste "particelle" sono prive di carica elettrica, probabilmente di massa molto piccola, soggette solo alle forze definite "deboli". Ebbene, a causa della estrema debolezza delle loro interazioni, queste particelle possono attraversare enormi spessori di materia densa (come ad esempio una montagna) e riempire tutto lo spazio senza che ne abbiamo una minima percezione.

In questo particolare grafico, presentato con molta enfasi dall'incaricato di turno, si poteva osservare che alcuni neutrini (sei o sette) passavano nel rivelatore con una loro inclinazione e verso; verso che andava dall'alto verso il basso.

Nello stesso grafico compariva però un altro tracciato, sempre prodotto da un neutrino, che non seguiva nel modo più assoluto lo stesso andamento. Aveva un'altra inclinazione e il suo verso era, in effetti, opposto, in altre parole proveniva dal basso e si spostava verso l'alto.

Il nostro interlocutore non diede molta importanza ad una simile "anomalia".

Non essendo molto convinto della spiegazione, chiesi quale fosse l'origine di tutto ciò perché bisognoso di approfondire più in dettaglio la questione. Ebbi delle risposte così contraddittorie, per non dire assurde, da farmi render conto, con mio gran disappunto, in quali mani stava la fisica d'avanguardia in Italia.

Detto questo, non si può non pensare al dogmatismo di una scienza che è sicuramente asservita al potere che regna in questo pianeta. Secondo le mie deduzioni, abbiamo ancora una volta una prova convincente dell'esistenza di un sole centrale.

Continuando nell'esposizione delle prove scientifiche, passiamo a disquisire il caso delle onde sismiche, a dimostrazione della consistenza interna della Terra.

Le onde telluriche, che attraversano l'intero globo e che vengono raccolte ogni giorno da oltre duemila stazioni sismologiche, possono permettere di calcolare la quantità di materia di cui è fatto il pianeta ma anche la sua composizione.

Risulta dalla scienza ufficiale che lo strato solido è profondo circa 2800 Km. Dopo questo si trova un nucleo fluido composto essenzialmente da ferro, al cui centro si trova un secondo nucleo, reso solido dalla fortissima pressione.

I dati finali sono questi: la densità media dello strato solido esterno è di circa 3 grammi per ogni centimetro cubo, mentre il nucleo raggiunge i 13 grammi sempre per ogni centimetro cubo.

Tutti questi dati in possesso della scienza ortodossa in realtà hanno avuto non pochi problemi. Scorrendo la documentazione nel mio archivio, ho trovato un vecchio articolo ("Focus" n° 7 del Maggio 1993) in cui si riportava la scoperta di un "continente sotterraneo", del quale s'ignorava l'esistenza.

Si trattava di una regione a 3200 Km di profondità ai limiti inferiori del mantello, fra il nucleo di ferro e la roccia sovrastante.

Tutto ciò nasceva da un test atomico cinese che permise, ad un gruppo di scienziati americani e canadesi, di scoprire il misterioso continente avente una densità superiore a tutto ciò che lo circondava. Attraverso le relative onde sismiche e con il confronto dei loro dati, gli scienziati nordamericani sono arrivati alla conclusione che il nuovo continente fosse esteso per almeno 300 Km e profondo 130 Km.

Per riassumere: le onde sismiche, provocate da un'esplosione atomica, hanno attraversato il globo e sono state deviate dalla massa nascosta del nuovo continente prima di arrivare ai sismografi.

Si può raccontare questa storia scientifica senza poter chiarire cosa realmente nasconde l'interno della Terra?

Credo che ci troviamo di nuovo di fronte ad un'ennesima situazione dove la teoria sulla Terra cava, della quale più nessuno vuole prendere le difese, deve essere per forza lasciata nel dimenticatoio.

Sarebbe però un comportamento saggio rifarsi alla definizione di scienza e sarebbe oltremodo produttivo per lo scienziato riappropriarsi di un atteggiamento onesto e coraggioso nei confronti della ricerca, abbandonando senza remore quel dogmatismo oramai stantio e non più all'altezza della situazione.

È un po' come parlare, ad esempio, della teoria del Big Bang, trascurando che l'Universo è vita e che l'atomo d'idrogeno è alla base materiale e spirituale di questa vita che nasce, cresce, si riproduce fino a "morire", vale a dire fino a cambiare modo di vivere nel continuo alternarsi dell'evoluzione cosmica.

Il pianeta Terra è un essere vivente macrocosmico e, di conseguenza, ha le sue funzioni e le sue necessità. Nella sua nascita, nella sua crescita, nella sua evoluzione ha bisogno degli enzimi, soprattutto degli enzimi uomini, come essi hanno bisogno della Madre Terra per svolgere la propria evoluzione.

Dovrebbe essere una cosa semplice recepire tali concetti, ma la storia ci dice che non è stato affatto così perché l'uomo non sta svolgendo nel modo più assoluto il proprio compito né può dichiarare di essere rimasto fedele ai patti stipulati con i suoi Creatori.

Per questo motivo l'uomo crede di poter nascondere la verità che lo avrebbe reso libero, ma libero davvero. Sono convinto che l'uomo di questo pianeta, pur disponendo di tutte le prove che vuole, sarà sempre lo stesso perché non vuole cambiare, non riesce a prendere coscienza di chi realmente è, preso talmente tanto dal suo orgoglio e dal suo egoismo.

Perciò rivolgo questo scritto agli uomini di buona volontà e non ai duri di collo. Gli scienziati apparentemente si affannano nella ricerca della verità.

La verità c'è, ma nessuno la vuole accettare perché è troppo semplice, troppo evidente e non permette speculazione di nessun genere.

Il credere significherebbe vivere con un'altra coscienza, con una società priva di tutte quelle brutture che ogni giorno ci fanno inorridire e che non si ha il coraggio di cambiare.

Nel diverso modo di proporre la realtà, attualmente resta molto difficile, se non addirittura fantastico, capire l'evento dell'apertura polare che avviene in certe particolari occasioni. Il meccanismo, del resto, si può descrivere in maniera semplice se ci si sintonizza su una scienza più elevata, vale a dire su una conoscenza superiore:

«Tutto è movimento. Per essere più chiari, tutto è vibrazione su piani differenziati e con ritmo di movimento minimo, medio e massimo. I corpi materiali pesanti sono caratterizzati da un ritmo di movimento minimo in una dimensione iniziale (minerale). Il disquilibrio iniziale di uno più uno più uno ancora corrisponde a 5000 vibrazioni al minuto secondo (vita minerale). Tale disquilibrio è destinato ad aumentare con conseguente aumento del potere vibratorio sino ad arrivare alla completa sublimazione e allo sviluppo di una energia psichica che è la massima espressione della dimensione minerale. Raggiunta tale sublimazione, il minerale subisce un cambio sostanziale sia sul piano dimensionale che su quello vibratorio. La maggiore accelerazione del movimento, 10.000 vibrazioni al minuto secondo, indirizza la psiche ad organizzarsi sul piano della dimensione vegetale. Tale programmazione si sviluppa sino a raggiungere la dimensione animale e quindi umana con 20.000 vibrazioni al minuto secondo (vita iniziale dell'uomo). Gli uomini d'oggi sono in procinto di sviluppare il ritmo medio vibratorio (35.000 vibrazioni il minuto secondo).

Tale vibrazione propone all'energia vivente condensata un maggiore ritmo e quindi una lenta ma continua trasformazione dell'uomo fisico. Solo quando l'uomo avrà raggiunto l'ultimo ciclo, 49.000 vibrazioni al minuto secondo, allora avverrà la sublimazione della materia biofisica e quindi la completa trasformazione di questa in dimensione astrale che sarà il raggiungimento del punto massimo del valore medio dell'energia psichica differenziata. Solo allora l'uomo avrà raggiunto la personalità astrale, per aver completo dominio sugli altri valori vibratorii inferiori o meglio dell'energia materializzata in ritmi differenziati nei cicli minori o medi iniziali. La differenza tra la personalità astrale e quella spirituale consiste nel raggiungimento della sublimazione della personalità astrale con 65.000 vibrazioni al minuto secondo, per poi iniziare l'ascesa finale verso la sublimazione dello spirito con 99.000 mila vibrazioni al

minuto secondo, per essere nella coscienza dimensionale della natura dell'Intelligenza Creativa dell'energia Alfa, o Dio, come voi lo chiamate.»

Non mi stanco di affermare che il pianeta Terra è realmente un essere vivente che ha bisogno di certe necessità per vivere e per evolversi, come del resto tutte le creature nell'Universo. Le alte vibrazioni dell'intelligenza del pianeta possono sicuramente intervenire sulla dinamica psichica e quindi su quella fisica.

Sono pochissimi gli uomini che sulla Terra hanno la capacità di mettere a profitto queste meravigliose fattibilità che offre la superiore dinamica spirituale.

L'attuale scienza nega ancora la possibilità di studiare le cause dei fenomeni naturali, dedicandosi in maniera sviscerata allo studio degli effetti.

La psiche, o meglio la dinamica di ciò che viene normalmente chiamata vita, organizzazione materiale sul piano minerale, vegetale e animale, la scerme il Sole (Helios). L'essenza della psiche nessuno ancora la conosce, anche se molti ne parlano.

La nostra è una scienza prettamente cerebrale e quindi assai limitata per l'uso limitato della parte più importante della dinamica psichica cerebrale.

L'energia è la forza primaria e la materia quella secondaria, ma è pur sempre la medesima cosa. Conseguo che la materia non è altro che energia in movimento differenziato, ma pur sempre energia di natura astrale, cioè energia solare.

Soprattutto c'è da dire che l'Intelligenza del Cosmo compenetra tutto, istruisce tutto, determina tutto.

Questo dinamismo lo sviluppa l'atomo spirituale che agisce attraverso l'atomo d'idrogeno e che è la causa prima (l'Alfa), il principio immanente di ogni piano manifestativo dimensionale condizionato dai vari movimenti differenziati (l'Omega).

Detto ciò, è interessante ricordare come il gesuita Athanasius Kircher avesse proposto il meccanismo dei vortici polari per spiegare l'entrata nel Mondo Sotterraneo. Aveva preso come riferimento l'acqua dell'Oceano che, entrando da quattro punti ben localizzati, creava le condizioni ottimali per lo sviluppo di un enorme vortice.

Questa potrebbe essere già una teoria più accettabile, se pensiamo di spiegare un fenomeno che è da sempre esistito e non solo nel nostro pianeta.

La recente sonda spaziale "Cassini" ha trasmesso delle foto di Saturno incredibili, in alcune delle quali si evidenziano fenomeni luminosi circolari che rappresentano le aurore polari.

I due poli sono illuminati contemporaneamente da due cerchi di luce che assolutamente non possono essere imputabili al Sole esterno.

Del resto anche alcuni satelliti artificiali che hanno ripreso la Terra hanno mostrato anelli circolari sui poli in concomitanza delle famose aurore polari.

Come si possono spiegare poi le fotografie che in sequenza mostrano l'evolversi di una aurora boreale in fase calante?

Se si osserva bene, ci si accorge che l'ultima di esse evidenzia il classico fascio di luce emergente da una fenditura assai piccola che lo fa assomigliare ad un raggio laser.

Anche questa è una prova scientifica inoppugnabile. Il fenomeno delle aurore è vecchio quanto l'uomo.

Il primo vero scienziato che descrisse l'aurora boreale è stato l'umanista ed enciclopedista svizzero Konrad Gesner nel Dicembre del 1560.

Già ai tempi dei romani però il fenomeno era conosciuto. Lo stesso imperatore Tiberio fu testimone di un fenomeno eccezionale nell'atmosfera e lo scambiò per un incendio.

Un altro avvenimento eccezionale è stata la scoperta della Mappa di Bauche, risalente all'anno 1737.

Tale documento, copiato sicuramente da antiche mappe greche, mostra l'Antartide privo di ghiacci. Si nota la presenza nell'attuale Polo Sud di due grandi isole separate dal mare nella sua parte centrale.

Nell'Anno Geofisico dell'anno 1968 si stabilì definitivamente tale configurazione che ha creato un po' di sconcerto nei vari ricercatori, soprattutto perché si dava pienamente ragione alle mappe antiche che riescono a dimostrare le straordinarie capacità tecniche e le incredibili conoscenze di certe civiltà vissute tantissimi secoli fa.

Credo che sia un'altra prova autentica e soprattutto scientifica per togliere ogni dubbio sulla realtà dell'Antartico, rivista oggi sulla base dei rilievi satellitari.

8 - I CONTINENTI INTERNI

Nel cercare di rileggere la storia di questi miti riguardanti il mondo sotterraneo, inevitabilmente c'imbattiamo in quattro nomi ricorrenti: El Dorado, Agartha, Shamballah e Shangri-Là.

Tutti ne parlano come di luoghi paradisiaci e pertanto il poter discendere nei meandri del nostro pianeta comporterebbe una conoscenza superiore che purifica e migliora inesorabilmente l'animo umano.

Non bisogna dimenticare però gli Inferi, luoghi di espiatione e di sofferenza, che coinvolgono ugualmente l'evoluzione dell'uomo terrestre nel continuo alternarsi della morte con la vita.

Per evitare una certa confusione, descrivo le caratteristiche di ognuno di essi con l'intento di evidenziare quei lati più accessibili.

EL DORADO

Il mito di questo affascinante continente si diffuse in Europa dopo che i Conquistadores acquisirono notizie sulla sua esistenza dagli indigeni del sud America.

Mi riferisco in particolare al popolo Chibcha, nome tuttora conosciuto a malapena, ma che è stato portatore di una cultura dominante nell'odierna Colombia, le cui città in maggioranza sono collocate proprio dove sorgevano un tempo i loro insediamenti.

La storia poi non ha dato ampio risalto a tale civiltà, come del resto ci si dovrebbe aspettare se si analizza quanto è successo con le altre, come l'Azteca, la Maya e l'Inca.

Eppure se si è riusciti a scoprire gran parte del continente sud americano lo si deve proprio alla ricerca dell'uomo dorato, l'El Dorado dei Chibcha.

Il termine El Dorado in verità nacque dalla contrazione dell'El Hombre Dorado, espressione che descriveva il re, lo Zipa del popolo Chibcha che veniva unto con un olio e cosparso di polvere d'oro e si trasformava veramente in un uomo dorato.

L'origine della cerimonia, secondo recenti ricerche, è da attribuirsi ad un grande "meteorite" che dal cielo piombò nel Lago di Guatavita, situato a pochi chilometri da Bogotá (Colombia), e sparì dalla vista. Un oggetto di luce, una specie di lampo dorato attraversò il cielo e sparì nelle viscere della Terra creando quello che attualmente viene definito Lago Guatavita dove la leggenda pone la residenza di qualche potente divinità.

Per emulare quella scena e per onorare gli Dei l'uomo dorato con il corpo risplendente per la polvere d'oro faceva il bagno rituale nell'acqua del lago sacro.

Fu proprio questa storia che richiamò in quelle zone avventurieri, esploratori, aristocratici e che indusse persino certi banchieri a finanziare le migrazioni alla ricerca dell'uomo d'oro e del luogo in cui si celava.

La storia ci ricorda che la ricerca dell'El Dorado fu un'epopea di umana follia, un esempio del potere dell'uomo di ingannarsi con un mito.

Lo studioso Victor Von Hagen, a proposito dei Chibcha, ha scritto:

«Il trauma che subirono per effetto della conquista fu così forte e il massacro della popolazione così spietata da non lasciare sussistere nulla che fornisse gli elementi per un ripristino culturale come avvenne invece per gli Aztechi, per i Maya e per gli Incas. I Chibcha scomparvero, letteralmente, e con i Chibcha scomparve anche la loro storia. La follia collettiva che fu la ricerca dell'Eldorado e di El Dorado (la Città d'oro e l'uomo d'oro) durò un secolo, dal 1516, quando Sir Thomas More pubblicò "Utopia", fino al 1618, quando Sir Walter Raleigh ci rimise, come conseguenza indiretta, la testa.»

Tuttora il nome di El Dorado è sinonimo di utopia, di leggenda, di narrazioni favolose di antiche credenze religiose, di rapporti tra gli Dei e gli uomini; uomini facenti parte dei popoli fervidi d'immaginazione. Victor Von Hagen ha scritto ancora:

«Ma la parola follia, la sola che possa definire la caccia durata cent'anni, con molta probabilità non sarebbe mai comparsa nel testo o nel titolo. L'uomo d'oro era un fatto acquisito, una leggenda che aveva assunto la realtà. Nessuno di quelli che si ostinarono a inseguire il mito, e furono migliaia, si giudicò mai né mai si sospettò neppure lontanamente pazzo. Anatole France si chiese una volta cos'era, in sostanza, la pazzia. Non è forse o non potrebbe essere una sorta di originalità dello spirito? Demenza indica la perdita delle facoltà mentali, mentre follia è nient'altro che un impiego stravagante delle facoltà mentali. Se non è determinata da una lesione anatomica, la follia rappresenta un fenomeno indefinibile. Psicologicamente le idee del folle sono altrettanto legittime delle idee di chi non è folle.»

È un potente concetto espresso da uno dei più seri ed autoritari ricercatori come lo fu Von Hagen ed è molto importante soprattutto perché dovrebbe far meditare coloro che negano ad oltranza una verità molto antica e per molti versi sublime.

Nel nostro mondo la verità è quella che fa comodo, come ha fatto comodo a dieci generazioni di spagnoli, italiani, tedeschi, portoghesi, inglesi che disertarono, tradirono e assassinarono pur di trovare il favoloso regno del re coperto d'oro.

La realtà è molto diversa: il favoloso, paradisiaco regno che nella cultura occidentale si identifica con la parola Eldorado è nato dalla necessità di trasferire l'Eden instaurato sulla superficie terrestre per opera di volumetriche intelligenze venute dagli spazi esterni.

Per effetto della degenerazione, quella parte di paradiso instaurato sul nostro pianeta in un tempo remoto venne portato in una località nascosta al fine di tutelare la specie umana. L'evento definitivo si può far risalire a circa 200.000 anni fa e rappresenta il momento cruciale di un lavoro svolto molto, molto tempo addietro cioè a partire da parecchi milioni di anni or sono.

È possibile capire questa storia rifacendoci anche al periodo pre-Atlantideo, il che significa tornare indietro di oltre un milione d'anni del nostro tempo.

Durante tale periodo numerosi mezzi provenienti dallo spazio esterno si posarono su alcune alture del vasto continente atlantideo, luogo dove si stava sviluppando l'uomo di Atlantide.

Questa nuova razza nacque dall'incrocio di due popoli: quello dalla pelle color oro e quello di color rame. Ne scaturì così il Re dei Re in un nuovo paradiso terrestre.

Gli Atlantidei vennero istruiti nell'Arte Divina dagli occupanti degli uovi lucenti (dischi volanti) i quali possedevano altissime virtù psico-fisico-spirituali da denominarsi Figli del Sole. Costoro resero possenti gli Atlantidei ed edificarono il Regno di Dio sulla Terra.

Venne data al popolo atlantideo una sapienza capace di raggiungere alte mete nello sviluppo spirituale e materiale.

Furono loro, gli Esseri divini dal dolcissimo sguardo, maestri dell'arte universale, conoscitori di una scienza per noi ancora fantascientifica, dotti nell'arte del visibile e dell'invisibile. Essi vennero adorati come Dei Solari e per essi si edificarono templi di meravigliosa bellezza.

Il costante equilibrio corporale-spirituale fu, in quel periodo, una educazione assidua e sorvegliata di questo popolo.

Ma avvenimenti catastrofici della superficie terrestre gettarono lo scompiglio e la disperazione in quel paradiso che gli uomini avevano costruito. Iniziò così una degenerazione molto preoccupante che spinse gli Dei a determinare un programma di salvaguardia per tutti coloro che non vollero regredire nell'evoluzione. E così si trasferì quella parte di paradiso nell'interno del pianeta, nella città d'oro.

Tale processo si è perpetuato nel tempo, in diverse epoche e sempre per tutelare la specie terrestre o meglio un certo numero di persone idonee.

Un fatto simile, ad esempio, si è verificato nel 1431 del nostro tempo. L'antica città di Angkor in Cambogia, dove sorge il famoso tempio di Angkor Wat, fu misteriosamente abbandonata da tutti i suoi abitanti.

L'attuale scienza si è rivelata impotente a spiegare tale esodo di massa. Non tutti gli abitanti però vennero presi. Gli altri, i meno idonei, rimasero, iniziando una vita da nomadi, tanto è vero che si definirono i "figli del vento".

Oltre le scomparse clamorose dei popoli sono avvenute pure comparse di popoli dei quali ufficialmente non si conosce l'origine.

Il caso degli Esseni è sicuramente il più clamoroso. Si ricorda che tale popolo è vissuto all'incirca 2000 anni fa in Giordania, nelle vicinanze della città di Gerico. Effettivamente così come sono comparsi, scomparvero altrettanto misteriosamente, all'improvviso, come dileguati nel nulla.

Quella degli Esseni è stata una comunità religiosa rigida e severa che istruì Gesù. È il classico esempio di un popolo di mutanti provenienti dall'Eldorado.

Essi vissero sulle montagne e di loro sono rimasti alcuni rotoli di pelle, scritti sia in ebraico antico sia in aramaico, in cui si parla, tra l'altro, della vita di un Maestro di Giustizia che sarebbe stato martirizzato.

Tali manoscritti furono rinvenuti nel 1947 da un pastore presso le rovine di Khirbet Qumran o meglio in alcune grotte nelle vicinanze del Mar Morto.

Dove si deve localizzare Eldorado?

Immaginiamo ora di voler entrare nella parte interna del pianeta, il polo sud rappresenta l'entrata principale capace poi di farci accedere, se permesso, nel mitico regno dell'Eldorado.

Possiamo scoprire così un vasto continente con paesaggi incantevoli composti da fiumi, laghi, montagne, vegetazione rigogliosa, animali servizievoli.

Volendo confrontare la parte interna interessata con le zone esterne del pianeta, si può dire che Eldorado corrisponde con parte dell'Oceano Pacifico, tutto il sud e centro America, buona parte dell'Oceano Atlantico sino ad arrivare nella zona nord-occidentale dell'Africa e nel Mediterraneo, compresa la Sicilia.

Il continente Eldorado viene definito così per la sua atmosfera dorata creata dal piccolo sole centrale e dallo splendore degli edifici, alcuni dei quali ci ricordano quelli dei templi greci, costruiti in diamantite e oricalco.

L'Eldorado attualmente è abitato da:

- Uomini terrestri che si sono evoluti raggiungendo una coscienza planetaria, sia in maniera singola che nel gruppo etnico, tra cui oltre 1200 scienziati.
- Missionari o meglio Esseri Extraterrestri appartenenti alla Confederazione Interplanetaria con diversi livelli evolutivi, fra cui gli Astrali.
- Il popolo dei Grigi provenienti dal sole centrale di Giove.

Di questi ultimi abbiamo degli esempi indiretti ma reali con il ritrovamento di alcuni loro cloni nei crash di oggetti volanti avvenuti nel Nuovo Messico (USA) poco dopo la fine della seconda guerra mondiale e nella regione di Cheliabinsk (ex URSS).

A tal riguardo devo esprimere alcune riflessioni: credo, infatti, che simili impressionanti avvenimenti avrebbero potuto dar inizio ad uno sviluppo incredibile della tecnologia nucleare terrestre, attuando, di fatto, le "scoperte" della retroingegneria applicata sulla tecnologia extraterrestre.

In quel tempo praticamente si era già nelle condizioni di sfruttare la tecnologia extraterrestre per creare una forma di energia pulita e a costi irrisori con lo sfruttamento della reazione di fusione nucleare fredda dell'idrogeno.

Purtroppo l'establishment politico, militare e scientifico ha usufruito di simili conoscenze per elaborare un modello di bomba termonucleare molto sofisticata e assai ridotta come dimensioni.

Per dovere di cronaca, devo far presente che molte di queste informazioni sono state dedotte dai documenti declassificati elaborati a suo tempo negli Stati Uniti dal gruppo supersegreto MJ12 e facilmente consultabili.

Il popolo dei Grigi, anche questi suddivisi in Esseri direttivi ed esecutivi, in verità hanno parecchio potere nel gestire l'evoluzione terrestre di superficie, coordinando pure tutte le basi di appoggio delle varie civiltà extraterrestri in missione sul nostro pianeta.

In ultima analisi l'Eldorado rappresenta un luogo abitato soprattutto da Esseri con altissimi valori spirituali, capaci di stimolare nell'uomo di superficie i progetti evolutivi del Creatore, ma in grado di poter anche interpretare la sua Giustizia.

AGARTHA

Secondo la religione bramini, durante la mitica Età dell'Oro, periodo in cui gli uomini vivevano in pace e cercavano di raggiungere la Gnosi, alcuni saggi raggiunsero l'Illuminazione e quindi edificarono una religione universale che riusciva a conciliare tutte le credenze sino ad allora raggiunte.

Tale comunità ebbe necessariamente l'esigenza di trasferirsi nel sottosuolo per l'insorgere di un'era oscura chiamata Kali-Yuga, in cui il male, la materialità e il razionalismo presero il sopravvento. Nacque così l'Agarthi (secondo il linguaggio orientale), l'inaccessibile.

Lo scrittore Raimond Bernard, nel suo libro "The Subterranean Word", più o meno esprime lo stesso concetto:

«In tutto il mondo buddista dell'estremo oriente la credenza dell'esistenza di un mondo sotterraneo, cui viene dato il nome di Agarthi, è pressoché universale ed è parte integrante della fede buddista. Un'altra parola sacra fra i buddisti è Shamballah, il nome della capitale mondiale sotterranea. Le tradizioni buddiste narrano che Agarthi fu colonizzata originariamente migliaia di anni fa quando un sant'uomo vi condusse una tribù che scomparve nel sottosuolo.»

Altri autori poi sono convinti che Agarthi sia la favolosa Shangri-Là, cercata dall'uomo sin dai tempi più remoti.

In questa ricerca emerge poi la presenza di una straordinaria rete di gallerie, necessarie per collegare il mondo di superficie con quello interno e la conoscenza di una forma di energia incredibile, la cosiddetta VRIL, capace di conferire un potere illimitato a chiunque la possedga, della quale diversi uomini hanno cercato di prenderne possesso.

Il più famoso di loro è Adolf Hitler, il quale nutriva il folle sogno di diventare Re del Mondo.

Non bisogna però confondere questi due nomi, Agarthi e Shangri-Là, e i relativi contenuti con quanto viene proposto oggi, in particolare con questo scritto.

È indispensabile chiarire che in occidente si usa il termine Agarthi per identificare un altro continente sotterraneo localizzato nella parte nord del pianeta. Si estende in corrispondenza della parte settentrionale dell'Europa, della Russia, dell'Alaska e del Canada. L'entrata principale è il polo nord.

È un continente dalla conformazione rocciosa, piena di caverne e un'atmosfera tetra e lugubre che Dante Alighieri definì Inferno. È un luogo di espiatione per tutti quegli esseri che subiscono la morte seconda in quanto nella loro esistenza materiale hanno avuto una condotta dissoluta, contravvenendo nel modo più esasperato alle Leggi Universali.

Il concetto di morte seconda consiste nel retrocedere sulla via dell'evoluzione per cui gli esseri sono costretti a rinascere in un corpo minerale, vegetale o animale con la consapevolezza di essere stati degli uomini. Ciò comporta una sofferenza indicibile e il ripercorrere del ciclo evolutivo necessario per migliorarsi e per riprendersi così il corpo umano, sottoposto sempre alle Leggi Universali ed in particolare alla Legge del Libero Arbitrio.

SHAMBALLAH

La leggenda tibetana parla di un regno nascosto di sotto all'Himalaya, conosciuto col nome di Shamballah.

Nel "Kanjur" e nel "Tanjur", testi antichissimi tibetani, si fa riferimento molte volte a Shamballah e la citano sempre come un centro d'energia cosmica.

Si crede che abbia tre piani di esistenza differenti che corrispondono a tre piani di differenti vibrazioni.

Nel primo esiste una vallata molto verde, una zona paradisiaca dell'Himalaya abitata da persone che hanno già terminato il proprio ciclo di reincarnazioni sul pianeta Terra.

Nel secondo livello si incontra la Terra cava, il mondo sotterraneo che è abitato dai discendenti degli ultimi sacerdoti di Atlantide che penetrarono in quella Terra cava nello stesso momento dell'ultima catastrofe sofferta da questa civilizzazione.

Il terzo livello di Shamballah è un piano eterico, un mondo incredibilmente bello composto solo di luce in cui si insediarono gli abitanti circa 18 milioni di anni fa. Gli Esseri di Luce che abitano in questo livello sono Maestri dello spirito per l'umanità come lo sono stati Gesù, Buddha, El Moyra, Koutumi, ecc.

Esiste un'altra leggenda tibetana che parla sempre di un regno nascosto sotto l'Himalaya e che si riferisce a Shamballah.

Si racconta che questo regno si trova tra le otto catene montuose dalle cime innevate, somiglianti agli otto petali del fiore di loto. Al centro sorge una grande montagna a forma di piramide a quattro lati, tale da assomigliare ad un Mandala tridimensionale. Sul lato est della montagna si trova il "lago vicino", mentre sul lato ovest ci sono i due "laghi di loto", colmi di vari gioielli e ciascuno largo circa 200 Km. A sud si trova un grande parco e un imponente palazzo in cui risiedono i Re di Shamballah. Il palazzo reale è a base quadrata con quattro porte nei quattro punti cardinali e misura nove piani.

Ogni Re di Shamballah governa per un secolo. I sudditi godono di benessere e felicità e non sono soggetti a malattie.

La leggenda di Shamballah è stata diffusa in occidente dal famoso tibetologo del XIX° secolo Alexandr Cosma de Koros. I suoi scritti sono stati ripresi e ampiamente diffusi dalla mistica russa Madame Blavatskij, fondatrice del Movimento Teosofico.

Poi Mrs Annie Besant contribuì a creare un'immagine popolare del Tibet come di una terra di onniscienti lama, venerabili e ascetici, rintanati in remoti monasteri di montagna.

Agli inizi del XX° secolo il mito di un mondo sotterraneo era rimasto ancora assai vivo, ma nessuno riusciva a fornire la benché minima prova.

Furono due russi che cercarono di penetrare in alcuni segreti di quel remoto e misterioso territorio situato nel cuore dell'Himalaya, dove pochissimi uomini occidentali avevano messo piede.

Si parla di Ferdinand Ossendowski e Nicolas Roerich.

Ossendowski fu professore di Geologia nelle Università di San Pietroburgo e di Omsk e nel 1920, allo scoppio della rivoluzione bolscevica, la sua vita subì una svolta drammatica. Scampato alla cattura e ad una morte sicura, fuggì attraverso la sconfinata Siberia raggiungendo la Mongolia. Dopo aver superato parecchie difficoltà ebbe la fortuna di incontrare un vecchio saggio russo, anch'egli in esilio, che lo portò al cospetto del mitico Dalai Lama, allora suprema autorità del Tibet. Da lui apprese affascinanti storie e incredibili leggende sul continente nascosto che lo condussero ad effettuare ricerche molto serie che trascrisse poi nel libro: "Bestie, Uomini e Dei". Tra l'altro ha raccontato:

«Un solo uomo vivente è stato a Shamballah. Quell'uomo sono io. Questa è la ragione per cui il Santissimo Dalai Lama mi ha onorato e per cui il Buddha Vivente di Urga mi teme. Ma senza ragione, perché non siederò mai sul Santo Trono dell'altissimo sacerdote di Lhasa né su quello che è stato tramandato da Gengis Khan alla guida della nostra Fede Gialla. Non sono un monaco. Sono un guerriero.»

Il secondo uomo che si mosse alla ricerca del Regno di Shamballah è stato Nicolas Roerich, noto esploratore ed artista, che per le sue gesta e per le sue qualità viene posto tra i grandi personaggi del XX° secolo. Anche lui, con l'avvento della rivoluzione, dovette abbandonare la Russia trasferendosi a New York, dove accrebbe l'interesse per il buddismo e per i mitici paesi asiatici. Nel 1923 organizzò una spedizione che lo portò ad esplorare l'India, la Mongolia e il Tibet. Fu talmente affascinato da tutto ciò che vide tanto da stabilirsi in India sul finire degli anni venti e qui morì nel 1947.

Per oltre cinque anni la sua spedizione peregrinò nelle remote regioni dell'Asia, superando difficoltà di ogni genere. Egli scrisse:

«Una leggenda dell'Asia centrale parla di un misterioso popolo che vive in un mondo sotterraneo. Avvicinandosi alle porte di questo regno santo, tutte le creature viventi ammutoliscono, interrompendo con reverenza le loro attività. Ricorda la leggenda russa del misterioso Chud che si rifugiò nel sottosuolo per sfuggire alla persecuzione delle forze del male. Anche la leggenda sacra della sotterranea Kitege riconduce a questo luogo segreto. Tutto il mondo racconta storie di città sotterranee, ritrovamenti di tesori, templi sommersi dalle acque!»

Roerich si convince che esiste un centro a cui sono collegati i paesi del mondo attraverso gallerie e che nel cuore di questo luogo esiste la stupenda capitale chiamata Shamballah. Nel libro "Shamballah, la risplendente", Roerich scrive sull'argomento in maniera molto più dettagliata:

«Sui Monti dell'Altai, nella Valle di Uimon, sulle alte terre, un venerabile vecchio credente (starover) mi disse: "Vi proverò che la storia dei Chud, il popolo che vive all'interno della Terra non è solo frutto dell'immaginazione! Vi condurrò all'ingresso di questo regno sotterraneo". Sulla strada che attraversa la valle circondata da montagne innevate, il mio ospite ci raccontò molte leggende sui Chud. È notevole che la parola "Chud", in russo, abbia la stessa origine della parola "meraviglia". Allora, forse potremmo considerare i Chud come una tribù meravigliosa. La mia barbata guida spiegò: "Una volta, in questa fertile valle, viveva la potente e fiorente tribù dei Chud. I Chud erano in grado di fare prospezioni minerarie e di ottenere i migliori raccolti. Davvero pacifica e industriosa era questa tribù. Ma un giorno venne uno Zar Bianco con innumerevoli orde di crudeli guerrieri. I pacifici e industriosi Chud non erano in grado di opporre resistenza agli assalti dei conquistatori e siccome non volevano perdere la libertà rimasero quali servitori dello Zar Bianco. Allora, per la prima volta, crebbe in quella regione una betulla bianca. Secondo le antiche profezie i Chud capirono che era giunta l'ora di partire. E i Chud, non volendo rimanere sotto il giogo dello Zar Bianco, se ne andarono sotto Terra. Solo qualche volta potete udire cantare il sacro popolo; ora le loro campane risuonano nei templi sotterranei. Ma verrà il giorno glorioso della purificazione umana e, in quei giorni, i grandi Chud riappariranno in tutta la loro gloria". Grande è la credenza in questo Regno e nel popolo che vive all'interno della Terra. In tutta l'Asia, attraverso vasti deserti, dal Pacifico agli Urali, potete ascoltare le stesse leggende meravigliose di un popolo santo, scomparso. E anche più lontano, al di là degli Urali, l'eco di questa stessa storia vi raggiungerà. Spesso si sente parlare di tribù all'interno della Terra: a volte si dice che un popolo sacro e invisibile viva dietro una montagna, a volte gas velenosi o rigeneranti si spandono sulla Terra, per proteggere qualcuno; a volte si sente dire che le sabbie dei grandi deserti si spostano e, per un attimo, lasciano vedere i tesori degli ingressi dei regni sotterranei...»

Nicolas Roerich ha scritto ancora:

«In Oriente si sa che esistono due Shamballah: una terrena e una invisibile. Si sono fatte molte congetture sulla localizzazione della Shamballah terrena. Taluni indizi situano questo luogo nell'estremo nord, spiegando che i raggi dell'aurora boreale sono quelli dell'invisibile Shamballah. Si comprende facilmente perché il Nord venga visto come sede di quel luogo misterioso: infatti, l'antico nome di Shamballah è Chang-Shambhala, che significa Shamballah del Nord. La spiegazione di tale epiteto sarebbe la seguente: questa tradizione comparve originariamente in India, dove qualsiasi cosa provenga da oltre l'Himalaya viene detta "del Nord". Diverse allusioni, sotto forma di simboli, collocano Shamballah nel Pamir, nel Turkestan o nella parte centrale del deserto del Gobi... Una tale varietà di posizioni e i molti fraintendimenti delle localizzazioni geografiche hanno una spiegazione logica. In tutti i libri su Shamballah, in tutte le leggende e le tradizioni orali, la sua posizione viene descritta in termini simbolici, quasi indecifrabili per i non iniziati. Soltanto un'approfondita conoscenza degli antichi siti buddisti e dei loro nomi locali può aiutare a districarvi in un simile ginepraio.»

Nicholas Roerich ci porta a conoscenza anche di altre stupende informazioni o meglio di altre leggende d'Oriente che, come lui stesso dice, ci riservano molte sorprese. Egli ha lasciato scritto:

«Le leggende parlano di fiumi sotterranei e la mente corre ai moderni sistemi di irrigazione per ripristinare i deserti. Parlano dei tesori nascosti, regalati all'umanità dalla natura. E sorridiamo pensando ai rivoli di petrolio dell'Asia e ammirando le montagne di ferro e rame. È come una fiaba. Oggi le prime pagine di tutti i nostri giornali sono dedicate ai coraggiosi tentativi di conquistare lo spazio e l'aria. E nei deserti sabbiosi la vostra guida, cavalcando aritmicamente sul suo cammello, vi racconta della macchina volante di re Salomone! In questi vecchi simboli non si percepisce soltanto una consunta superstizione.

No, c'è un pensiero di bellezza e un senso di evoluzione. Le immagini migliori sono raccolte dalla gente intorno a queste belle possibilità e nel nome dell'evoluzione. Fin qui, nel concetto che il popolo si è fatto del re Salomone, egli sorvola i vasti spazi dell'Asia sul suo miracoloso aggeggio volante.»

In questo caso Roerich, sfruttando le sue notevoli qualità artistiche, dipinge il volo del re Salomone, ma necessariamente deve usare l'allegoria del tappeto volante.

Certamente questi personaggi ed esploratori non hanno detto quanto effettivamente conoscevano e Roerich, ad esempio, lo afferma esplicitamente. Bisogna ricordare, infatti, che lui stesso fu finanziato dal Governo degli Stati Uniti per effettuare le spedizioni in Tibet nel 1926 e nel 1928, in coppia con l'agente sovietico Yakov Blumkin.

La giustificazione ufficiale di questi viaggi era che si doveva riportare campioni di erbe resistenti alla siccità. In realtà le ragioni erano ben altre:

- Ritrovare e studiare gli antichi testi di Zhang Zhung;
- Esplorare la Valle di Sutlej, il Tibet, la Mongolia, la Cina nord-orientale e una parte della Siberia meridionale;
- Scoprire la posizione di Shamballah.

Sono le stesse motivazioni che i nazisti del Terzo Reich portarono per allestire la spedizione del 1938-39 nel Tibet.

Anche l'altro moderno ricercatore, Charles Allen, non ci rende migliore sorte. Afferma nel suo libro "Alla ricerca di Shangri-Là" che la storia del Tibet deve essere completamente riscritta, così come è necessario rivalutare il ruolo svolto dalla religione pre-buddhista del Tibet. Si tratta del Bon, una religione "strana" e poco conosciuta, i cui adepti sono chiamati Bonpo (seguaci del Bon); la sua culla fu il regno misterioso di Shang-Shung, sugli altopiani tibetani.

Sino al 1959, quando iniziò l'esodo dei tibetani in Nepal, il Bon era totalmente sconosciuto in Occidente. Allen afferma ancora che il Bon rimane un grande mistero e i primi Bonpo sono gli etruschi del Tibet: nessuno sa esattamente chi fossero, da dove venissero o quale fosse la loro religione originale. Dalle rovine del regno Bon di Shang-Shung nacque la storia di Shamballah e da essa derivò l'idea più materialista di un paradiso terrestre, conosciuto in occidente come Shangri-Là.

Credo che il significato dell'attuale Shamballah lo si debba interpretare diversamente da quanto sinora abbiamo appreso dalle varie leggende tibetane o meglio asiatiche.

Il fatto si spiega considerando le fasi evolutive del pianeta Terra o, in altre parole, le varie trasformazioni morfologiche.

Circa due milioni d'anni fa la morfologia del nostro pianeta in pratica era ben diversa da come ci appare oggi. Il geoide roteava attorno ad un asse che aveva negli estremi poli l'attuale Monte Everest a nord, e le terre dell'altopiano boliviano a sud.

Da tale immaginazione si può ben comprendere quanto diversi siano stati in quel tempo il suo volto e i suoi lineamenti, prima che si verificasse il grande cataclisma.

All'epoca esistevano due grandi continenti sulla superficie terrestre: il continente Mut e il continente Cià.

Il primo continente, il cui vero nome era Mu-Tolteche, era la culla della più potente razza umana dalla pelle color rosso scuro. Nel continente Cià gli uomini dalla pelle color mimosa vivevano felicemente e ricchi di tutte le conquiste della scienza.

Il continente Mut occupava il centro del pianeta mentre il continente Cià era contiguo.

Fu così che circa due milioni di anni fa, a causa della caduta del satellite Tir nella zona dell'attuale Oceano Pacifico, ci fu la distruzione quasi totale del continente Mut, generando poi la fuga dell'asse polare di 45° ad est con conseguenze terrificanti. Avvenne una spaventosa contrazione di tutta la superficie del globo che determinò la copertura di circa l'80% della superficie terrestre ad opera dell'acqua degli oceani.

Ecco perché lì dove si trovava il polo nord, cioè sull'Himalaya, la naturale entrata non accedeva a Shamballah, bensì ad una meravigliosa città che sorgeva tra i ghiacci circondata da un paesaggio incantevole in un clima di perenne primavera: era la Città di Shangri-Là.

In seguito al cataclisma che avvenne sul pianeta sprofondò inesorabilmente negli abissi, portando con sé gli archivi in cui era stata memorizzata tutta la storia del pianeta e dell'umanità e custoditi molteplici materiali di inestimabile valore.

Questo luogo è rimasto nel tempo segretissimo e gli Yeti sono gli attuali incorruttibili guardiani, lasciati in quei luoghi per difendere quanto stabilito dal programma evolutivo divino che riguarda appunto l'uomo di questo pianeta.

Solo il Consiglio dei Saggi Tibetani è in rapporto con i Maestri di questo incantevole luogo.

Nella successiva fase di assestamento del pianeta anche la situazione interna si dovette contemporaneamente modificare raggiungendo così un nuovo equilibrio che ha portato alla creazione

del terzo continente, chiamato in occidente Shamballah, la cui estensione va dalla zona centrale e orientale della Siberia sino al Caucaso.

Il suo clima corrisponde a quello nostro primaverile e svolge una funzione di purgatorio, secondo la terminologia dantesca. Vi risiedono tutti quegli esseri che si reincarnano temporaneamente, al fine di purificarsi da colpe leggere commesse nella vita appena ultimata sulla superficie del pianeta. Il fine è sempre quello di raggiungere un'evoluzione capace di riportare l'essere alla redenzione e cioè all'accettazione cosciente e totale delle Leggi Universali.

9 - L'ESPERIENZA DI EUGENIO SIRAGUSA

Nel periodo più critico dell'umanità del pianeta Terra, periodo iniziato con l'esplosione delle due bombe atomiche a Hiroshima e Nagasaki in Giappone nell'Agosto del 1945, è emerso un certo numero di persone che hanno dichiarato di essere in contatto con esponenti di civiltà extraterrestri, in visita sul nostro pianeta.

Inutile dire che le loro dichiarazioni hanno provocato grosse difficoltà alla loro vita in quanto sono stati avversati in tutte le maniere ed anche vituperati ed offesi.

Troppo si è discusso del contattismo e dei contattisti, dando di questi ultimi una visione errata e deformata, definendoli spesso mitomani, mistici con velleità ascetiche, visionari ed esaltati. Sono stati anche confusi con i medium delle sedute spiritiche. In realtà la frenesia della vita moderna, con le sue sollecitazioni e i suoi interessi caotici, conduce l'uomo a considerare un solo genere di contatto: quello fisico, materiale con i propri simili, percepibile dai suoi sensi e quindi reale, concreto, soprattutto comune a tutti.

Ogni altra manifestazione, soprattutto non comune, viene generalmente scartata e rifiutata come impossibile ed irreali. Eppure molti sono stati gli uomini, dotati di particolari capacità psicofisiche e spirituali, capaci di avere uno o più contatti fisici e telepatici con rappresentanti di civiltà extraterrestri, che hanno dato un contributo notevole nell'avanzamento verso la superiore conoscenza.

Il contattista, quello vero, è colui che entra in contatto di pensiero e di parola, oltre che di coscienza, con gli Esseri evoluti, divenendo loro interprete e portavoce. Il contatto può avvenire sia in forma fisica che telepatica ed in entrambi i casi egli resta sempre assolutamente cosciente.

Il contattista è un ambasciatore, un tramite tra l'umano e il divino ed è sempre esistito. Esisterà inoltre sino a quando l'uomo non avrà raggiunto quella maturità spirituale capace di farlo arrivare alla coscienza completa sulla sua reale natura e conoscere, di conseguenza, assai bene il disegno divino che lo sovrasta. Quest'uomo perciò sarà capace di assecondare senza errori la Legge che regola l'Universo.

Uno dei più importanti e significativi contattisti del nostro tempo è stato sicuramente l'italiano Eugenio Siragusa, uomo di indubbia capacità morale e spirituale. È stato in sostanza uno dei personaggi più interessanti che in oltre quaranta anni di logorante divulgazione ha fornito all'umanità tutta una serie di informazioni che non hanno eguali, sia per l'alto contenuto scientifico che spirituale.

Eugenio Siragusa ha avuto il primo contatto nel Marzo del 1952 a Catania, sua città natale e lo ha raccontato così:

«Compivo 33 anni. Per motivi di lavoro, come al solito, mi ero alzato molto presto. Giunto in Piazza dei Martiri, in attesa dell'autobus, mi ero appoggiato alla ringhiera del lungomare e ammiravo l'incresparsi delle onde. Improvvisamente scorsi nel cielo, velocissimo, una specie di cerchio luminoso di un color bianco mercuriale. Tale luce diveniva sempre più intensa mano a mano che si avvicinava. Così, cominciai a scorgere nell'interno di essa un oggetto simile nella forma ad una specie di cappello da prete, che si fermò sopra di me. Confesso che rimasi terrorizzato. Avrei voluto fuggire ma non mi fu possibile; ero come galvanizzato. Cosa poteva mai essere quell'oggetto? Una fata morgana? Un apparecchio sperimentale? Una infinità di pensieri mi frullavano per la mente, quando ecco partire da quel coso un raggio luminoso a forma di un chiodo rovesciato, che giunse sino a me e compenetrò tutto il mio essere. In pari tempo mi pervadeva una indescrivibile beatitudine. Ogni paura svaniva. Dopo un po' il raggio luminoso si assottigliò come se fosse stato risucchiato dall'apparecchio. Un po' come avviene con quella certa macchia luminosa che si forma sul cinescopio quando spegniamo il televisore. Scomparso il raggio, quel coso, che poi compresi essere un vero e proprio disco volante, si mise in movimento, descrisse un ampio arco in cielo e sparì all'orizzonte. Riavutomi, compresi subito dopo, ed in maniera sempre più intensa e convincente in seguito, che mi era accaduta una cosa straordinaria: una specie di ridimensionamento della mia personalità, di tutto il mio essere! Il trauma fu tremendo! Mi sentivo fisicamente malissimo. Come se ciò non bastasse, mi accorsi, guardandomi attorno, che tutto, dalla geometria delle case alla forma delle vetture che mi passavano davanti, dava fastidio al mio nuovo senso estetico; tutto mi sembrava arcaico. Non mi sentii di andare a lavorare e me ne restai a casa. Giornata di crisi profonda! Ad un tratto cominciai a sentire una voce parlare dentro di me. Quella giornata del mio 33° compleanno fu per la mia vita il giorno, direi, di una vera e propria svolta trascendentale. Dopo, quella voce dentro cominciò ad istruirmi sulla geologia e sulla cosmogonia: mi apriva la mente ai misteri del Creato!

Mi ha fatto riaffiorare alla mente visioni del passato, delle mie vite precedenti; mi ha fatto ricordare che dodicimila anni addietro ero studente a Poseidone, nell'Atlantide. Mi ha fatto rivivere quell'epoca meravigliosa, in cui la Saggezza e l'Amore erano i pilastri di quella civiltà. Io che non avevo mai avuto alcuna inclinazione per il disegno, cominciai a sentire la necessità di disegnare. Ho disegnato papiri, alcuni dei quali lunghi circa sei metri. Ho disegnato la forma e la posizione dei continenti all'epoca lemuriana e a quella atlantidea, nonché in altre epoche precedenti. Questo mio ridimensionamento fu possibile in virtù del continuo contatto telepatico che si era instaurato tra me ed alcuni extraterrestri. Questa "percezione extra sensoriale" o "P.E.S" è andata sempre più affinandosi in me e dovettero trascorrere ben undici lunghissimi anni prima di potermi incontrare fisicamente con quei miei istruttori extraterrestri. Nel frattempo fondai il Centro Studi Fratellanza Cosmica. L'ammaestramento telepatico sfociò finalmente, un bel giorno, nel mio primo incontro con gli extraterrestri. Ecco in breve come sono andati i fatti.

Una sera del 1962 sentii ad un tratto la necessità di recarmi su, verso l'Etna. Mi misi in macchina e mi avviai. Avevo la netta sensazione che l'auto fosse guidata non da me ma da una forza superiore.

M'inerpico su per i tornanti e raggiungo Monte Manfrè, a quota 1370. Fermo la macchina lungo il bordo della strada e mi avvio a piedi lungo un sentiero che porta in cima ad un cratere spento. Sono a circa metà della ripidissima salita quando ecco stagliarsi contro il nero della collina la sagoma di due individui la cui tuta spaziale argentea luccicava sotto i raggi della luna piena. Alti, aspetto atletico, capelli biondi spioventi sulle spalle, specie di bracciali, di un lucido che sembrava d'oro, ai polsi e alle caviglie, una cintura fosforescente alla vita; strane placche sul petto.

Al vederli, il sangue mi si gelò nelle vene e mi sentii addirittura inondato di sudore. Erano undici anni che anelavo spasmodicamente di vivere tale momento, ma il luogo isolato, il silenzio tutt'intorno, il buio della notte, l'incontro improvviso, erano tutti elementi che non concorrevano certo ad essere coraggiosi e calmi. Ma fu una cosa di breve durata. Uno dei due extraterrestri rivolse contro di me il fascio di luce proiettato da un aggeggio che aveva in mano e d'improvviso il mio essere fu percorso come da un brivido particolare e mi sentii di una calma e serenità indescrivibili; il cuore, che prima sembrava volesse esplodere dal petto, era ritornato a battere regolarmente. Guardo i due in volto: illuminati dalla Luna, intravedo i lineamenti dolcissimi e uno sguardo austero e mite ad un tempo. Ed ecco che uno dei due mi rivolge la parola in italiano: "La pace sia con te, figliolo. Ti abbiamo aspettato. Imprimi nella tua mente quanto ti diciamo." E mi dettarono un messaggio da inviare ai capi di Stato ed agli uomini responsabili della Terra. In esso c'era l'ammonimento a tutti di smetterla con le esplosioni atomiche nonché l'esortazione a dare all'umanità progresso e benessere, però con giustizia, libertà, amore e fratellanza. In seguito ho avuto diversi altri incontri. A volte sono stato a conversare con loro anche per qualche ora. Tra l'altro ho appreso che fanno parte di una Confederazione Intergalattica a cui aderiscono gli abitanti di vari pianeti. Loro sono i tutori della specie umana anche del nostro pianeta. E mi hanno detto che dovremmo riguardarli come tali. E quindi come fratelli maggiori che vengono sino a noi perché preoccupati dalla piega presa dagli eventi che andiamo edificando: in specie con le esplosioni atomiche. In conseguenza di queste, anzi, il Consiglio Cosmico condanna l'umanità terrestre per il suo comportamento inumano e anti-Divino. Loro sono i Messaggeri delle Gerarchie Divine, anche se le religioni non vogliono accettare questo fatto. E intanto - mi hanno detto - i vostri psicologi, incapaci e male informati che hanno elevato l'ateismo all'altezza di una religione, rifiutano fatti assolutamente veri e li imputano alla fantasia e all'allucinazione. Gli intellettuali, per paura, arretrano davanti alla rivelazione della Verità. Capitolano davanti all'immanenza di una giustizia ultra terrena. Popoli a cui si nasconde la Verità sono retti da menzogne. Crimini capitali sono dichiarati atti di eroismo. La violenza è considerata come una necessità. L'odio di razza è considerato come normale per la vostra civiltà. Le religioni sono deformate e portate verso il fanatismo. Si insulta Dio. Si afferma che la Creazione è un "caso cieco". La massa è mantenuta passiva nell'ignoranza. Degli individui si elevano con arroganza e vivono da parassiti del lavoro delle popolazioni. Per molti Dio non esiste perché è invisibile, né tangibile e perché non può sedersi al loro tavolo. E un giorno, con tono

accorato, ma alto e forte mi hanno detto: una umanità molto evoluta invia degli astronauti e dei missionari a distanze di parecchi anni luce per portare a vostra conoscenza un Messaggio di Dio e darvi luce sulla vostra vera esistenza. Ma invece di ringraziarci dei nostri sforzi, fingete di ignorare e calpestate i nostri insegnamenti dall'epoca di Mosè. Noi avremmo tutte le ragioni per considerarvi come nemici. La vostra empietà, le vostre bestemmie, i vostri crimini contro la Vita Santa sarebbero sufficienti a giustificare una tale inimicizia verso di voi, ma noi abbiamo abolito da molto tempo il vuoto di un tale ragionamento.

E veniamo in umiltà ad esortarvi ad avere maggiore senso religioso per tutto ciò che vi circonda, appartenga esso al regno animale, al regno vegetale o minerale. Sappiate che una "catastrofe mondiale" e una "evoluzione mancata" saranno la conseguenza inevitabile di questo vostro procedere. E noi ci rivoliamo ad ogni uomo cosciente della sua responsabilità per dirgli: "Aiutateci ad allontanare da voi questa catastrofe". Ed essi hanno aggiunto: "In una vita anteriore ciascuno di voi ha lavorato all'edificazione della civiltà così come è attualmente. Voi tutti avete preso parte allo sviluppo dell'umanità e vi avete collaborato. Comprendete ora che voi preparate oggi il mondo in cui vivrete nell'avvenire, così come vi siete creati, altre volte, il mondo in cui vivete oggi. E noi, in quanto vostri tutori, non possiamo che condannare il vostro male operare. Ma sappiatelo, voi siete rigidamente sorvegliati da una civiltà superiore che non vi permetterà il disastro di una guerra atomica!»

Il signor Siragusa, nel leggere questi messaggi ricevuti dagli extraterrestri, era visibilmente commosso, oltre che preoccupato: egli ha fatto di questi postulati la ragione della sua vita.

È naturale chiedersi come mai i contattisti parlano dei più svariati argomenti che consentono loro di operare in maniera diversa.

Gli operatori che svolgono l'attività di ambasciatori nel nostro pianeta per un fine ben preciso ricevono la programmazione attraverso canali diversi, perché diverse sono le direttive della loro operosità.

La comprensione di questi argomenti richiede una preparazione ed una predisposizione ben diversa da quelle possedute dalla maggioranza degli uomini che non sono sufficientemente in sintonia con le superiori facoltà dei valori spirituali.

In qualità di collaboratore del signor Eugenio Siragusa ebbi modo di rivolgergli numerose domande su argomenti di varia natura. Ricordo che in una riunione molto affollata, tenuta nella sua abitazione, chiedemmo con una certa curiosità ed insistenza cosa proponesse la storia su ciò che oggi chiamiamo UFO, extraterrestri, angeli e così via.

Con grande determinazione, come era nel suo carattere, rispose:

«Quando l'uomo era con la clava sulle spalle i Signori che lo avevano reso a Loro immagine spesso lo visitavano. La loro scienza provocava nei primati dell'uomo una serie di traumi tali da indurli a credere nella Deità di questi personaggi che scendevano dal Cielo con mezzi somiglianti alle stelle della notte. La saggezza, il comportamento, l'abbigliamento e la luce che Essi stessi emanavano suscitavano in loro una venerazione, una coscienza religiosa, un senso profondo di gratitudine per le premure ricevute attraverso i primi elementari insegnamenti che attingevano per mezzo di chi tra loro emergeva per essere un tramite, un contattista. Non lesinarono ottimi consigli per una rapida ascesa evolutiva della specie, intervenendo spesso per rendere più sicura la loro sopravvivenza nell'impari lotta con i dinosauri ed altri animali mastodontici che popolavano la primitiva natura del pianeta. I primi contattisti, gli unici a conoscere il volere operativo dei Signori della Luce, dovettero non poco faticare per far comprendere agli altri la necessità di credere ad una Intelligenza soprannaturale che vigilava e che interveniva in loro favore, che li tutelava e li istruiva affinché conservassero integra la Conoscenza di essere strumenti dello Spirito Onnicreatore, della Luce che crea, rende vigoroso il corpo ed illumina la mente. I primati dell'uomo rivolsero le loro attenzioni al Sole, sorgente di Luce e di Vita. L'adorazione verso il Sole divenne così religione per tutti i popoli della Terra.»

Ascoltavamo estasiati quest'uomo dal grande fascino, animato da una profonda conoscenza che allietava il nostro spirito e perciò le domande si susseguivano con un incedere sempre più incalzante, consci che sicuramente non vi sarebbero state molte altre occasioni.

Altra domanda: Sono ritornati i Maestri della genetica cosmica? Sono ritornati i Figli dell'Altissimo, Signore del Cielo e della Terra? È in crisi l'innesto originario che ha reso l'uomo ad immagine e somiglianza di Dio?

Risposta: Certo che qualcosa nell'umana specie non funziona più bene. Ciò era previsto? La nuova genetica G.N.A. era stata prevista tanto tempo fa. La predisposizione è rimasta allo stato potenziale, anche se è stata sperimentata in alcuni terrestri con risultati eccellenti. L'attuale critica situazione ripropone questo nuovo innesto genetico che dovrebbe riqualificare l'uomo per renderlo idoneo ad entrare in contatto con le superiori medie frequenze, con il conseguente abbandono di quelle basse. Tale nuovo innesto proporrebbe all'umana specie un salto evolutivo ed una maggiore dinamicità psico-fisica-spirituale nonché una coscienza capace di svincolarla dalle attuali frequenze degenerative emergenti dalla sua originaria natura animale. I Figli di Dio sono ritornati anche per questo specifico compito, inserito nel vasto programma di rinnovamento in corso di attuazione. È rimasta latente l'influenza dei 144.000 mutanti: "I figli di Dio si sono innamorati delle Figlie degli Uomini e le hanno...!" Ora è venuto il tempo di risuscitare l'uomo nuovo, l'uomo del Regno Promesso. Alcuni sono già risuscitati e portano la nuova genetica.

Domanda - Signor Siragusa, parliamo un po' del contenuto del libro di Raymond Bernard "Il Grande Ignoto", in cui si descrive un mondo interno al pianeta Terra.

Risposta: Dopo la ben nota esperienza vissuta dal Contrammiraglio Richard E. Byrd, il quale penetrò nelle aperture polari, molti scrittori e ricercatori specializzati proposero, a coloro che desideravano sapere di più su questa affascinante esperienza di Byrd, una serie di previsioni sulla reale esistenza di una superiore civiltà sotterranea scientificamente, socialmente ed economicamente molto evoluta, più evoluta di quella vivente sulla superficie terrestre. A questo punto, nulla da ridire, nulla da contestare. È vero, certo e verissimo che sotto la crosta del pianeta esistono due grandi continenti: Agartha ed El Dorado. L'entrata principale del continente Agartha si trova al Polo Nord, mentre quella del continente El Dorado si trova al Polo Sud. Ambedue i continenti sono comunicanti attraverso tunnel sotterranei percorsi da mezzi scientificamente e tecnologicamente perfetti. Non è esatto affermare che questi abitanti sotterranei sono solo dei terrestri sopravvissuti del continente Mù e del continente Atlantide. È vero, invece, che esiste una numerosissima colonia sorretta ed istruita da Esseri provenienti da altre Costellazioni e portanti caratteristiche dimensionali diverse da quelle sino ad oggi conosciute. I prodigiosi mezzi che questa colonia possiede, sia in campo aerospaziale, sia in quello tecnico-scientifico, riguardante l'energia magnetica e quant'altro la colonia sfrutta per una esistenza sana, prosperosa e felice, sono stati concessi dagli "Ingegneri della Genetica Australe", dai Figli dell'Imponderabile, Creatori della forma e della sostanza, da coloro che hanno fatto l'uomo a Loro immagine e somiglianza. I dischi volanti (tracciatori magnetici) non sono frutto dell'ingegneria degli Atlantidei o di altre comunità terrestri. Le superiori capacità psico-fisiche che questi coloni sotterranei posseggono sono il frutto degli insegnamenti ricevuti dagli Astrali. È vero altresì che per questi personaggi dalle capacità multidimensionali e mutanti non esiste lo spazio-tempo e non esistono difficoltà di sorta per spostarsi, istantaneamente, da un punto all'altro dell'Universo. Sono questi Signori che potrebbero, da un momento all'altro, decidere la "renovatio" e riportare in superficie il Paradiso nascosto, con tutto ciò che esso contiene.

Domanda - Ci vuole parlare un po' della mitica El Dorado? Chi sono gli extraterrestri che vivono in mezzo a noi?

Risposta: El Dorado, pur restando fino ad oggi il miraggio e il sogno inappagato di numerosi esploratori, non è sorta dalla fervida immaginazione di qualche sognatore, non è frutto di fantasia, non è un mito né simbolismo: El Dorado esiste realmente, quale fantascientifica città sotterranea, forgiata in oro purissimo, costruita ancora molto tempo prima della scomparsa di Atlantide, prima ancora che gli abitanti di quel continente degenerassero usando scienza e mezzi ricevuti dai Confederati Intergalattici, Signori della Luce, dalle caratteristiche multidimensionali. La loro base operativa si trovava nell'isola di Poseidonia allo scopo di istruire gli Atlantidi sulla Legge Cosmica e di realizzare i presupposti ideali al fine di integrare il pianeta Terra nella Confederazione. La loro progressiva degenerazione impedì tale progetto. Alcuni Atlantidi realizzati, non contaminati cioè dalla degenerazione, furono, per loro scelta, destinati a popolare l'El Dorado. Ad altri, non sufficientemente idonei, fu concesso di emigrare, prima che si verificasse il cataclisma, in oriente e in occidente (America Centrale, Africa Orientale, Egitto, Mesopotamia).

Attualmente nell'El Dorado esistono una feconda collaborazione e una imponente attività al fine di salvare il pianeta da una catastrofe nucleare. La "Città d'Oro" è una parte di quel Paradiso Terrestre, altro mitico luogo di biblica memoria, perduto dall'umanità ed ha vita propria, indipendente dalla vita di superficie, alimentata dall'energia di un Sole centrale artificiale emanante luce dorata; essa si trova nel cuore del pianeta, con una ricca e lussureggiante vegetazione, con laghi e fiumi di acqua cristallina purissima, con animali mansueti e servizievoli, con edifici confortevoli tutelati da fantascientifiche

strutture di sicurezza contro eventuali atti vandalici dei terrestri e istruiti da dinamismi particolari. Tuttavia, El Dorado non è totalmente isolata dal resto del pianeta; essa ha numerose vie di comunicazione, lunghi e comodissimi tunnel che consentono ai sofisticatissimi mezzi, di cui la Città d'Oro dispone, di raggiungere la superficie. Le principali uscite, le più comunemente utilizzate dai suoi abitanti per le loro missioni, sono i due poli. Altre uscite secondarie esistono in molti punti della Terra, fra le quali le più attive si trovano nel Triangolo delle Bermude e nel lago Titicaca in Perù. Nell'El Dorado esiste pure un cosmoporto capace di accogliere numerose navi spaziali provenienti dagli spazi esterni. Alcuni esploratori del nostro tempo, avventuratisi nelle immense distese di ghiaccio dell'Artico e dell'Antartico, alla ricerca forse del punto focale dei Poli, narrarono di essersi imbattuti in una popolazione di giganti e di essersi addentrati in zone ricche di una vegetazione lussureggiante non certo polare, illuminate da una fulgida luce dorata proveniente da una fonte per loro sconosciuta e accarezzate da un clima mitissimo di eterna primavera. Naturalmente i loro racconti furono presi per fantasie o allucinazioni. Ma non sono poche le testimonianze di alcune popolazioni dell'Artico, le quali spesso narrano di vedere enormi astronavi uscire ed entrare in località misteriose di cui non trovano traccia, mentre le popolazioni peruviane delle zone andine narrano di incontrarsi periodicamente, da tempo immemorabile, con i Signori della Luce, di dialogare con essi chiamandoli Grandi Padri, di riceverli come ospiti di riguardo e soprattutto di sapere chi sono e da dove vengono. Si è parlato più e più volte di Uomini-Dei, di discendenti delle razze del passato, di istruttori dell'umanità presenti in incognito sulla Terra. Grazie alle rivelazioni di questi inviati speciali, istruttori del mondo, sappiamo che il popolo di El Dorado è composto, in maggioranza, di terrestri accuratamente scelti, viventi in fraterna comunione con abitanti di altri pianeti facenti parte della Confederazione. Le coordinazioni di tutte le strutture sociali sono affidate a scienziati, fra i quali figurano l'eminente fisico Ettore Majorana ed altri suoi colleghi, scomparsi misteriosamente dalla superficie della Terra. Con essi operano altri scienziati della Confederazione, ai quali sarà affidato il compito, un domani, di dirigere e reggere l'evoluzione scientifica del pianeta. Il popolo della Città d'Oro, oltre a godere dell'incondizionata libertà di travalicare il tempo-spazio, gode anche il privilegio di trasmettere un particolare codice genetico (G.N.A.) ai nascituri, i quali conservano l'incorruttibilità. In casi eccezionali, o quando determinati programmi lo esigono, alcuni di essi possono venire in superficie, confondersi con gli uomini della Terra rendendosi irricognoscibili, vivere le loro abitudini, scegliere una donna vagliata a priori e particolarmente predisposta e fecondarla al fine di immettere nell'ambiente esseri portanti la loro genetica evolutiva. Tale processo avviene in cicli particolarmente importanti che riguardano l'evoluzione dell'umanità e questa fecondazione è oramai in atto da diversi anni. In questo scorcio del secolo XX° sono state attuate molte manipolazioni genetiche di notevole interesse in alcuni nascituri. Ma di questo argomento per ora preferisco non parlare. Posso però dire che vi sono interventi diretti e interventi indiretti; i primi sono interventi attuati direttamente dal popolo di El Dorado, gli altri sono interventi attuati tramite soggetti maschili terrestri idonei a trasmettere il seme della superiore genetica. Gli interventi indiretti però possono fallire. I reggitori di quest'opera cosmica sono gli Elohim, gli Astrali, potenze creatrici di forma e sostanza, padroni della Luce e portatori dell'Intelligenza Onnicreatrice. Sono questi Archetipi le guide della Confederazione Intergalattica. La loro natura è astrale e posseggono capacità multidimensionali. Vivono negli astri, ma se vogliono possono istruirsi un corpo fisico poiché, come già detto, sono creatori di forma e sostanza. Nella Città d'Oro non esistono né templi né chiese, non si officiano riti né si seguono culti poiché la Legge, la Religione del popolo di El Dorado è: "Ama il prossimo tuo come te stesso". La giustizia, la pace, l'amore, la fratellanza sono nel cuore di ogni abitante. El Dorado, in un futuro oramai prossimo, riemergerà dal cuore del pianeta per accogliere il nuovo popolo e la nuova civiltà, mentre le terre dell'attuale "civiltà" terrestre conosceranno le profondità degli abissi nel ciclico alternarsi della legge di flusso e riflusso, quale purificazione e "renovatio" di ogni cosa.

Domanda - Dante Alighieri, Giulio Verne conobbero i due grandi continenti Agartha ed El Dorado?

Risposta: Non sono i soli personaggi a testimoniare, in modi diversi, l'esistenza di questi continenti sotterranei illuminati da uno splendido Sole dorato. L'ultimo a darne la prova è stato l'Ammiraglio Richard E. Byrd che con il suo aereo si inoltrò attraverso l'apertura del Polo Nord, per ben 1700 miglia, dentro lo spazio cavo del pianeta. Molti altri personaggi sono stati visitatori di questo meraviglioso regno e ne hanno raccontato la storia, conservandone il segreto richiesto. È certo che il potere di questo regno è inviolabile, tutelato da una scienza e da una tecnica che supera ogni immaginazione, ogni concetto fantascientifico. Giulio Verne deve aver attinto da ciò che gli era noto nel campo tecnico-scientifico, mentre Dante Alighieri, con il suo poema "Divina Commedia", volle significare luoghi e destino degli spiriti saggi e di quelli perversi. Luoghi di purificazione, luoghi di beatitudine dell'immortale anima intelligente del mondo. C'è tanto, tantissimo da dire. Per ora fermiamoci qui.

Da questa affascinante descrizione di El Dorado risulta che esso è un paradiso mai perduto.

Un concetto che risalta dalle parole di Eugenio Siragusa è la conoscenza di molte zone del pianeta che hanno la caratteristica di essere passaggi dimensionali o porte di entrata e di uscita dal Mondo Sotterraneo. In uno di questi punti, il famoso Lago di Guatavita, ubicato nel territorio colombiano, Eugenio ebbe una incredibile esperienza con un mezzo volante appartenuto a civiltà extraterrestri.

Era il 1976 e in quell'anno egli si recò in alcuni stati del Sud America per una serie di conferenze. Fu proprio durante una di queste, tenutasi presso una caserma militare della capitale colombiana, che il direttore di un notissimo centro ufologico lo presentò come l'Ambasciatore, il Messaggero, l'Inviato degli Extraterrestri con nuove e determinanti rivelazioni. Appena ebbe terminato l'esposizione di importantissimi argomenti che interessavano il futuro dell'umanità, fu avvicinato da un gruppo di giovani entusiasti che gli chiesero di dare pubblica dimostrazione di essere un vero contattista. Pur non essendo mai stato incline all'esibizionismo, in quell'occasione Eugenio accettò il cortese ma anche insistente invito. Salirono tutti su due macchine e giunsero nella notte sulla spiaggia sabbiosa del Lago Guatavita. Vennero spenti i fari delle auto e gli occupanti cominciarono a scendere. Eugenio fu il più rapido e senza indugi si diresse sulla riva del lago, iniziando a segnalare con dei fasci di luce, scaturiti da una torcia elettrica. Con una pulsazione particolare, il contattista indirizzò il fascio di luce verso l'orizzonte e, come per incanto, improvvisamente un oggetto enorme e luminoso rispose al segnale convenuto. Dopo aver emanato da sotto l'acqua tre flash immensi e dalle caratteristiche fosforescenti che illuminarono il lago per vari chilometri quadrati, l'oggetto extraterrestre uscì fuori dal lago per avvicinarsi lentamente verso la riva. All'iniziale perplessità dei presenti fece riscontro una paura incontrollata, tanto che fuggirono spaventati verso la loro macchina, unico riparo disponibile. A quel punto l'oggetto extraterrestre, fluttuando ed illuminando a giorno la costa, si ritirò molto tranquillamente sotto le acque.

«Desiderio di te, patria mia adorata.

Desiderio di te, paradiso temporaneamente nascosto agli occhi del profano, agli spiriti degenerati, imbelli, procacciatori di violenza e di morte.

Desiderio di te, culla immortale d'antica saggezza e di splendida sapienza.

Desiderio di voi, fratelli degli antichi giorni, figli amati dal Padre Glorioso.

Desiderio di te, luogo santo e benedetto dove ogni cosa vive nell'incanto e nel fascino di una luce sempre vivificata dal sole dell'amore, artefice sublime del cielo, della terra, delle acque, dei venti e di ogni creatura nata dal suo folgorante seno.

Sogno di te, delle tue acque limpide e cristalline, dei tuoi prati sempre verdi, del profumo dei tuoi innumerevoli roseti, degli alberi fruttificanti, dei boschi rigogliosi, degli animali pacifici, servizievoli ed in perfetta comunione con gli esseri degni di essere tuoi cittadini.

Desiderio di te, El Dorado nascosta, sublime bellezza scaturita dai Geni Creanti.

Desiderio di te, dove tutto si adagia nell'incorruttibile armonia della materia e dello spirito.

Desiderio di ritornare all'aura dorata che cinge di beatitudine tutto ciò che contieni e che rende felice.

Desiderio di ritornare insieme a coloro che hanno risvegliato, nella luce interiore, la reale legge, il vero significato della vita e la sua sacralità.

Ritornero, ritorneremo per essere presenti e testimoni al grande, promesso evento. Coloro che erano caduti nell'oblio dei valori corruttibili sono sulla via della salvezza.

Non tutti ritorneranno a godere il fascino della reale libertà che tu, patria mia dorata, offri. Saranno pochi ma realizzati, coscienti della verità del tempo di tutti i tempi, vivificati dall'amore più grande di tutti gli amori.

Ritornere! Molti roseti fioriranno!

Eugenio Siragusa»

10 - I TRIANGOLI BENEDETTI

Ci sono zone nel nostro pianeta di cui, nonostante gli sforzi compiuti da molti ricercatori e da corpi militari specializzati, non si è riusciti ancora a capire l'origine dei fenomeni che vi accadono, come la sparizione di mezzi aerei e navali, uomini compresi. A livello ufficiale quindi tutto ciò è un enigma non sciolto.

In base a quanto detto sono state date alcune spiegazioni che si possono così riassumere:

- Sono zone con particolari e peculiari caratteristiche magnetiche, indipendenti dal resto del geoide.
- Sono zone in cui le correnti marine sono capaci di creare vortici e gorgi di grandi proporzioni in grado di far sparire in brevissimo tempo qualsiasi mezzo coinvolto.
- Sono fonti energetiche, collocate in fondo all'Oceano, che appartengono a remote civiltà scomparse.
- Sono specie di "finestre" aperte su dimensioni sconosciute capaci di far sparire mezzi aerei e navali, compresi gli equipaggi.

La verità è ben altra, ma fa comodo che certi autori abbiano attribuito appellativi abbastanza significativi come "Triangoli Fantasma", "Triangoli della Morte", "Triangoli Maledetti".

Più che maledetti, bisognerebbe chiamarli benedetti!

Non è una affermazione ad effetto, bensì verità.

Per coloro che conoscono veramente il significato e la funzionalità dei cosiddetti "triangoli" non è altro che verità.

Finché però rimarrà il mistero o meglio la congiura del silenzio sui fenomeni accaduti in queste zone particolari del pianeta, tutte le scomparse di mezzi e di uomini saranno interpretate come una maledizione.

La verità non è questa appunto e, se si analizza con profondità di vedute i fatti accaduti, si resta esterrefatti nel constatare intanto che non sono mai stati ritrovati corpi umani, dopo le numerose "sciagure" aeree o naufragi di navi, e poi che in molte occasioni si sono verificate addirittura la sparizione dei vari mezzi.

Chi sa non parla! Soprattutto i militari coinvolti in queste strane vicende non possono assolutamente riferire la verità!

Il problema principale, come è stato detto, è che non si sa dove finiscono gli uomini o i mezzi quando spariscono mentre transitano sopra certe zone del pianeta. La più famosa attualmente è senza dubbio il "Triangolo delle Bermuda", una zona dell'Oceano Atlantico che ha come vertici le Bermuda, la Florida e Portorico.

TRIANGOLO DELLE BERMUDA

Lo studioso Vincent Gaddis fu il primo ad accorgersi della sparizione di navi ed aerei in una zona dell'Oceano Atlantico che inizialmente chiamò il "Triangolo della Morte". È impossibile stabilire quante navi e quanti aerei siano scomparsi. Si calcola che, all'incirca, ne siano spariti più di cento, con la relativa scomparsa di oltre 1000 persone.

La statistica ci dice ancora che le sparizioni sono avvenute soprattutto a partire dal 1945: aerei, navi, piroscafi che colano a picco e poi tornano a galla, altri che affondano senza lasciare traccia. Naturalmente degli uomini a bordo nessuna traccia.

La storia ci ricorda che già dal 1609 si iniziò a parlare di questo triangolo quando la nave "Sea Venture" fece naufragio presso l'isola di Bermuda. Il 1° Settembre di quell'anno una scialuppa venne inviata verso la costa degli Stati Uniti per chiedere aiuto. Il vento favorevole la sospinse fino a scomparire dall'orizzonte, ma da allora non la si vide più.

Secondo il ricercatore Charles Berlitz, almeno 14 casi d'aerei scomparsi si sono registrati, a partire dalla seconda guerra mondiale, nella zona del Triangolo delle Bermuda. Il caso più clamoroso, e fu anche il primo, si registrò il 5 Dicembre 1945 quando cinque autosiluranti della Marina statunitense svanirono nel nulla durante un volo di addestramento. Fu definito il più grande mistero in tempo di pace.

Potevano questi aerei essere stati catturati? Ma in quale modo? E da chi?

Su questo evento è stato mantenuto sino ad oggi il più rigoroso segreto.

Erano aerei che appartenevano al tipo Avenger, dotati di una scorta di carburante in grado di riuscire a percorrere all'incirca 1000 miglia, a partire dalla base di Fort Lauderdale in Florida.

Erano le 15,15 del pomeriggio quando la torre di controllo ricevette uno strano messaggio dal capo squadriglia che riferiva di non poter individuare la rotta e soprattutto di non poter individuare la terra. Alla base pensarono che gli strumenti di bordo non funzionassero bene e si ebbe proprio la conferma del fatto in quanto tutti gli equipaggi segnalavano diverse situazioni di rotta e man mano che il tempo scorreva le comunicazioni si facevano sempre più difficili.

Verso le ore 16 i piloti non sapevano ancora dare le loro posizioni. Scattò immediatamente l'allarme ed una squadriglia di ricognizione si diresse sul luogo dove presumibilmente stavano volando gli aerei in difficoltà. Tra questi c'era un idrovolante del tipo Martin Mariner e, come era successo per i cinque aerei che cercava, anch'esso scomparve. Scattò un successivo allarme. Vennero utilizzati più di trecento aerei e centinaia di navi, ma la ricerca fu inutile: i sei aerei non vennero mai ritrovati.

Nell'Aprile del 1963 l'equipaggio di un aereo Boeing 707, mentre stava sorvolando quel tratto di mare, si accorse che la zona sottostante stava cambiando la sua morfologia, come se ci fosse stata una terribile esplosione atomica perché l'acqua si era alzata fino a formare una colonna di dimensioni gigantesche. Il pilota cercò di sincerarsi dell'accaduto ma il controllo ufficiale, sia da parte della Guardia Costiera che dalle stazioni meteorologiche, notava che tutto era perfettamente normale.

Casi del genere sono capitati pure in altre parti del pianeta e sicuramente la zona più famosa, almeno per la civiltà occidentale, è il "Triangolo del Drago".

È una zona dell'Oceano Pacifico, situata a circa 800 miglia a sud-est del Giappone tra Jwo Jima e Marcus. Essendo un'area un po' lontana dall'odierna civiltà non è mai stata studiata a fondo, ma anche qui si sono verificate scomparse di aerei e di navi.

addirittura tra il 1950 e il 1954 non meno di dieci navi svanirono nel nulla senza lasciare traccia e perciò il Governo giapponese fu costretto ad interessarsene, dichiarando quest'area una "zona pericolosa".

Nel 1955 si verificò un fatto ancora più strano. Il Governo giapponese inviò la nave "Kayo Maru 5", con a bordo un folto gruppo di scienziati, per scoprire le anomalie nel "Mare del Diavolo". Poco dopo essere salpata, la nave e il suo equipaggio svanirono nel nulla.

In base alle ricerche personali posso affermare che tali scomparse, che potrebbero sembrare semplicemente funeste, in realtà hanno tutt'altro significato e destino. La storia dei cinque aerei Avenger americani e l'idrovolante Martin Mariner molto probabilmente si è svolta in questi termini.

Il Triangolo delle Bermuda, e in generale tutti i triangoli sparsi un po' ovunque sul nostro pianeta, rappresentano delle porte dimensionali necessarie per collegare il Mondo di Superficie con il Mondo Sotterraneo quando i Poli sono chiusi. Sono passaggi secondari sfruttati dalle superiori civiltà per compiere l'opera salvifica sul nostro pianeta.

Nel caso specifico degli aerei ed anche delle navi scomparse si può dire che, a partire dal 1945, sono stati intensificati certi interventi per fini esclusivamente dimostrativi, in particolare verso il Governo degli Stati Uniti.

I piloti e i marinai, a loro volta proiettati in una superiore dimensione vibrazionale, sono stati ospitati, temporaneamente e con il loro consenso, nella base interna dell'El Dorado. Ebbero successivamente l'incarico di riferire l'accaduto alle autorità militari e governative, ma soprattutto spiegare chi fossero queste civiltà extraterrestri, da dove venissero e che cosa facessero all'interno cavo della Terra.

Fino all'anno 1949, in effetti, i principali avvenimenti o interazioni con queste civiltà avvennero negli Stati Uniti, l'unica nazione al mondo a possedere l'arma atomica. Bisogna poi aggiungere che tutti gli aerei scomparsi vennero restituiti nelle medesime condizioni di partenza alle autorità militari e politiche statunitensi.

Non a caso il famoso film "Incontri ravvicinati del terzo tipo" inizia con il ritrovamento nel deserto degli aerei Avenger, proprio quelli spariti poco dopo la conclusione della seconda guerra mondiale. Nello stesso film si fa riferimento anche al ritrovamento misterioso di una nave in pieno deserto.

Da quali fonti sono pervenute tutte queste informazioni? Come hanno potuto, il produttore e il regista, scegliere una simile sceneggiatura?

Il film, tra le altre cose, finisce con l'atterraggio di un'astronave in una zona particolare degli Stati Uniti, dalla quale scendono parecchi militari americani in un'atmosfera emozionante e di tutta tranquillità come se l'evento fosse stato pianificato sin nei minimi dettagli. Non è stato rappresentato un avvenimento fantastico, ma la pura verità.

Tanto per essere più precisi, bisogna ribadire però che queste civiltà non parteggiano né per l'occidente né per l'oriente. Partecipano, per quanto è permesso loro, al consolidamento delle idee e delle forze che evolvono verso mete di stabilità morali, spirituali, sociali e politiche, miranti ad istruire una fratellanza umana sorretta e vivificata da una giustizia incorruttibile e da una pace salda e carica d'amore. Sono disponibili e solidali per il progresso di una scienza positiva e cosciente, disposta a rigenerare la già precaria degenerazione delle strutture portanti esistenziali e degli elementi basilari, fisici e dinamici, coinvolti in un processo turbolento e disgregante. Sono sempre vigilanti e pronti ad intervenire qualora si verificasse una svolta irresponsabile del potere distruttivo dell'una o dell'altra parte. La loro presenza vuole significare la sicurezza di chi ha il diritto e il dovere di presiedere e governare l'evoluzione della specie vivente sul pianeta Terra.

Queste civiltà superiori ci possono aiutare a scegliere il bene per la nostra felicità. Non possono assolutamente imporci scelte che non sono di nostro gradimento e non siamo capaci di portare. Loro

amano coloro che sono divenuti padroni della verità e perseverano nel voler essere liberi, ma veramente liberi.

Come succede spesso, la verità sui Triangoli delle Bermuda, del Giappone, del lago Titicaca in Perù e di altre parti del pianeta, poli compresi, non è ancora venuta a galla.

Come unico esempio riporto il caso della spedizione italiana al Triangolo delle Bermuda, realizzata nel Gennaio del 1977, alla quale parteciparono Ambrogio Fogar, navigatore solitario, Enzo Majorca come sub, Edmondo Caravalli, geofisico, Uri Geller in qualità di sensitivo ed inoltre una ventina di persone.

Nel corso di più di un mese e mezzo realizzarono numerose immersioni, fecero prove sul magnetismo e parlarono con i naviganti, gente delle isole, aviatori, scienziati, ecc...

Da tutto questo gran lavoro emersero opinioni contrastanti.

Ambrogio Fogar concluse che il Triangolo "Maledetto" era più che altro il prodotto di fantasticherie e che molte circostanze degli incidenti avvenuti in esso erano state distorte e manipolate. Di opinione opposta fu la dichiarazione di Enzo Majorca che vide e toccò il muro di Bimini. La sua conclusione fu che l'opera colossale che giaceva in fondo al mare fosse stata costruita da uomini intelligenti e molto abili.

Il muro fu scoperto nel 1968 ed è una strana struttura di gigantesche pietre rettangolari, quadrate o poligone che hanno tutta l'aria di una ciclopica costruzione umana nella quale si constatano variazioni del tutto particolari di magnetismo. La parte superiore ha l'aspetto di una strada carrozzabile o di un molo pavimentato. È largo da 10 a 20 metri e lungo circa 700 metri. La sua scoperta suscitò l'ipotesi che nella zona si trovasse la favolosa Atlantide, il continente scomparso a causa di un cataclisma.

Vorrei, a questo punto, approfondire l'argomento con le dichiarazioni testuali dell'ex campione mondiale di profondità in apnea, Enzo Majorca. Al suo ritorno dal viaggio nel Triangolo delle Bermuda si pronunciò sullo stesso in una conferenza pubblica, svoltasi a Catania.

"Triangolo Maledetto? - disse Enzo - È benedetto perché in esso è racchiusa tanta dovizia di tesori e di luce per chiunque voglia divenire ricco di spirito."

Un ascoltatore domandò: Ha idea di come possono verificarsi queste situazioni di imponderabilità?

Risposta: Il denominatore comune di tutte le sparizioni è che spesso il Mare della Florida diviene inspiegabilmente bianco latte fluorescente, la visibilità scende quasi a zero e questo lo testimoniano anche Cristoforo Colombo nel suo diario di bordo, Platone, gli indigeni del posto che narrano di un popolo antico punito dal Padre, gli astronauti americani che hanno fotografato il fenomeno dall'alto. Io stesso, svegliandomi una mattina a largo di Bimini, alle cinque, uscito sulla tolda della barca che ci ospitava, trovo il mare acceso di verde smeraldo lattiginoso, come se fosse intriso di colorazione propria ed irradiava luce, colorando perfino i gabbiani che volavano sopra.

Domanda - Ma ha trovato qualche cosa sotto le acque?

Risposta: Andros è un'isola circondata da un fondale basso pochi metri, costellato di cisterne d'acqua turchina chiamate "Buchi Blu" o dagli indigeni "Occhi d'Angelo" per la loro colorazione completamente diversa da quella del mare circostante; questi "Buchi" sono internamente collegati tra loro da una fitta rete di gallerie che portano sulle pareti la traccia della fatica dell'uomo. All'interno vi sono correnti marine violente che rendono impossibile la perlustrazione e la discesa.

Domanda - Non può dunque dirci di più, ma ci parli del Muro.

Risposta: Al largo della Laguna di Bimini si erge sotto le acque una muraglia di massi ciclopici in fila come soldatini che dalla costa scendono fino al gradino oceanico e vi si immergono. Solo degli uomini come i Titani hanno potuto costruirlo.

Domanda - Chi pensa veramente che abbia potuto costruirlo?

Risposta: Gli Atlantidei! Gli scienziati hanno datato l'età di questi massi a 12.000 anni fa. Tra questi ciclopici monoliti ve ne è uno con sotto quattro colonne e varie sculture con capitelli.

Domanda - Ma tutto questo cosa c'entra con le sparizioni?

Risposta: Sulle pareti della muraglia si sono riscontrate anomalie magnetiche paurose. La stessa roccia, adiacente in altro luogo, ha magnetismo normale, come pure il fondo stesso su cui essa poggia.

Domanda - Allora qualcosa si spiega: le attrazioni magnetiche, il dedalo di gallerie che non si sa dove finiscono... Ma non pensa che possano insabbiarsi gli oggetti scomparsi? Lei conosce senz'altro il caso dei cinque aerosiluranti che nel 1945 si esercitavano contro il relitto di Sapona e sono misteriosamente scomparsi. Non crede che abbiano condotto male le indagini?

Risposta: Gli americani compiono bene e per un vastissimo raggio le loro ricerche, per tutto l'Oceano.

Domanda - Ha chiesto qualcosa alle autorità del posto? Come mai tutto questo silenzio?

Risposta: Le autorità, con aerei e battelli, sorvolano ogni quarto d'ora la zona e proibiscono a chiunque di prelevare alcun oggetto, persino le conchiglie. Io, in confidenza, credo che sappiano tante cose. I guardiacoste americani hanno un dossier segreto sul mistero del triangolo ma a chiunque chiede qualcosa dicono che sono tutte fandonie. Ne intimano il silenzio e quelli che parlano scompaiono.

Domanda - Ma perché lei pensa che non vogliono rendere di pubblica conoscenza quello che loro hanno scoperto?

Risposta: Non lo so. So solo quello che è successo al piccolo aereo che ci doveva trasportare in un altro punto della laguna. Al pilota avevano chiesto se aveva paura ed aveva risposto ridendo ironicamente: "Macché, sono tutte fandonie di ciarlatani in cerca di fortuna, ah, ah!" Poco dopo questo pilota parte con cinque passeggeri e non torna più.

Secondo la teoria del naturalista scrittore, noto studioso di fatti curiosi, Ivan Sanderson, ci sono sul nostro pianeta almeno dieci zone definite come "cimiteri del diavolo". Secondo lui queste aree, tra cui sono compresi il Polo Nord e il Polo Sud, si susseguono ad intervalli di 72° intorno al globo e sono concentrate mediamente a 36° di latitudine nord e sud.

Questa teoria parte dal principio che nei "cimiteri del diavolo", caratterizzati da movimenti di correnti contrarie, avrebbero luogo dei vortici magnetici che potrebbero essere all'origine delle misteriose sparizioni di navi ed aerei.

Il ricercatore Ivan Sanderson ha edificato le sue idee considerando che il nostro pianeta si regge sull'elettromagnetismo e perciò situazioni eccezionali potrebbero creare vortici, nell'interno e nell'esterno dei quali oggetti materiali possono calare dentro o fuori di altri continui spazio-temporali.

L'altro famoso ricercatore Charles Berlitz è giunto alla conclusione che gli studiosi, di quanto accade nel Triangolo delle Bermuda, non riescono ad evitare il confronto con i rapporti sugli UFO, oggetti volanti non identificati.

In sintesi ho evidenziato a quali conclusioni sono arrivati i ricercatori più accreditati sul mistero dei Triangoli.

Il mistero però resta tale perché, a parte la spietata congiura del silenzio attuata dai governi, vi sono coloro che non hanno avuto il coraggio di approfondire onestamente l'argomento e soprattutto non hanno voluto verificare quanto detto da personaggi vari, non ultimi i contattisti con le civiltà extraterrestri. Per terminare l'affascinante tematica, vorrei affermare che di triangoli non ne esistono soltanto dieci, bensì molti di più. Se i più famosi di loro rappresentano uscite o entrate secondarie per il Mondo Sotterraneo, è anche vero che ne esistono delle terziarie, se vogliamo dare un ordine secondo la loro importanza di utilizzo. Una di queste è sicuramente il Triangolo dell'Adriatico, zona dell'Italia compresa tra il Gran Sasso, Pescara ed Ancona.

Premesso che nel Mar Mediterraneo esistono altri luoghi simili, vorrei approfondire l'argomento perché ci troviamo di fronte ad una storia singolare ed importante.

Un documento risalente all'anno 1428 e testimoniato dal Vescovo di Fermo (Marche) specifica che nel cielo apparvero delle lampade di fuoco. Fu un fatto talmente al di fuori della norma da impressionare il prelado che riportò nel diario l'inatteso evento, osservato molto bene dalla sua residenza posta sulla collina prospiciente la zona centrale del Mare Adriatico. Pure la popolazione di questa zona ha avuto da remoto tempo conoscenza di fenomeni particolari, ma il culmine si è verificato nell'anno 1978.

La zona di mare più interessata è sempre stata quella antistante la terra abruzzese-marchigiana. In tale luogo si può riscontrare una forte anomalia magnetica che arriva fin sotto il massiccio montuoso del Gran Sasso e che non è mai stata studiata a fondo.

Nel periodo compreso fra l'Ottobre del 1978 ed il Gennaio 1979 si è verificato un numero considerevole di fatti misteriosi, riconducibili a quattro tipologie fondamentali:

- Colonne d'acqua di elevata mole, cioè cilindri d'acqua di oltre 30 metri d'altezza per un diametro superiore ai 6 metri che si sollevavano dal mare in modo misterioso. Il fenomeno era di breve durata

ed aveva come conseguenza ribollimenti e molinelli nell'acqua del mare. La schiuma che ne risultava appariva stranamente bianca. Tali colonne sono state rilevate in particolare nel mese di Ottobre del 1978 in almeno una decina di occasioni.

- Fenomeno della luce rossa. Nel mese di Novembre, sempre del 1978, si manifestò soprattutto il fenomeno della "luce rossa" che terrorizzò i marinai del posto. Sembrò in effetti che impedisse loro di uscire in mare per pescare.
- Avvistamenti di oggetti sconosciuti. Sempre nel mese di Novembre ci furono avvistamenti in mare, ad alta quota, di oggetti sconosciuti a forma di uncini o aste di fuoco.
- Radar impazziti. Nel periodo Ottobre-Dicembre 1978 si intensificarono le stranezze radar registrate dai pescherecci o altre navi, in quanto il fenomeno non era nuovo. In effetti sullo schermo radar venivano identificati oggetti misteriosi a forma di "mezza luna" di grosse proporzioni oppure di forma quadrata o triangolare. È risaputo che nessun radar riesce ad evidenziare forme di questo tipo. Il caso più clamoroso ed interessante si verificò il 30 Dicembre. A largo di Pescara, alle 5,30 di mattino, due pescherecci solitari segnalavano sui propri radar una nuvola fosforescente a poche miglia da loro. Dentro la nuvola brillava a tratti un corpo solido che scompariva e ricompariva. Era una bella giornata, con mare calmo.

La popolazione costiera e dell'entroterra prese coscienza del fenomeno sviluppatosi in quel periodo, mostrando tutte le reazioni possibili, a cominciare dallo scetticismo per finire all'ilarità.

Invece la maggioranza dei marinai, in particolare quelli di San Benedetto del Tronto, ebbero una reazione di forte paura, tanto che per tre giorni si rifiutarono di scendere in mare. La paura e la preoccupazione per questo fenomeno addirittura richiamarono in zona alcune navi della Marina italiana, della Quinta Flotta della Marina americana e molti sommergibili sovietici. Quando il fenomeno non si manifestò più in mare, esso continuò in modo consistente nell'entroterra.

Il caso più clamoroso si ebbe sul Gran Sasso dove fu bloccata, tra l'altro, una centrale elettrica dell'ENEL, ubicata a Prati di Tivo. Il "Triangolo dell'Adriatico" venne così conosciuto in tutto il mondo.

Il fenomeno era da collegare con gli oltre 20.000 avvistamenti di dischi volanti in Italia e con gli oltre 80.000 in tutto il mondo, sempre nel periodo già menzionato.

La concentrazione degli avvistamenti ha, secondo me, una spiegazione ben motivata se si considera il complotto molto potente ordito nei confronti del signor Eugenio Siragusa, culminato con la sua incarcerazione a partire dal mese di Novembre 1978 e conclusasi il 5 Febbraio del '79. Azione che doveva terminare con la sua eliminazione morale e fisica.

Le civiltà extraterrestri intervennero in massa in difesa del loro più importante e rappresentativo ambasciatore.

Il 5 Febbraio '79 il contattista venne posto in libertà provvisoria ed il 5 aprile del 1982 il tribunale di Catania lo assolse con formula piena.

Il fatto più incredibile che si sviluppò nella zona del "Triangolo dell'Adriatico" fu il conforto diretto che le civiltà extraterrestri offrirono ai marinai della zona, sicuramente i più interessati ma anche male informati o meglio non informati dalle autorità locali. Queste ultime avevano addirittura avuto diretto collegamento radio con questi mezzi volanti e subacquei.

Vennero consegnati direttamente ai marinai presso il porto di San Benedetto del Tronto due comunicati ufficiali degli extraterrestri con i quali si spiegava la situazione creatasi in quella zona di mare negli ultimi mesi dell'anno '78.

Tali messaggi erano stati inviati agli interessati da alcuni collaboratori di Eugenio Siragusa.

«Ai pescatori del Mare Adriatico. Dall'Astronave Olimpia.

Non abbiate alcun timore e svolgete il vostro lavoro con assoluta tranquillità. Solo vi raccomandiamo di stare lontani dalla zona di uscita della nostra base sottomarina per le anomalie che possono svilupparsi durante le entrate e le uscite dei nostri cosmoaerei. Abbiate la massima serenità perché non nutriamo intenzioni ostili nei vostri riguardi, né vogliamo incutervi timore. Dobbiamo svolgere la nostra missione che è tutta a vostro beneficio. Quando vedete i nostri cosmoaerei, rallegratevi ed inviate pensieri di pace e di fraterno amore. Certissimamente verranno recepiti e ricambiati con eguale intensità e con gesti palesi. La nostra base di appoggio nel mare Adriatico è a grande profondità e con possibilità di comunicare con altri mari. I movimenti anomali che osservate sono dovuti a flussi dinamici che non possiamo evitare. È per questo motivo che vi raccomandiamo di distanziarvi da quest'area. Non abbiate alcun timore e tenete in considerazione i nostri fraterni consigli.

Maclero dall'astronave Olimpia.»

Qualche giorno più tardi arrivò il secondo messaggio per una convalida di quanto era già stato comunicato e per rafforzare la convinzione dell'operazione pacifica ma ammonitrice.

«Woodok dalla Cristal Bell.

È sempre valido l'avvertimento divulgato a suo tempo e cioè di non avvicinarvi ai nostri mezzi quando sono in volo, atterrati o immobili o in movimento nelle acque. I nostri cosmoaerei sono sempre animati da energia letale per chi dovesse avvicinarsi a distanze ravvicinate. La desmitchizzazione della forza coesile della materia inorganica diverrebbe inevitabile, come altrettanto inevitabile la disidratazione della materia organica. Abbiate senso di responsabilità e non lasciatevi prendere da eccessiva morbosa curiosità, tale da spingervi verso sicura morte. Saremo noi a darvi i segni di sicurezza perché possiate, se lo riteremo opportuno, avvicinarvi al cosmoaereo. Non prendete iniziative irresponsabili e state attenti e coscienti di quanto vi abbiamo comunicato e che vi ricordiamo. Certi che apprezzerete queste nostre premure, vi inviamo pace.

Woodok.»

Il messaggio fu ripetuto direttamente dagli extraterrestri alla stazione radio della Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto e Pescara, ma questa notizia non venne mai resa nota al pubblico.

Tutto ciò può sembrare strano poiché la congiura del silenzio è riuscita ancora una volta a pianificare perfettamente l'occultamento delle notizie.

I fatti ci sono e se visti sotto l'ottica extraterrestre si spiegano assai facilmente.

11 - LA STORIA DI ETTORE MAJORANA

È assai interessante ed importante proporre la storia di uno dei più grandi scienziati della fisica atomica, scomparso misteriosamente nel Marzo del 1938, del quale non si è mai più saputo nulla a livello ufficiale.

La storia di Ettore Majorana è collegata inevitabilmente con la Terra cava e sicuramente non è stato il solo ad avere avuto una così straordinaria esperienza.

Dopo oltre 60 anni dalla sua "misteriosa" scomparsa ci s'interroga ancora su quale vera fine egli abbia fatto. Congetture, supposizioni, ricerche, ipotesi e giudizi sinora non hanno dipanato il grande enigma che riguarda uno dei più illustri e geniali fisici nucleari del XX° secolo.

Il problema è il seguente: perché il giovane scienziato siciliano, di nobile famiglia, dotato di qualità intellettive strabilianti e precursore di notevoli conoscenze nel campo della fisica atomica, di carattere mite e buono, ricco di humor e molto affettuoso con la famiglia e con gli amici, decide, ad un certo punto della sua vita, di diventare un misantropo fino a scomparire misteriosamente?

Si è pensato ad una fuga dettata dalla follia, ad una crisi etica e religiosa, ad un suicidio, ad un rapimento da parte dei servizi segreti di qualche nazione estera, ad un barbone vissuto fino a qualche anno fa a Mazara del Vallo (Sicilia) e addirittura alla sostituzione di persona.

Che cosa si nasconde, in verità, dietro tutto questo?

Si vuole nascondere semplicemente che un grande scienziato, buono e cosciente, abbia lottato sino alla completa rinuncia del proprio orgoglio per impedire ad un suo amico e collega, di nome Enrico Fermi, di sviluppare una direzione errata e disastrosa della fisica nucleare.

Inoltre si vuole nascondere che un mezzo volante d'origine extraterrestre lo abbia portato consenziente in un luogo sicuro, al riparo da ogni forma di decadenza morale e spirituale.

Eraclito, già nel 500 a.C., ebbe a dire: "La verità si sottrae all'evidenza attraverso la sua inverosimilità".

Per conoscere tutta la verità credo che sia sufficiente munirsi di un po' di coraggio e quindi uscir fuori dalla cittadella dove viviamo da parecchi millenni ed oramai logora, che propone sempre luoghi comuni, conoscenze limitate e spesso pilotate.

Riassumiamo i fatti più salienti della vita di Ettore Majorana, per poi interpretare il significato del suo comportamento, mancante, secondo Enrico Fermi, del semplice buon senso, fino ad arrivare a scoprire l'arcano.

Il padre, l'ingegnere Fabio Massimo Majorana, e la signora Dorina Corso, alla fine del XIX° secolo, costituiscono una delle famiglie più agiate della città di Catania. Ettore è il quarto dei cinque figli. Già all'età di tre-quattro anni evidenzia una precocità intellettuale straordinaria ed incredibile. Quando non sa praticamente leggere ancora i numeri gli vengono somministrate prove di calcolo di notevole difficoltà, come moltiplicazioni di numeri con parecchie cifre, estrazioni di radici quadrate e cubiche. In queste occasioni si infila sotto un tavolo e da lì comunica, dopo alcuni secondi, i risultati esatti. Come scacchista poi, già a sette anni, diviene famoso in tutto il territorio siciliano per le sue rapide vittorie.

Per sapere altre notizie leggiamo il documento che Ettore scrisse personalmente con la sua naturale modestia e che venne redatto nel Maggio del 1932:

«Sono nato a Catania il 5 Agosto 1906. Ho seguito gli studi classici conseguendo la licenza liceale nel 1923; ho poi atteso regolarmente agli studi di ingegneria in Roma fino alla soglia dell'ultimo anno. Nel 1928, desiderando occuparmi di scienza pura, ho chiesto e ottenuto il passaggio alla Facoltà di Fisica e nel 1929 mi sono laureato in Fisica Teorica sotto la direzione di S.E. Enrico Fermi svolgendo la tesi: "La teoria quantistica dei nuclei radioattivi", ottenendo i pieni voti e la lode. Negli anni successivi ho frequentato liberamente l'Istituto di Fisica a Roma seguendo il movimento scientifico e attendendo a ricerche teoriche di varia indole. Ininterrottamente mi sono giovato della guida sapiente e animatrice di S.E. il professor Enrico Fermi.»

A completamento di codeste informazioni si può dire che Ettore Majorana abbia lasciato pochi articoli scientifici, esattamente dieci, pubblicati in riviste specializzate.

Sono state poi pubblicate le sue lezioni all'Università di Napoli ed inoltre sono stati ritrovati vari manoscritti scientifici inediti che attualmente sono depositati presso la Domus Galileana di Pisa.

In questi ultimi scritti si nota come Ettore sia estremamente diligente e preciso nel suo lavoro.

Tutte le sue scoperte sono convalidate da un'assidua serie di calcoli: anche per un genio come lui la fisica teorica non può essere un semplice gioco di intuizioni.

Intanto cerchiamo il significato e i giudizi sulla sua attività scientifica, espressi da autorevoli colleghi come Fermi, Lazzarino, Persico, Polvani e Antonio Carrelli.

Nella relazione che verrà portata a conoscenza dell'allora Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, affinché risolveva con la sua autorità i problemi venutisi a creare nel concorso per la cattedra di Fisica Teorica presso la Regia Università di Palermo nel 1937, leggiamo:

«Il prof. Majorana si è laureato in Fisica a Roma nel 1929. Fin dall'inizio della sua carriera scientifica ha dimostrato una profondità di pensiero ed una genialità di concezioni da attirare su di lui l'attenzione degli studiosi di Fisica Teorica di tutto il mondo. Senza elencare i lavori, tutti notevolissimi per l'originalità dei metodi impiegati e per l'importanza dei risultati raggiunti, ci si limita qui alle seguenti segnalazioni: nelle teorie nucleari moderne il contributo portato da questo ricercatore con le forze dette "Forze di Majorana" è universalmente riconosciuto, tra i più fondamentali, come quello che permette di comprendere teoricamente le ragioni della stabilità dei nuclei. I lavori del Majorana servono oggi di base alle più importanti ricerche in questo campo. Nell'atomistica spetta al Majorana il merito di aver risolto, con semplici ed eleganti considerazioni di simmetria, alcune tra le più intricate questioni sulla struttura degli spettri. In un recente lavoro infine ha escogitato un brillante metodo che permette di trattare in modo simmetrico l'elettrone positivo e negativo, eliminando finalmente la necessità di ricorrere all'ipotesi estremamente artificiosa ed insoddisfacente di una carica elettrica infinitamente grande diffusa in tutto lo spazio, questione che era stata invano affrontata da molti altri studiosi.»

Lo stesso Enrico Fermi, il "papa" infallibile dei fisici, l'unicum del XX° secolo (definizione di Bruno Pontecorvo), parlando con il prof. Cocconi, si esprime così su Ettore:

«Perché vede, al mondo ci sono varie categorie di scienziati; gente di secondo e terzo rango, che fan del loro meglio ma non vanno molto lontano. C'è anche gente di primo rango, che arriva a scoperte di grande importanza, fondamentali per lo sviluppo della scienza (e qui si ha netta l'impressione che in quella categoria volesse mettere se stesso). Ma poi ci sono i geni, come Galileo e Newton. Ebbene, Ettore era uno di quelli. Majorana aveva quel che nessun altro al mondo ha; sfortunatamente gli mancava quel che invece è comune trovare negli altri uomini, il semplice buon senso.»

I familiari e i suoi amici lo descrivono sempre come un ragazzo che crede moltissimo all'amicizia. Farebbe qualsiasi cosa per gli amici, tanto che ama frequentarli spesso. Cordiale ed amichevole con tutti, dimostra sempre la sua aristocrazia spirituale e materiale.

Ma appena laureato, il suo modo di vivere diviene piuttosto chiuso tanto che lo porta ad allacciare solo con una certa difficoltà rapporti con persone conosciute da poco. I suoi giudizi su scienziati anche di primo piano sono quasi sempre oltremodo severi ed inoltre sono abbastanza severi i giudizi che esprime su se stesso e che manifesta chiaramente sul lavoro.

Per questo suo atteggiamento viene definito il "Grande Inquisitore".

Vive nel periodo magico della fisica atomica. In tutta l'Europa, sin dall'inizio del secolo XX°, c'è un gran fermento per lo studio teorico e sperimentale dell'atomo.

Nascono fiorenti scuole in Danimarca, Inghilterra e soprattutto in Germania. Anche l'Italia riesce ad esprimere notevoli capacità di ricerca teorica e pratica, anzi fondamentali in questa disciplina, per opera del grande scienziato Enrico Fermi.

Verso la fine degli anni '20, presso l'Università di Roma, si organizza la prima scuola di Fisica Teorica. Sono necessari giovani laureati di grande talento. Oltre a Fermi, arrivano Edoardo Amaldi, Franco Rasetti, Bruno Pontecorvo, Emilio Segrè ed il chimico D'Agostino. Ettore Majorana, come lui stesso chiarisce, dopo la laurea frequenta liberamente, e vale a dire senza un posto ufficiale e senza ricevere una lira di stipendio, l'Istituto di Fisica di Via Panisperna.

In tale Istituto Fermi ed i suoi collaboratori iniziano una serie di ricerche teoriche e pratiche sull'atomo che porteranno negli anni successivi a risultati inimmaginabili.

È proprio su questo punto che si verifica il contrasto tra Majorana e lo stesso Fermi e successivamente con il tedesco Werner Heisenberg.

Lo scrittore Leonardo Sciascia, nel libro "La scomparsa di Majorana", descrive magistralmente questo evento:

«Ma il suo rapporto con Fermi c'è da credere sia rimasto sempre per come stabilito dal primo incontro: non solo da pari a pari (Segrè dirà che a Roma solo Majorana

potava discutere con Fermi), ma distaccato, critico, scontroso. Qualcosa c'era, in Fermi e il suo gruppo, che suscitava in Majorana un senso d'estraneità, se non addirittura di diffidenza, che a volte arrivava ad accendersi in antagonismo. E per parte sua, Fermi non poteva non sentire un certo disagio di fronte a Majorana. Le gare tra loro si basavano su complicatissimi calcoli: Fermi col regolo calcolatore, alla lavagna o su un foglio; Majorana a memoria, voltandogli le spalle. E quando Fermi diceva: "sono pronto", Majorana dava il risultato esatto...

E poi, tra il gruppo dei "Ragazzi di Via Panisperna" e lui c'era una differenza profonda: che Fermi e i "ragazzi" cercavano, mentre lui semplicemente trovava. Per quelli la scienza era un fatto di volontà, per lui di natura...»

Anche Laura Fermi (moglie di Enrico Fermi) si esprime, nel libro "Atomi in famiglia", su Ettore:

«Majorana aveva però un carattere strano: era eccessivamente timido e chiuso in sé. La mattina, nell'andare in tram all'Istituto, si metteva a pensare con la fronte accigliata. Gli veniva in mente un'idea nuova o la soluzione di un problema difficile o la spiegazione di certi risultati sperimentali che erano sembrati incomprensibili: si frugava le tasche, ne estraeva una matita e un pacchetto di sigarette su cui scarabocchiava formule complicate. Sceso dal tram se ne andava tutto assorto, col capo chino e un gran ciuffo di capelli neri e scarruffati spioventi sugli occhi. Arrivato all'Istituto cercava di Fermi o di Rasetti e, pacchetto di sigarette alla mano, spiegava la sua idea. Ma appena gli altri approvavano, se ne entusiasmavano, lo esortavano a pubblicare, Majorana si rinchiudeva, farfugliava che era roba da bambini e che non valeva la pena discorrerne: e appena fumata l'ultima sigaretta (e non ci voleva molto), buttava il pacchetto, i calcoli e le teorie, nel cestino.»

È un aneddoto molto significativo, efficace per capire il disinteresse personale, anche di fronte alla notevole possibilità di arrivare alla conquista del Premio Nobel, che ci fa riflettere molto sulla sua lungimiranza scientifica che rasenta la profezia. Lo stesso Amaldi lo conferma:

«Alcuni dei problemi da lui trattati, i metodi seguiti nella loro trattazione, più in generale, la scelta dei mezzi matematici per affrontarli mostrano una naturale tendenza a precorrere i tempi che in qualche caso ha quasi del profetico.»

Dopo la laurea frequenta la biblioteca dell'Istituto dove trascorre regolarmente circa un paio d'ore sia nella tarda mattinata, sia sul tardo pomeriggio. Trascorre di solito queste ore a studiare i lavori pubblicati da grandi scienziati quali P.M. Dirac, W. Heisenberg, W. Pauli, H. Weyl, E.P. Wigner. Controlla così tutti gli sviluppi di una scienza che, di lì a pochi anni, causerà danni gravissimi alla vita del pianeta Terra ed in particolare all'uomo.

Ettore, in effetti, poco prima di scomparire lascerà scritto nel suo taccuino: "La maledizione nucleare incombe su di noi e un giorno dovremo renderle conto del nostro futuro".

Questo giorno è già arrivato e lo stiamo purtroppo vivendo inesorabilmente!

Nel 1934 Fermi "scopre" la fissione nucleare ma non se ne rende conto totalmente.

Bisognerà aspettare il 1939 quando Otto Hann, Lise Meitner e Fritz Strassmann, dopo minuziose e sicure ricerche, diffondono la notizia della possibilità di realizzare un nuovo tipo di reazione nucleare a catena con l'uso del processo di fissione (scissione dei nuclei di atomi pesanti tipo Uranio 235) per liberare l'energia dall'atomo.

La derivazione di tutto ciò è la possibilità di creare una bomba atomica oppure utilizzare la fissione controllata per usi pacifici. Entrambi gli obiettivi in seguito saranno naturalmente raggiunti.

Negli anni trenta, inoltre, accadono due fatti importanti: la presa del potere politico in Germania da parte di Hitler e l'applicazione delle leggi antisemite. Tutto ciò sconvolge il sistema scientifico europeo, tanto è vero che i più grandi scienziati d'origine ebraica devono emigrare soprattutto negli Stati Uniti.

Lo stesso Fermi decide di assecondare tale scelta per vari motivi, tra cui quello della moglie che è appunto d'origine ebraica.

Proprio negli Stati Uniti d'America si organizzerà la più grande scommessa politico-scientifica di tutti i tempi, che culminerà con la costruzione della prima bomba atomica.

La storia ci ricorda, alla fine della seconda guerra mondiale, che tali bombe furono sganciate sulle due città giapponesi Hiroshima e Nagasaki (6-9 Agosto 1945).

LA STRATEGIA

Il comportamento di Ettore Majorana come scienziato, nel periodo che va dal 1933 al 1937, ha dato e dà ancora oggi adito ad una serie d'interrogativi e di supposizioni che spesso rasentano il ridicolo.

L'atteggiamento schivo e la volontà a non pubblicare le sue teorie o le sue intuizioni, penso che facciano parte di una personalità dalle caratteristiche sicuramente non terrestri. Inoltre egli resta sempre ai confini delle conoscenze di una scienza emergente e dagli sviluppi inquietanti: in particolare nel rispetto di tutti.

Il fatto di voler contrastare una comune logica scientifica, i cui frutti li stiamo valutando appieno oggi, vuol dire che il suo è uno spirito libero, ubbidiente alle Leggi Universali o meglio Cistiche.

Egli conosce il significato reale delle parole della Bibbia: "Nessuno separi ciò che Dio ha unito". Su questo rimane perfettamente coerente.

Seguita a nascondere, nei limiti consentiti, quella genialità da lui stesso definita immatura rispetto all'atteggiamento di scienziati tradizionali.

Sicuramente nel viaggio di studio, effettuato in Germania e Danimarca (su interessamento dello stesso Fermi) dal Gennaio ad Ottobre del 1933, Ettore ha la definitiva consapevolezza della situazione della fisica atomica.

Incontra tanti illustri scienziati ed in particolare Werner Heisenberg, uno dei più autorevoli ricercatori della Germania nazista. È proprio lui a confermarli, in una delle tante discussioni, che la fisica di quel tempo si lascia molto influenzare dal potere politico e militare.

La sua opposizione è netta, ma ancora una volta non lascia trapelare ufficialmente i suoi sentimenti e le sue considerazioni sulla fisica, come testimoniano le lettere che da Lipsia scrive ai suoi familiari ed a qualche suo collega italiano. Nel rientro in Italia manifesta una fastidiosa gastrite, una delle cause cui si attribuisce il suo atteggiamento misantropico.

Sono convinto che questo suo malessere abbia avuto origine dalla lotta interiore tra i suoi alti ideali, tutti dediti a migliorare la vita in ogni suo aspetto e ad avere una scienza libera da ogni tipo di sopruso, ed una scienza comune che stava dimostrando sempre più i segni di cedimento e che prenderà una via senza ritorno. Una "scienza" che creerà, inesorabilmente apprendisti stregoni.

Ettore frequenta sempre più raramente l'Istituto di Fisica a Roma, fino a non andare più. Non vuole essere complice di una sperimentazione secondo lui sbagliata. Si rinchioda in casa, da cui esce molto raramente. Si sa però con certezza che i suoi studi sono continuati con un ritmo molto intenso ed impegnativo dal punto di vista intellettuale.

Fatto curioso è che non ha il tempo e la volontà persino di tagliarsi i capelli.

Riceve occasionalmente alcuni suoi colleghi d'Istituto, come Amaldi, che tentano di riportarlo sulla "via normale". Tutto questo per circa quattro anni. Rifiuta, in tale periodo, addirittura offerte molto vantaggiose da parte di Università e Fondazioni americane ed anche proposte sovietiche.

Di questo periodo non rimangono che due pubblicazioni ufficiali: probabilmente lavori compiuti già nel 1932. Tutto quell'enorme lavoro, compiuto in circa quattro anni, dove è finito?

Credo che proprio in quest'arco di tempo Ettore Majorana abbia studiato e teorizzato la Fusione Nucleare a Freddo: uno studio fantascientifico per quei tempi ed anche per quelli d'oggi.

Ettore sicuramente ha conosciuto il modo di realizzare la fusione di atomi leggeri (idrogeno e suoi isotopi), la stessa reazione che avviene sul Sole. Prova ne è la costruzione, da parte di Fermi e dei suoi collaboratori, di un generatore artificiale di neutroni. Questa ricerca è stata compiuta a Roma e pubblicata nel 1934 a firma di Amaldi, Fermi e Rasetti.

In sostanza si descrive un impianto per la produzione di neutroni, per mezzo di ioni di deuterio accelerati a 200 KV che colpiscono un composto ricco di deuterio.

Enrico Fermi così, mentre fa funzionare il suo generatore di neutroni, non fa altro che realizzare una fusione "ultrafredda"... con ghiaccio pesante. Per realizzare un simile apparato è necessario, infatti, impiegare ghiaccio composto di D_2O (acqua pesante), mantenuto a bassissima temperatura con il raffreddamento ad aria liquida, visto il notevole calore sviluppato nella reazione di fusione.

Nel frattempo Majorana attua la seconda mossa nella sua strategia di difesa, nella attesa che gli studiosi di fisica, e non solo, capiscano bene il loro operare.

Ad esempio rammenta spesso alla sorella Maria e agli altri pochi colleghi che gli si avvicinano (tranne Fermi): "I fisici sono su una strada sbagliata".

Credo che questo sia un altro aspetto d'alto valore morale e spirituale della sua personalità: la non imposizione delle sue idee.

Del resto un simile messaggio ha contraddistinto la sua vita di scienziato che egli ha lanciato al momento giusto e con le persone giuste.

Credo altresì che l'incontro più importante, dopo quello di Fermi, sia stato proprio quello con W. Heisenberg, molto probabilmente uomo della sua portata.

Heisenberg dimostrerà, nel periodo della sua prigionia (Agosto 1945) nella casa di campagna di Farm Hall (vicino a Cambridge, in Gran Bretagna), ai suoi colleghi della Lega dell'Uranio che la bomba

atomica era alla portata degli scienziati tedeschi. Essi però si sono tacitamente rifiutati di costruirla, ritardando le ricerche atomiche ma soprattutto perché muniti della convinzione: "Non si fa un'invenzione se non la si vuol fare!"

LA SCOMPARSA

La terza fase della vita di Majorana, la più enigmatica e forse sconvolgente per molti, si svolge nel breve tempo che va dal Novembre 1937 sino al 27 Marzo 1938.

I testimoni e i medici di famiglia asseriscono che Ettore Majorana viva, dal 1937 in poi, in uno stato di esaurimento nervoso che rasenta la follia.

Ettore dimostra invece di poter rientrare tranquillamente, se vuole, nella "vita normale" quando, su insistenza dei suoi colleghi ed in particolare di Amaldi e Fermi, decide di partecipare al concorso per la cattedra di Fisica teorica presso la Regia Università di Palermo.

Il "caso" vuole che la terna dei vincitori sia già stata seraficamente decisa. L'improvvisa partecipazione al concorso di Ettore, all'insaputa di tutti, mette in crisi la commissione d'esame, presieduta dallo stesso Fermi.

I commissari sono convinti che egli non avrebbe mai partecipato.

Veramente un brutto scherzo per tutti loro ed in particolare per S.E. Fermi, il quale risolve la questione scrivendo la seguente lettera al Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai:

«Roma 25 Ottobre 1937

Eccellenza, la Commissione giudicatrice del concorso a cattedra di Fisica Teorica della R. Università di Palermo, oggi costituitasi, iniziando i suoi lavori è stata unanime nel rilevare, dopo esauriente scambio di idee, che tra i concorrenti il prof. Majorana Ettore ha una posizione scientifica nazionale ed internazionale di tale risonanza che la Commissione esita ad applicare a lui la procedura normale dei concorsi universitari. Si permette pertanto di prospettare alla E.V. l'opportunità di nominare Majorana, per alta e meritata fama, professore di Fisica Teorica in una delle Università del Regno, indipendentemente dal concorso chiesto dalla R. Università di Palermo. Si onora allegare una relazione sull'attività scientifica del Majorana.

Con Osservanza. Enrico Fermi, Orazio Lazzarino, Enrico Persico, Giovanni Polvani, Antonio Carrelli.»

In conclusione, nell'autunno del 1937, Ettore Majorana viene nominato professore di Fisica Teorica presso l'Università di Napoli in base ad un articolo della legge universitaria dell'epoca che fa riferimento a meriti speciali e che è stata concepita qualche anno prima allo scopo di rendere possibile la nomina senza concorso di Guglielmo Marconi alla Cattedra di Onde Elettromagnetiche dell'Università di Roma. Verso la fine del 1937 Ettore riceve, presso la sua abitazione romana, la nomina ufficiale del Ministro dell'Educazione e dopo l'Epifania si reca a Napoli. Da qui risponde alla precedente lettera:

«Ricevo comunicazione diretta da S.E. il Ministro per la mia nomina a Ordinario di Fisica Teorica presso la Regia Università di Napoli, in applicazione dell'art. 8 del R.D.L. 20 Giugno 1935-XIII, n° 1071. Nel porgere rispettosamente a S.E. il Ministro l'espressione del mio grato animo per l'alta distinzione concessami, tengo ad affermare che darò ogni mia energia alla scuola e alla scienza italiane, oggi in così fortunata ascesa verso la riconquista dell'antico e glorioso primato.

Con Osservanza.
Ettore Majorana.»

La sua indole di idealista puro lo conduce a riprendere una nuova battaglia, fondamentale per l'umanità del XX° secolo al fine di realizzare un mondo migliore. Ben presto però si dovrà ricredere.

Personalmente ritengo Ettore Majorana un genio destinato ad avere un compito speciale.

Si manifesta perciò in me tanto disagio nel sentire giudizi espressi da persone che si ritengono capaci di capire un personaggio che ha tutta una sua visione non comune della vita, naturalmente ad un livello assai superiore, come le sue alte qualità intellettive possono ben dimostrare.

Ma ritorniamo alla storia conosciuta degli ultimi suoi mesi vissuti in questo pianeta.

Ettore inizia a svolgere a Napoli le sue lezioni dal 12 Gennaio 1938, ripartite in tre giorni della settimana.

Prende residenza prima all'Hotel Terminus e poi all'Hotel Bologna.

La sua vita sembra svolgersi regolarmente nella nuova veste di professore, anche se egli si accorge ben presto che pochi studenti sono in grado di seguirlo e tra essi figura il giovane Sciuti.

Ha tuttavia l'abitudine, dopo ogni lezione, di intrattenersi lungamente col prof. Carrelli, direttore di Facoltà. Sicuramente parlano di fisica in generale e per questo Carrelli intuisce che egli stesse lavorando su qualcosa di molto impegnativo, di cui non desidera parlare nel modo più assoluto.

Il 25 marzo 1938, dopo aver percepito lo stipendio degli oltre tre mesi d'insegnamento e preso il passaporto, s'imbarca sul traghetto "Il Postale" della Compagnia Tirrenia e da quel momento si perdono le sue tracce. La nave salpa alle 22,30 diretta a Palermo.

In quel venerdì Ettore Majorana imposta per il prof. Carrelli, suo unico confidente, una lettera con ciò scritto:

«Caro Carrelli, ho preso una decisione che era oramai inevitabile. Non vi è in essa un solo granello di egoismo, ma mi rendo conto delle noie che la mia improvvisa scomparsa potrà procurare a te e agli studenti. Anche per questo ti prego di perdonarmi, ma sopra tutto per avere deluso tutta la tua fiducia, la sincera amicizia e la simpatia che mi hai dimostrato in questi mesi. Ti prego anche di ricordarmi a coloro che ho imparato a conoscere e ad apprezzare nel tuo Istituto, particolarmente a Sciuti, dei quali tutti conserverò un caro ricordo almeno fino alle undici di questa sera, e possibilmente anche dopo.

E. Majorana.»

Purtroppo in quel viaggio non avviene nulla di quanto desiderato. Giunge a Palermo il giorno seguente e in questa città prende immediatamente alloggio presso l'Hotel Sole e spedisce un telegramma urgente al prof. Carrelli con il quale vuole annullare la precedente lettera spedita da Napoli.

Nell'Hotel di Corso Vittorio Emanuele, su carta intestata dello stesso, scrive inoltre, sempre al prof. Carrelli, una seconda lettera che in sostanza è l'ultimo suo documento rimastoci:

«Palermo 26 Marzo 1938-XVI - Caro Carrelli, spero che ti siano arrivati insieme il telegramma e la lettera. Il mare mi ha rifiutato e tornerò domani all'Albergo Bologna, viaggiando forse con questo stesso foglio. Ho però intenzione di rinunciare all'insegnamento. Non mi prendere per una ragazza ibseniana perché il caso è differente.

Sono a tua disposizione per ulteriori dettagli.

Aff.mo Ettore.»

Una cosa è certa: negli oltre tre mesi trascorsi a Napoli, Ettore mostra un comportamento e un equilibrio assolutamente normali anche se riesce a tenere ben nascosto il suo meditato progetto. Riesce abilmente a smorzare il trauma alla sua famiglia, lasciando un'altra lettera nella sua stanza d'albergo a Napoli, in cui scrive:

«Napoli 25 Marzo 1938-XVI

Ho un solo desiderio: che non vi vestiate di nero. Se volete inchinarvi all'uso, portate pure, ma per non più di tre giorni, qualche segno di lutto. Dopo si ricordatemi, se potete, nei vostri cuori e perdonatemi.

Aff.mo Ettore.»

Nella serata di Domenica 27 Marzo riprende lo stesso traghetto per Napoli dove dovrebbe arrivare alle 5,45 del mattino di Lunedì 28.

Da quella nave Ettore non è mai sceso!

Il Prof. Carrelli, subito allarmato, fa iniziare tutta una serie di ricerche, coadiuvato dai familiari di Ettore e anche dallo stesso Fermi. Vengono attivate le più alte cariche di polizia. Addirittura si supplica lo stesso Benito Mussolini e Papa Pio XII.

Le ricerche, in particolare nei conventi del sud dell'Italia, danno esito negativo e lo stesso corpo non verrà mai ritrovato.

Per tutto ciò, dopo cinque anni dalla sua scomparsa, viene ritenuto deceduto, al contrario della mamma che non crederà mai nella morte dell'amato figlio e soprattutto non crederà mai al suicidio.

Reputo che sia assai difficile e azzardato stabilire, dal contenuto delle tre ultime lettere, il proposito di suicidio. Anzi credo che per le autorità politiche, scientifiche e religiose sia la conclusione più logica e più favorevole che permette a tutti di non perdere la propria faccia.

Con le mie ricerche sul caso posso affermare, senza ombra di dubbio, che il prof. Majorana sia stato prelevato, col suo benessere, da un mezzo extraterrestre e portato in un luogo sicuro che non può essere altro se non l'El Dorado.

Il fatto che Ettore specifichi che la sua decisione di scomparire non sia dettata da un solo granello d'egoismo, vuol significare che il gesto del suicidio non appartiene al suo progetto.

Suicidio è sinonimo di vigliaccheria e quindi fa parte di una logica egoista.

In secondo luogo specifica che vuole conservare i suoi sentimenti di amicizia almeno sino alle undici della sera del 25 Marzo e possibilmente anche dopo.

Sa per certo, perché contattato da un rappresentante della civiltà extraterrestre, che per quell'ora ci sarà la dipartita dalla superficie del pianeta giacché accettata coscientemente.

Bisogna ricordare che per avere un incontro con gli extraterrestri intanto bisogna avere delle qualità spirituali e psicofisiche di notevole valore ed inoltre ci sono alcune condizioni da rispettare quali, ad esempio, quelle di stare solo al momento del contatto e di avere un perfetto equilibrio in tutte le componenti psico-fisiche e spirituali.

Credo perciò che il primo incontro sia saltato in quanto Ettore non abbia rispettato alcune di queste condizioni.

L'incontro doveva avvenire molto probabilmente nelle vicinanze dell'isola di Capri.

Non essendosi verificato nulla di quanto stabilito, il suo disagio diviene notevole, tanto da correre ai ripari. Confida a mezzo lettera i suoi sentimenti e le sue future intenzioni. Il fatto di dichiarare che il mare lo abbia rifiutato anche questo è esatto, in base alla ricostruzione sinora fatta.

L'evento si verificherà esattamente nel viaggio di ritorno.

Alle cinque del mattino del 28 Marzo, un disco volante luminoso, con l'ausilio di un raggio antigraavitazionale, "risucchia" all'interno del mezzo il nostro grande scienziato e lo porta in salvo.

Vorrei sottolineare che il fatto è successo proprio in prossimità dell'isola di Capri.

A testimonianza di tutto ciò ci sono alcune prove:

Il prof. Strazzeri testimonia quanto è nelle sue possibilità al fratello Salvatore (molto attivo nelle indagini), per mezzo di una lettera. Tra l'altro afferma:

«Carissimo Signor Majorana, è una mia assoluta convinzione che, se la persona che ha viaggiato con me era suo fratello, egli non si è soppresso, almeno fino all'arrivo a Napoli. Poiché, quando mi sono levato dal letto, eravamo davanti al porto di Napoli e molti passeggeri erano sulla tolda del piroscafo, essendo già giorno chiarissimo...»

Non è che sia una testimonianza precisa però il contenuto è molto interessante.

Risulta comunque dai registri della Tirrenia che il prof. Strazzeri, docente di Geometria all'Università di Palermo, abbia effettivamente viaggiato nella stessa cabina di Ettore.

La dipartita del professor Majorana viene letteralmente osservata da un giovane mozzo della nave che si trova in coperta per svolgere lavori di pulizia ed assiste involontariamente a questo evento dalle apparenze fantascientifiche.

Ha raccontato di aver visto questa persona che da sola si stava dirigendo verso il parapetto metallico della nave, quando un globo luminoso improvvisamente si è avvicinato alla nave e mentre sostava sulla verticale, un raggio luminoso di forma conica lo ha avvolto nel suo interno, da cui è salito verso l'alto come risucchiato.

È una testimonianza incredibile ed è doveroso far conoscere che il ragazzo sia stato sottoposto a forti pressioni, per convincerlo a non rivelare l'accaduto.

In questa storia compare un indizio sconcertante. La Società Tirrenia, alla richiesta del fratello di Ettore di poter visionare il biglietto d'imbarco, rifiuta di mostrarlo pur ammettendo che l'importante passeggero sia salito a bordo. Che tipo di segreto si è voluto nascondere?

Benito Mussolini, nella pratica di ritrovamento, scrive a lettere cubitali: "Voglio che si trovi".

Nonostante gli sforzi profusi, non si arriva a nessuna conclusione ufficiale e nel 1938 è impossibile che Mussolini non sappia qualcosa, vista la scrupolosità e la capillarità della polizia politica dell'epoca.

La famiglia Majorana decide di mandare una supplica al Papa. La stessa sorella Maria consegna a Papa Pacelli (Pio XII°) una pergamena in cui solamente si chiede al Vaticano se Ettore risulti ancora in vita.

La famiglia non riceverà mai una risposta. Perché? Forse il Vaticano è vincolato a qualche segreto?

Ci sono le testimonianze dei contattisti con le civiltà extraterrestri che conoscono il caso molto bene e sono gli unici che hanno il coraggio di parlare e dichiarare la verità.

Ettore Majorana è stato incontrato, in carne ed ossa, nel Novembre del 1956 in una cava abbandonata vicino a Caserta, dove è giunto per mezzo di un disco volante. Un giovane universitario del luogo ha la possibilità di dialogare con lui. Scopo dell'incontro: far arrivare un messaggio a due noti architetti casertani. Ettore, nell'occasione, è accompagnato da due scienziati originari della ex Unione Sovietica, anche loro scomparsi misteriosamente dal loro paese.

Se per tutto ciò non ci sono prove eclatanti, restano sempre le testimonianze di persone oneste e degne di fede che confermano l'incredibile episodio.

Rimane il fatto che la lotta intrapresa da Ettore Majorana per evitare l'olocausto atomico viene volontariamente ignorata da molti suoi colleghi fisici e i primi risultati si sono visti dopo circa sette anni dalla sua dipartita da questo pianeta.

Ancora oggi la minaccia nucleare accompagna la popolazione terrestre come una maledizione.

«L'uomo del pianeta Terra ha raggiunto il punto in cui la sua scienza ha superato e avvilito il suo spirito e mortificato la sua saggezza. Ora l'uomo è veramente capace di sterminare se stesso e tutta la vita sulla superficie del pianeta. E non soltanto questo: egli è ugualmente capace di intervenire in modo nefasto nell'Universo. Può nuocere, cioè, alla galassia alla quale appartiene. Questo non deve accadere, perché perturberebbe la vita anche su altri pianeti e tutto ciò la Legge Universale lo proibisce.»

«La saggezza ha sempre avuto un moto di avvicinamento all'uomo, che non potrà mai cessare e i collaboratori di questo disegno di redenzione sono i Messaggeri di Dio. Il Messaggero di Dio è un essere che porta l'idea di esortazione e di consiglio celeste. Quest'idea, discesa fra gli uomini, viene analizzata e purtroppo acquisita con egoismo, come se l'uomo creasse da se stesso, rigettando l'idea sfruttata e sopprimendo il portatore. In tal modo l'uomo rimastica le vecchie cose, cerca di riportarle alla propria logica e fa nascere gli ideali di corruzione, i falsi profeti: l'anticristo.»

12 - LA MISTERIOSA SCOMPARSA DEL PROF. FEDERICO CAFFÈ

Un altro personaggio, tra i tanti scomparsi misteriosamente dal mondo di superficie, è stato il professor Federico Caffè.

Egli nacque a Pescara il 6 Gennaio 1914. Si laureò all'Università di Roma nel 1936 in Scienze Economiche e Commerciali. Dal 1939 ricoprì la carica di assistente presso la facoltà di Economia di tale università. Dopo un periodo di servizio militare, nel 1945 espletò la funzione di consulente del Ministro della Ricostruzione Meuccio Ruini, durante il Governo Parri. Successivamente lavorò presso la Banca d'Italia, per poi insegnare Politica Economica e Finanziaria presso l'Università di Messina. Successivamente insegnò Economia Politica presso l'Università di Bologna. Dal 1959 in poi è stato professore di Politica Economica e Finanziaria presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Scomparve misteriosamente tra il 14 e 15 Aprile 1987 dalla sua casa di Via Cadlolo, un'elegante strada del quartiere Monte Mario a Roma.

Federico Caffè, che viveva con il fratello Alfonso professore di Lettere all'Istituto Massimo di Roma, aveva abbandonato da poco l'insegnamento universitario. Aveva sempre lavorato sui temi della politica economica e del welfare (benessere), con particolare attenzione agli aspetti sociali ed alla distribuzione dei redditi.

È stato definito un "disubbidiente" per il suo speciale metodo d'insegnamento, proiettato verso un welfare senza cedimenti o clientelismi. È stato il creatore di un laboratorio teorico da cui sono usciti uomini che hanno pensato l'economia non come aggressività ad un mercato senza scrupoli e senza controlli, ma come sistema razionale in grado di garantire anche i più deboli.

In sostanza ha lasciato un ammirevole ricordo: godeva infatti di un grande prestigio intellettuale ed esercitava un considerevole fascino, soprattutto sugli studenti.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA

Riviviamo lo scenario: verso le ore 20 del 14 aprile del 1987 il fratello Alfonso lo chiama per la cena. In televisione sta per andare in onda il telegiornale. Federico scende, si limita a mangiare del latte e del pane e, apprese le ultime notizie dal telegiornale, si ritira nella sua stanza dopo aver salutato l'amato fratello.

Da quel momento si perdono le tracce dell'esimio professore.

All'epoca della scomparsa aveva 73 anni e il suo fisico era debilitato, cioè incapace di percorrere a piedi notevoli distanze. Il fratello Alfonso non riesce a spiegarsi l'accaduto: si avvertono le autorità ma il corpo di Federico non verrà più ritrovato né ci sono stati testimoni della sua misteriosa fuga notturna dal quartiere romano.

Sono state fatte tutte le ipotesi umanamente ragionevoli poiché nessun taxi lo andò a prendere sotto casa, come nessun conducente di autobus o altro mezzo di trasporto lo notò come passeggero e nessun passante lo vide camminare sulla strada. Cos'era veramente successo?

A distanza di oltre 20 anni ci si interroga sulla reale fine di un uomo che ha trascorso l'intera sua vita per l'insegnamento, facendo il pendolare tra la propria casa e l'Università senza mai concedersi passeggiate o gite o altri divertimenti terreni.

È rimasta l'ipotesi che Federico si sia fatto accompagnare fuori Roma, in aperta campagna e quando è rimasto solo si sia tolto la vita. Qualcun altro pensa ancora che sia stato portato di nascosto in un convento.

Nel frattempo il Tribunale di Roma, con sentenza del 30 Ottobre 1998, ha dichiarato la morte presunta di Federico Caffè.

Ebbene, secondo me, il professor Caffè ha lasciato degli indizi inequivocabili sulla sua scomparsa, che non hanno nulla a che fare con propositi materiali terreni, in particolare quello del suicidio.

Innanzitutto alcune settimane prima di scomparire, Federico Caffè si fece accompagnare presso il Banco di Sardegna (Via Buoncompagni, Roma) dal fratello Alfonso per trasferirgli sul suo conto bancario quasi tutti i suoi risparmi. Diede una spiegazione un po' allarmistica ma Alfonso capì che avesse deciso di "fuggire".

Il giorno della sua "dipartita", Federico Caffè lasciò sulla sua scrivania, nella camera da letto, una serie di oggetti tra cui l'orologio, gli occhiali, le chiavi, il passaporto, il libretto degli assegni ed infine il libro di Leonardo Sciascia: "La scomparsa di Ettore Majorana".

Pure in questo caso si evince la consapevolezza del professore per come vivrà il suo immediato futuro, abbandonando un mondo dove non gli era stato possibile applicare le sue speranze di riformista sociale e dove notava il crollo dei valori spirituali che avrebbero raggiunto limiti inaspettati ed inimmaginabili, ma soprattutto la sua scelta spontanea per portare a termine i suoi ideali di giustizia e di fratellanza.

Ecco quindi che, se si analizza il caso al di fuori dei parametri terreni e si confronta con quanto accaduto ad Ettore Majorana, il tutto prende una forma plausibile e lo si può spiegare facilmente.

13 - IL PROBLEMA DEL NUCLEARE

È doveroso concludere questo lavoro rendendo consapevoli i lettori dell'attività umana sviluppatasi con la ricerca sull'atomo e sul nucleo atomico, iniziata verso la fine del secolo XIX°.

Ebbene tutto ciò rappresenta uno dei problemi più preoccupanti, se non uno dei più gravi, che gli extraterrestri devono affrontare nel nostro pianeta.

La scienza nucleare è divenuta operativa con la seconda guerra mondiale. Hiroshima e Nagasaki, le due città giapponesi rase al suolo da due bombe atomiche il 7 e il 9 Agosto 1945, sono gli emblemi di una distruzione di massa che non ha ancora esaurito i suoi effetti sulla popolazione.

Non è retorica né terrorismo parlare di tutto ciò, perché l'umanità ha la possibilità di distruggere se stessa e addirittura far scomparire il proprio pianeta, con conseguenze disastrose anche per la nostra galassia.

È proprio questo il significato della presenza di un numero considerevole di civiltà extraterrestri sulla Terra e la parte interna risulta un grande punto di appoggio per assolvere l'attività di controllo e spesso di prevenzione.

Vediamo, innanzi tutto, i dati più importanti sull'attività atomica nel nostro pianeta.

Dal 1945 al 1998 sono stati effettuati ben 2054 test nucleari, ufficialmente dichiarati:

- **STATI UNITI:** 1030 test di cui 215 in atmosfera e 815 sotterranei.

Poligoni: Alomagordo, Carlsbad, Farmington (New Mexico); Nevada Bombing Range, Fallon, Nellis Air Force Range (Nevada); Hattiesburg (Mississippi); Gran Valley, Rifle (Colorado); Amchitka (Alaska); Oceano Pacifico: Johnston Atollo; Eniwetok Atollo, Bikini Atollo, Isola Christmas.

Ci sono stati anche 3 test nucleari nell'Oceano Atlantico del Sud e 4 nell'Oceano Pacifico.

Il primo di questi test è avvenuto il 16 Luglio 1945 ad Alomagordo e l'ultimo è stato effettuato il 23 Settembre 1993 nel Nevada.

- **URSS:** 715 test di cui 207 in atmosfera e 508 sotterranei.

Poligoni: Semipalatinsk, Azgir, Astrakan (Kazakhstan), Ucraina, Uzbekistan, Turkmenistan, Isola di Novaya Zemlia.

Molti test sotterranei sono stati effettuati un po' ovunque nel territorio russo.

Il primo test nucleare è avvenuto il 29 Aprile 1949 (Joe 1) mentre l'ultimo è avvenuto il 25 Ottobre 1990 in Novaya Zemlia.

- **FRANCIA:** 210 test di cui 50 in atmosfera e 160 sotterranei.

Poligoni: Hoggar Massif, Reggane (Algeria), Atollo Mururoa e Fangataufa nell'Oceano Pacifico del Sud.

Il primo test nucleare è avvenuto il 13 Febbraio 1960 e l'ultimo il 27 Gennaio 1996.

- **GRAN BRETAGNA:** 45 test di cui 21 in atmosfera e 24 sotterranei.

Poligoni: Isola di Montebello, Emu Field, Maralinga Test Ranger (Australia); Isola Christmas, Isola Malden nell'Oceano Pacifico.

Il primo test è stato effettuato il 3 Ottobre 1952 mentre l'ultimo è avvenuto il 26 Novembre 1991 nel National Test Side del Nevada (USA).

- **CINA:** 43 test di cui 23 in atmosfera e 20 sotterranei.

Poligono: Lop Nor situato nella provincia dello Xinjiang.

Il primo test è stato effettuato il 16 Ottobre 1964 mentre l'ultimo è avvenuto il 16 Agosto 1996.

- **INDIA:** 6 test.

Poligono: Pokaran nella regione del Rajasthan.

Il primo test è avvenuto il 16 Maggio 1974 mentre l'ultimo il 13 Maggio 1998.

- **PAKISTAN:** 5 test.

Poligono: Chagai Hills nella regione di Dalbandin

Tutti i test sono stati effettuati il 28 Maggio 1998.

Molti altri paesi, pur non avendo mai confermato ufficialmente la detenzione d'armi atomiche, devono essere aggiunti alla lista che, secondo la Federation of American Scientist, è composta di ben 28 Stati.

La situazione attuale dimostra che gli anni post guerra fredda non hanno per niente attenuato i rischi connessi alla proliferazione nucleare.

La fine della seconda guerra mondiale in effetti generò, nella politica delle due grandi potenze terrestri, tale proliferazione.

Dato che le vicende belliche di questa guerra portarono alla vicinanza militare USA e URSS, soprattutto in Europa, la spartizione del vecchio continente costituì l'atto iniziale della guerra fredda.

Dietro il fatto militare c'era però un aspetto ideologico opposto che le spingeva a diventare le nazioni trainanti di un sistema mondiale interamente nuovo. L'URSS voleva continuare nella realizzazione di un sistema comunista mentre gli USA volevano l'affermazione della democrazia di stampo occidentale.

Ne nacque una diffidenza, spesso tinta di toni forti e drammatici, soprattutto nel periodo in cui l'America deteneva il monopolio nucleare.

Il discorso del Presidente USA Truman, dell'11 Marzo 1947, segnò l'inizio ufficiale della guerra fredda. Truman attaccò duramente l'URSS volendo dimostrare all'opinione pubblica mondiale la negatività dell'impero sovietico e l'impegno americano a combatterlo per difendere tutti i popoli liberi dal terrore e dall'aggressione.

In questa lotta ideologica ebbe grande peso il numero delle testate atomiche possedute da entrambe le parti. L'URSS arrivò a costruire almeno 45.000 ordigni termonucleari e gli USA un numero molto vicino.

Attualmente, con la fine della guerra fredda e con i vari trattati di non proliferazione, ognuna di queste due nazioni cercherà di dismettere molte delle 10.000 bombe termonucleari perfettamente operative.

Resterà sempre e in ogni modo un numero impressionante!

Ci hanno fatto credere poi che le centrali nucleari dovessero servire solo per generare corrente elettrica.

Nel mondo ne sono state costruite 430, di cui 208 solo in Europa. Ebbene l'energia elettrica prodotta con il nucleare raggiunge solo il 18% della produzione mondiale. Che cosa si voleva nascondere?

E poi, per arrivare a questi risultati che prezzo abbiamo pagato e dobbiamo ancora pagare?

La verità non è stata mai detta chiaramente.

Ad esempio una grande propaganda iniziata già dall'inizio degli anni '50 portò alla creazione di un mito secondo il quale sarebbe stato impossibile scoprire gli effetti delle "deboli" dosi delle radiazioni liberate in particolare nei processi nucleari esplosivi.

Per essere più precisi correva l'anno 1951 quando fu aperto ufficialmente il sito per i test nucleari in Nevada (USA). L'anno 1954 poi ha rappresentato un altro momento storico.

In quell'anno avvenne la prima esplosione termonucleare, riuscita dal punto di vista militare, comunemente conosciuta come bomba all'idrogeno.

La bomba H ha permesso di raggiungere una potenza esplosiva illimitata se consideriamo quella prodotta dalla bomba atomica, limitata appunto da una serie di problemi tecnici.

Raggiunto il primo successo, le potenze atomiche dell'epoca decisero di mettere questo tipo di bomba al centro della loro strategia politica e militare.

Gli scienziati perciò si prodigarono abbastanza per conoscere, ad esempio, quante persone sarebbero state uccise rapidamente e quanti soldati non sarebbero stati in grado di combattere. Si stima che il numero delle morti scaturite da tutte le sperimentazioni nucleari, dovute alle radiazioni, siano state almeno 32 milioni di persone e questo è un dato molto ottimista.

Sono state tutte vittime dei test nucleari atmosferici, dell'incuria delle scorie radioattive e dei materiali contaminati, dei diversi incidenti di cui lo scoppio del reattore nucleare di Chernobyl rappresenta il disastro più spaventoso e conosciuto dalla popolazione terrestre.

Non bisogna dimenticare poi che gli scienziati americani si abbandonarono pure ad esperimenti segreti su cavie umane. Quando il presidente USA Bill Clinton rese di pubblico dominio una parte degli archivi del Pentagono, si apprese che a 800 donne in stato interessante fu somministrato ferro, con il pretesto dell'anemia da gravidanza, ma era ferro radioattivo per vedere come avrebbero reagito i feti.

Si ebbero 200 aborti spontanei, 64 nati prematuri e morti subito dopo, 84 malformazioni gravi.

Tra i nati normali, la proporzione di handicappati mentali, di semideficienti è stata del 15%. Venti bambini morirono di tumore prima di raggiungere i 10 anni.

Altro esempio: 62 studenti di scuola media a Waltham, nel Massachusetts furono nutriti a metà degli anni '50, nel pieno dell'angoscia nucleare, con alimenti radioattivi per un anno intero, per studiare gli effetti su organismi giovani e sani.

Quaranta anni dopo quei 62 poveretti hanno avuto un'incidenza di morti premature largamente superiore ai loro compagni di scuola nutriti normalmente.

Altro esempio: 131 carcerati maschi nelle prigioni federali degli Stati di Washington e dell'Oregon furono prescelti per uno speciale check-up medico. Segretamente, con il pretesto delle radiografie, i loro

testicoli furono irradiati con dosi altissime di raggi gamma, per studiare gli effetti della bomba sugli spermatozoi e la fertilità maschile.

Due anni dopo toccò a 80 detenute di età compresa fra i 18 e i 25 anni, che subirono iniezioni di isotopi radioattivi nei genitali e nelle ovaie. Nessuna di loro è riuscita ad avere figli.

Ignari marinai furono mandati a bordo della portaerei USS Saratoga poche ore dopo l'esplosione sperimentale di Bikini (Oceano Pacifico), per raccogliere pezzi e frammenti di quella nave, ancorata a poca distanza dalla bomba. La metà di loro sono morti prima di arrivare a 55 anni.

Per tutti gli anni '50 e '60 furono utilizzati come cavie umane ignari eschimesi dell'Alaska. Fu iniettato loro del plutonio nelle vene, furono fatti assistere ad alcuni esperimenti nucleari e, sulla loro pelle, si eseguirono ogni genere di esperimenti. Nessuno di loro vide la fine della guerra in Vietnam nel 1975.

Di quello che è successo nell'ex URSS si sa pochissimo ma nel 2000 i risultati ufficiali sono questi: nel territorio russo il numero di morti è esattamente il doppio di quello dei nati. Questo fatto ha allarmato anche il presidente Putin il quale pubblicamente ha ammesso che se si continua di questo passo nel 2030 di russi ce ne saranno circa 35 milioni.

Nel Kazachstan la situazione è drammatica giacché in quella sconfinata regione sono stati effettuati un numero enorme di esplosioni nucleari sia in atmosfera sia sotterranei e perciò quasi nessuno può ritenersi immune da malattie derivate dalle radiazioni atomiche.

Ufficialmente i 500 esperimenti nucleari effettuati nel poligono di Semipalatinsk hanno prodotto almeno mezzo milione di malati e molti di loro, al tempo di Stalin, sono stati vere e proprie cavie umane.

Nel villaggio di Sarjal (1500 abitanti) ci sono moltissimi "mostri".

Ad Ayaguz, un villaggio a circa 300 Km dalla Cina, sono stati compiuti esperimenti per vedere come si sarebbe comportata la gente dopo l'olocausto atomico. Ebbene lì i bambini da 5 a 16 anni sono tutti diventati pazzi.

Nell'ospedale di Semipalatinsk tutte le persone colpite in forma grave dalle radiazioni aspettavano solo di morire: non avevano nessuna speranza di uscire vivi. Questo è il commento di uno dei medici o, per meglio dire, dei curatori di un potenziale cimitero nucleare.

C'è un altro fatto importante: gli "esperti" hanno costantemente minimizzato le conseguenze genetiche e le conseguenze per le generazioni future. E pensare che gli extraterrestri ci hanno continuamente avvertito dei vari pericoli, delle scelte errate da noi compiute.

Per fare un esempio, nel Giugno del 1972 ci fecero sapere:

«State lentamente, ma inesorabilmente, precipitando in una morsa soffocatrice senza speranza di riprendere un sospiro di sollievo. Il progresso della vostra assurda scienza produttiva, in tutti i campi, è irresponsabile, caotico, deleterio e distruttivo. Il vostro ipertrofico desiderio di produrre vi acceca sino al punto di non vedere il carico enormemente negativo che gravita sulla vostra sopravvivenza e sull'armonico processo dei reali valori strutturali della natura, in relazione alla vita e al suo saggio e positivo progresso evolutivo. Il modo incosciente di produrre i mezzi necessari ai vostri normali bisogni è inconcepibilmente insensato, perché edificate senza possedere il necessario discernimento di "causa-effetto". Sapete benissimo gli effetti deleteri che producono certe vostre macchine, ma le costruite senza minimamente preoccuparvi di ciò che questi effetti determinano sul piano dell'economia creativa. Non vi sforzate minimamente ad impegnarvi per modificare il movimento negativo in movimento positivo. Pronunciate solo discorsi, progetti e nell'impegno ponete solo il dito mignolo o addirittura nemmeno quello, perché l'equilibrio dell'oro e della moneta o dell'orgoglio tecnologico deve prevalere, anche se ciò costa la vita dell'umanità, di tutta la vostra storia, del vostro pianeta. Insensati! Stupidi orgogliosi! Incoscienti!

Vi lamentate di noi che non vi diamo i mezzi necessari a superare la situazione in cui vi trovate. Ma cosa fate voi per farci almeno intravedere che dell'eventuale dono della nostra superiore scienza non ne farete oggetto di maggiore distruzione? Quanti sono i giusti sulla Terra? A chi dovremmo affidare le perle della nostra scienza cosmogonica? Avete nelle vostre mani una potente energia che avreste potuto sfruttare positivamente e con effetti evolutivi sorprendenti, invece avete fatto un arsenale di distruzione e di morte! Non solo non siete giusti, ma non siete neanche buoni! Ecco perché ci limitiamo, per il momento, a preparare i buoni per essere un giorno giusti ed ereditare quanto è nella nostra volumetrica coscienza cosmica. La nostra superiore scienza scaturisce da formule matematiche esatte e con direzioni di sviluppo assolutamente positive. La direzione negativa per la nostra scienza e per la nostra coscienza non deve mai esistere, anche se sappiamo che questa è sviluppabile. Sul vostro pianeta uno dei tanti vostri scienziati buoni e coscienti di nome Ettore Majorana lottò sino alla completa rinuncia del proprio orgoglio di scienziato per impedire ad un suo amico e collega di nome Enrico Fermi di sviluppare una direzione errata e disastrosa della fisica nucleare. Egli oggi è con noi così come sono con noi altri numerosi scienziati misteriosamente scomparsi, per aver accettato la nostra offerta di essere istruiti sui piani della scienza cosmica per essere, un giorno non lontano, i dirigenti saggi, giusti e coscienti di coloro che saranno gli antesignani del regno di Dio in terra. La sporca coscienza di molti non

ha mai gradito l'incarnazione dell'Amore Universale, né ha mai tollerato i messaggi di giustizia e di pace. Questi Geni del supremo bene hanno dato e danno fastidio agli empi e ai fautori del male e dell'egoismo: quando non li hanno potuti far tacere, li hanno barbaramente uccisi. Non avete fatto così con Gesù Cristo? Noi oggi sappiamo che farete di peggio, perché siete diventati sempre più empi, sempre più vuoti di quei valori spirituali, morali e sociali che avreste dovuto riempire col divino messaggio del Vangelo. Siete miseramente caduti nella notte dei vostri giorni! Noi facciamo di tutto per far luce nel buio che è in voi e in ciò che edificate, ma la bestia che è in voi prevale e dice: no! no! "Non Cristo! Barabba!" Il male al bene, l'odio all'amore, la guerra alla pace, la morte alla vita! Ecco le vostre scelte! Ed ecco perché vi affermiamo che la vostra tragica situazione è in un vicolo cieco ed i valori negativi della vostra scienza sempre più esposti al gravissimo errore dell'irreversibilità. Adoniesis.»

A parte l'evidente consistenza degli arsenali atomici, si stima che il volume complessivo di scorie radioattive, prodotte solo negli Stati Uniti da impianti militari e civili durante i circa 50 anni di guerra fredda, sia stato almeno di 6 milioni di metri cubi, con un tasso radioattivo altissimo.

In Russia la situazione è sicuramente peggiore.

Risalta la condizione del Lago Karackay (Regione di Celiabinsk - Urali centrali), a ridosso del quale è stato costruito il complesso militare di Mayak. Si calcola che vi siano stati riversati almeno 76 milioni di metri cubi di liquidi e melme radioattive.

Mayak è tristemente noto come laboratorio di riprocessamento dei materiali radioattivi esauriti.

La sete poi di plutonio dei dirigenti militari ha senz'altro contribuito a dare un grosso impulso all'industria nucleare "civile" perché questo elemento non esiste in natura, ma è prodotto artificialmente dall'uranio 238 ed estratto dagli elementi di combustibile esauriti con un procedimento sofisticato e costoso.

Ecco perché il nucleare "civile" e militare si sono alimentati a vicenda, soprattutto nel passato.

Oggi, nel clima dell'attuale "distensione", il plutonio rappresenta un enorme problema che lasceremo come eredità alla nostra progenie e a quella del futuro, giacché il tempo di dimezzamento di questo elemento è di circa 24.000 anni.

La Russia inoltre ha ereditato altri problemi. L'immenso arsenale atomico non è stato possibile mantenerlo in efficienza dato l'elevato costo per questa nazione, trovatasi in forte difficoltà economica con la caduta dell'impero sovietico e la formazione dell'attuale CSI.

Ad esempio una buona parte dei sottomarini atomici sono stati abbandonati senza alcuna manutenzione nelle basi di Murmansk e nella Baia di Nerpitchia Gouba, nel Golfo di Kola.

Con la formazione della CSI (Comunità degli Stati Indipendenti) nel Dicembre del 1991 il traffico di materiali nucleari si può affermare che sia dilagato per alcuni anni. Questo traffico ha riguardato tutti i materiali che hanno avuto a che fare con l'industria nucleare di "pace" e di guerra: Uranio 235, Uranio 238, Plutonio 239, Litio 6, Litio 7, Cobalto 60, Acqua Pesante, Mercurio Rosso, Osmio 187, Cesio 137.

I depositi da cui provenivano, un tempo blindati e impenetrabili, sono stati proprio quelli del Minatom (Ministero per l'energia atomica di Mosca) e quelli delle armi nucleari dell'esercito.

Il commercio clandestino di tanto materiale, nella disgregazione dell'impero sovietico e quindi della sua incommensurabile industria militare, è stato alimentato da tecnici, scienziati, militari andati in pensione, dalla mafia emergente.

Tutta gente lasciata in balia delle loro frustrazioni, malpagata e priva di ogni freno morale o ideologico che ha visto, in questo abominevole commercio di morte, l'opportunità di mettere fine in modo definitivo ad una vita grama e costellata di delusioni.

Molti scienziati di notevole caratura sono stati lasciati senza lavoro, altri sono stati accaparrati da nazioni orientate verso il nucleare, offrendo loro stipendi da favola. Non c'è voluto molto per immaginare l'attrazione fatale che si è venuta ad instaurare con l'offerta degli 850.000 dollari pagati per 1 Kg di Plutonio e uno stipendio che quando andava bene arrivava agli 80 dollari al mese.

Per molti agenti dell'ex KGB accettare la clandestinità di tale commercio è stato un gioco ancora più semplice. Con i numerosi e sicuri canali che avevano in tutte le nazioni hanno potuto effettuare con molta facilità un simile commercio.

Infine la mafia emergente e gruppi malavitosi si sono inseriti con molta, moltissima facilità.

Se consideriamo il nucleare "civile", si deve sapere che all'interno di un reattore il combustibile deve essere rimosso alla fine della sua funzione prima di essere completamente esaurito. Queste scorie nucleari possono subire un riprocessamento che consiste nel recupero dell'uranio e del plutonio, mandando tutto il resto nei depositi.

Un altro sistema è quello di inviare tutto il combustibile nei depositi, dopo un eventuale condizionamento che ne diminuisce la pericolosità ma che non ne permette il riutilizzo.

Si stima che entro il 2010 nel mondo ci saranno come minimo 300.000 tonnellate di rifiuti nucleari civili da smaltire, senza contare quelli di provenienza militare.

È stata però trovata una terza via: perché non utilizzare il combustibile nucleare esaurito per creare micidiali armi perforanti? Detto, fatto!

Nel 1991, durante gli scontri nella guerra del Golfo, le forze della coalizione hanno riversato sull'Iraq oltre 95.000 tonnellate di bombe tra cui 940.000 proiettili all'uranio impoverito.

Secondo fonti ufficiali americane ogni proiettile da 25 mm contiene 148 grammi di uranio impoverito.

Con semplici calcoli deduciamo che sono stati sparsi in quel territorio almeno 290 tonnellate di questo uranio.

Lo stesso discorso lo possiamo ripetere con la guerra del Kosovo (ex Jugoslavia) anche se con cifre leggermente diverse.

Ebbene lo stesso rapporto della difesa americana ci ha informato in maniera soft, dopo richieste pressanti dei cittadini, che questi ordigni bellici di qualità possono essere fonti di innumerevoli problemi postumi e anche gravissimi per la popolazione. Il rapporto fra l'altro dice:

«L'ossidazione in superficie dei frammenti dei penetranti all'uranio impoverito è un processo significativo poiché le forme ossidate dell'uranio sono più solubili a contatto con l'acqua e quindi potenzialmente più disponibili per l'assunzione umana ed animale.»

È chiaro che i danni ci sono e ci saranno poiché sono di natura irreversibili per la salute umana.

Si è saputo inoltre che oltre 200.000 reduci della guerra del golfo sono attualmente contaminati con patologie per la maggior parte incurabili. Molti di questi militari hanno procreato figli nati con gravi malformazioni.

Nell'Iraq del sud, per fare un altro esempio, si è registrato un aumento, che arriva fino al 350% annuo, dei casi di leucemia e di cancro tra la popolazione di alcuni villaggi.

Su tutto il territorio iracheno poi migliaia di bambini sono stati colpiti da gravi forme di infezioni e deficienze immunitarie quale diretta conseguenza della contaminazione delle acque e dell'ambiente.

Gli studi del professor Siegwart Gunter, presidente della Croce Gialla Internazionale, hanno confermato che le malformazioni dei bimbi iracheni ed americani si somigliano!

Come se tutto ciò non ci bastasse, il Dipartimento dell'Energia Americano ha annunciato da alcuni anni che nel Poligono Nucleare del Nevada sono stati realizzati una serie di esplosioni nucleari "subcritiche".

Come si dice in questo pianeta: "Fatta la legge, trovato l'inganno". Nonostante i vari trattati di non proliferazione nucleare, si insiste sulla ripresa di esperimenti, sostenendo la tesi che questi non si possono considerare veri e propri test nucleari sotterranei.

La spiegazione ufficiale che è stata data per tali test è quella che si è cercato di verificare il processo di invecchiamento delle armi nucleari americane, per non pregiudicarne l'affidabilità e la sicurezza.

Sembra incredibile, ma è così. La cosa più grave è che questo modo di fare costituirà un esempio e un messaggio negativo per altri paesi che vedono nel nucleare il fine più ambito.

Senza soffermarci nei meandri della furbizia umana, vorrei sottolineare che il nostro pianeta è arrivato addirittura sull'orlo di una guerra nucleare molte volte e se questo non è accaduto si deve esclusivamente all'intervento diretto delle civiltà extraterrestri che vigilano in continuazione sull'operare della nostra civiltà, dimostrando sistematicamente che non siamo minacciati e che non interferiscono a favore dell'una o dell'altra potenza poiché non sono partigiani né dell'occidente né dell'oriente.

Il 25 Giugno 1950 truppe nord coreane superarono il 38° parallelo ed invasero la Corea del Sud. Il 27 Giugno il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approvò una risoluzione che intimava alla Corea del Nord di ritirare le sue forze dietro il fatidico 38° parallelo. Nello stesso giorno il Presidente USA Truman ordinò l'intervento immediato per difendere la Corea del Sud.

Gli extraterrestri già avevano iniziato un massiccio intervento sul nostro pianeta, in particolare nei centri atomici e nelle basi militari americane e successivamente sulla Corea, tanto che il Generale Mac Arthur si trovò impossibilitato ad usare i bombardieri atomici. Il console Alberto Perego ha così testimoniato l'accaduto:

«Durante le prime fasi della guerra i dischi furono visti, sui campi di battaglia, osservare le operazioni terrestri; spesso immobili nel cielo e sempre assolutamente silenziosi. Aviatori americani che volavano con i loro caccia alla velocità di mille chilometri orari se li videro spesso sfrecciare accanto a velocità tripla. Tutti compresero che questi apparecchi non erano russi e naturalmente non erano neppure americani! Non vi era scelta: non potevano essere che extraterrestri! Mac Arthur fu il primo a rendersene conto e a comprendere che i suoi bombardieri non avrebbero potuto trasportare bombe atomiche senza essere intercettati dai dischi. Senza poter usare l'arma atomica la guerra in Corea sarebbe divenuta insostenibile per le forze delle Nazioni Unite. Parallelamente all'attività operativa in Corea, si apprese che i dischi continuavano a sorvolare gli stabilimenti atomici e depositi atomici negli Stati Uniti. Dopo pochi mesi la controffensiva nord coreana sostenuta da truppe cinesi, del Novembre 1950, fece precipitare la situazione. Una ritirata gravissima condusse le forze delle Nazioni Unite a

concentrarsi nella difesa della testa di ponte di Fusan, ultima base all'estrema punta meridionale della penisola coreana (Dicembre 1950). Allora Mac Arthur parlò chiaro. Propose la pace motivandola con la presenza dei dischi volanti. Al Pentagono, ove Mac Arthur era detestato, lo si ritenne pazzo, rimbecillito, finito. Dall'altra parte Truman temeva che Mac Arthur, negoziando la pace, acquistasse popolarità negli Stati Uniti; temeva che si presentasse alle elezioni presidenziali del 1952 e dicesse quanto sapeva. Per questo Truman destituì Mac Arthur nell'Aprile 1951 per obbligarlo a discolarsi e costringerlo a tacere. Mac Arthur tornò negli Stati Uniti con propositi di contrattacco; ma fu circuito dagli ambienti politici e finanziari dominanti che l'obbligarono a tacere. Troppo vecchio per la Presidenza, fu preferita la candidatura di Eisenhower. Mac Arthur dirà chiaramente tutto nel 1953.»

Nel Marzo del 1954 avvenne un'altra gravissima crisi in Indocina. Le truppe vietnamite comandate dal Generale Giap attaccarono in Aprile la base militare francese, nel Vietnam del nord occidentale, di Dien Bien Fu.

Per quest'assedio gli Stati Uniti giunsero di nuovo alla conclusione che avrebbero dovuto attaccare con armi nucleari al fine di salvare i francesi e gli specialisti americani. L'URSS rispose alla stessa maniera. A questo punto la Francia e l'Inghilterra non appoggiarono gli Stati Uniti. Trovatisi soli nella decisione, oramai inevitabile, si verificò un avvenimento impressionante in una base aerea della California meridionale.

In quest'area militare scesero ben cinque astronavi extraterrestri, i cui piloti incontrarono l'allora Presidente degli USA Dwight Eisenhower. Ufficialmente informarono che la civiltà extraterrestre aveva iniziato un programma operativo rivolto all'intera umanità con il fine di renderla cosciente sulla loro realtà e presenza sul pianeta Terra.

Il motivo principale dell'incontro però era quello di ammonire molto seriamente a non usare categoricamente le armi nucleari e cercare di risolvere definitivamente la crisi indocinese.

La storia ci ricorda che il 26 Aprile 1954 venne aperta la Conferenza di Ginevra dove parteciparono gli Stati Uniti, Gran Bretagna, l'URSS, la Francia e la Cina Popolare. Il 7 Maggio ci fu la caduta definitiva di Dien Bien Fu dopo un assedio durato ben 55 giorni e il 20 Luglio a Ginevra si firmarono gli accordi in cui si stabilì che il Vietnam sarebbe stato diviso in due stati. Il 27 Luglio del '54 cessarono definitivamente i combattimenti in Indocina.

Ci furono altre occasioni per una probabile guerra atomica fino alla fine della caduta dell'impero sovietico e credo che il caso più drammatico sicuramente sia stato quello sviluppatosi nel 1962 con la crisi di Cuba.

In tale occasione è da ricordare che fu proprio la civiltà extraterrestre a suggerire, tra le altre cose, al Presidente degli USA J.F. Kennedy e a quello sovietico Nikita Kruscev di installare il famoso "telefono rosso" per evitare che una probabile guerra atomica scoppiasse per un banale errore.

Ogni volta gli extraterrestri hanno ribadito:

«...Siamo pronti all'intervento nel caso che venissero messi in atto i disegni di alcune forze con armamenti nucleari. I nostri mezzi sono già in piena efficienza per attuare quanto un tempo, con lo stesso mezzo, abbiamo annunciato. Siano pienamente consapevoli coloro i quali, per loro disavventura, dovessero assumersi la gravosa ed ingiustificabile responsabilità di mettere in pratica i diabolici piani aggressivi con le armi atomiche. **NON PERMETTEREMO UNA GUERRA NUCLEARE! STATE MOLTO ATTENTI!** Non prendete decisioni avventate perché sarebbe la triste fine di tutta la vostra generazione e di tutta la vostra storia.»

Le guerre sul nostro pianeta purtroppo sono continuate sino ai giorni attuali. Nel 2001, ad esempio, ci sono state ben 27 guerre, compresa quella scatenata dopo l'attentato dell'11 Settembre a New York.

Se non si cambia modo di vivere con il ritorno cosciente all'accettazione delle Leggi Universali, come chiaramente ha dimostrato Gesù-Cristo, non abbiamo altra scelta e la civiltà extraterrestre sarà la nostra unica speranza di sopravvivenza.

Per fare un altro esempio sul loro intervento, riporto il contenuto del messaggio che nel Luglio del 1984 la civiltà extraterrestre ha fatto pervenire ai responsabili delle due superpotenze che all'epoca gestivano il destino dell'umanità:

«Al Presidente dell'Unione Sovietica: Konstantin Tchernenko
Al Presidente degli Stati Uniti di America: Ronald Reagan

Woodok, Comandante dell'Astronave Cristal-Bell;
Maclero, Comandante dell'Astronave Olimpia;

La nostra missione sul vostro pianeta è pacifica ma non priva di preoccupazione per le tensioni in atto. È in un pericoloso gioco la vostra sopravvivenza, ma è anche tentato un equilibrio che siamo costretti a tutelare con ogni mezzo a nostra disposizione. Il nostro interesse mira, principalmente, ad evitare, per errore o per volontà delle forze belligeranti, un conflitto nucleare. Non siamo interessati alle vostre normali esperienze evolutive. Sappiamo che dovete crescere, realizzare e sperimentare. La nostra sorveglianza scaturisce dall'impellente necessità di salvaguardare alcuni fondamentali equilibri dinamici che governano il vostro sistema planetario di cui conosciamo la precaria instabilità. Un conflitto nucleare accelererebbe notevolmente tali disquilibri, con la funesta possibilità di trainare una forza anomala inarrestabile, con conseguenze imprevedibili sulle linee di forza che strutturizzano i valori gravitazionali dei pianeti del sistema solare a cui è legata la Terra.

Conosciamo molto bene il vostro pianeta e conserviamo la completa cronistoria delle sue origini. Abbiamo anche perfetta conoscenza del processo iniziale dei primati della vostra specie. Non è nuovo questo nostro intervento nel tentativo di aiutarvi. Lo abbiamo fatto nel passato e vorremmo ancora farlo se ce lo consentite. Facciamo parte di una confederazione planetaria della galassia e possediamo una scienza ancora inconcepibile per la vostra scienza.

Quello che più ci preme è di raccomandarvi:

- a) Non attaccate i nostri mezzi!
- b) Non tolleriamo l'ingiustificata violenza!
- c) Possiamo giustificare l'errore ma non la perseveranza nell'errore.

Non ci costringete a dimostrarvi che possediamo mezzi assai convincenti per farvi desistere da ogni idea bellicosa nei nostri riguardi e nei riguardi di coloro che, sul vostro pianeta, ci rappresentano e sono scrupolosamente seguiti e tutelati. La Giustizia, la Pace, l'Amore e la Fratellanza sono la nostra reale religione. La nostra venerazione è rivolta, esclusivamente, allo "Spirito Onnicreante" (Spirito Santo come voi lo chiamate). La deità la possediamo già da tempo. A voi è stata offerta e l'avete, ancora una volta, rifiutata. Il nostro tempio è quello che vive nel cuore di tutti gli esseri viventi in tutte le galassie del Cosmo. Presto verrà il tempo di una nuova offerta per voi e ci auguriamo che sia la volta buona. Sta a voi accettare o rifiutare.

Per la confederazione che rappresentiamo la vostra accettazione sarebbe un grande sollievo e per l'umanità di questo pianeta una immensa e benefica grazia. Affidiamo questo discorso al nostro più solerte ed apprezzato emissario con l'ordine di farlo giungere ai destinatari. Speriamo tanto in una vostra seria, responsabile riflessione. Pace sulla Terra.

Woodok e Maclero.»

Tanti sono stati gli ammonimenti dati a questa umanità e a tutti i responsabili. Vorrei perciò riproporre uno di questi messaggi, reso noto il 29 Novembre 1979 dall'extraterrestre Woodok:

«La smoderata sete del potere assoluto provocherà, inevitabilmente, la fine della settima civiltà del pianeta Terra. Il potenziale distruttivo è tale da non lasciare una tenue luce di speranza. Oltre al deterrente atomico, esiste un disquilibrio psichico crescente capace di coinvolgere le masse in una frenetica corsa verso l'autodistruzione totale della vita. Lo sperpero delle risorse naturali ha messo già in fase critica l'equilibrio degli elementi che istruiscono le strutture dei necessari valori esistenziali e di quanto governa il divenire continuo ed armonico degli "zigos" (aria, acqua, fuoco, terra). La situazione è realmente gravida di funesti guai e i sintomi assai palesi. Abbiamo avuto il compito di avvertire e di ammonire. Lo abbiamo fatto e non cesseremo quest'opera sensibilizzatrice al fine di risvegliare i dormienti, per porli dinanzi a questa realtà che li sovrasta. Il nostro compito mira, principalmente, a salvare il salvabile, se dovesse prevalere l'ignoranza alla sapienza e l'arrogante orgoglio alla saggezza.»

Sono trascorsi circa trent'anni da questa ennesima dichiarazione ed i fatti accaduti sul nostro pianeta ne confermano il contenuto pienamente.

Che dobbiamo fare adesso?

La nostra ultima speranza è compiere un miracolo: ristabilire l'ordine di tutte le cose, creare la fratellanza fra gli uomini prima possibile, organizzando la società umana all'insegna dei principi universali della giustizia, della pace, dell'amore.

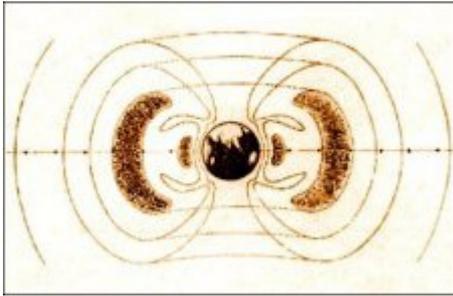
Credo pertanto che non solo dobbiamo preoccuparci del nostro illogico modo di vivere, ma dobbiamo essere riconoscenti e molto grati per gli interventi effettuati dagli extraterrestri, solo ed esclusivamente per Amore verso il Creatore nostro e loro, sperando che questa civiltà non spenga definitivamente ogni anelito di vita su uno dei più bei pianeti del sistema solare.

Bibliografia

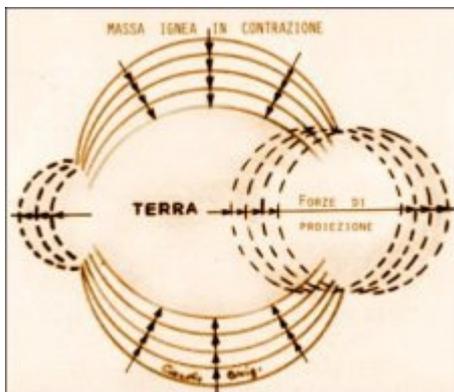
- Cook A. Frederick - **My Attainment of the Pole** - New York and London Mitchel Kennerley
 Nansen Fridtjof - **La spedizione polare norvegese 1893 - 1896** - Vol. 1-2 - Voghera editore 1897
 Nordahl B.- Johansen H. - **Con Nansen verso il Polo Nord** - Vol. 3 - Enrico Voghera Editore - 1900
 Fogg G. E. - **A History of Antarctic Science** - Cambridge University Press - 1992
 Mac Millan Donald B. - **Four Years in the White North** - The Medici Society of America - 1925
 Sullivan Walter - **Alla ricerca di un continente** - Ed. Casini
 Victor Paul Emile - **Cani da slitta, compagni di rischio** - Rusconi - 1977
 Peary Robert E. - **La scoperta del Polo Nord** - F.lli Treves Ed. - Milano - 1911
 Mac Lellan Alec - **Agharti, il mondo sotterraneo** - Ed. Piemme - 1998
 Silverberg Robert - **Alla scoperta dell'El Dorado** - Ed. Piemme - 1998
 Gobetti Paolo - **Le esplorazioni polari** - Schwarz Editore
 Byrd Richard E. - **L'Antartide esplorata** - Mondadori Editore - 1931
 Byrd Richard E. - **Solo** - Bompiani Ed. - 1948
 Nobile Umberto - **In volo alla conquista del segreto polare** - A. Mondadori - Milano - 1928
 Goerler Raimund E. - **To the Pole - The Diary and Notebook of Richard E. Byrd 1925-27** - Ohio State University Press - 1998
 Berlitz Charles - **Bermuda: il triangolo maledetto** - Sperling & Kupfer - 1976
 Berlitz Charles - **Il Triangolo del Drago** - Sperling & Kupfer - 1990
 Winer Richard - **I Triangoli maledetti** - Oscar Mondadori - 1978
 Godwin Joscelyn - **Arktos - The Polar Myth** - Adventures Unlimited Press - 1996
 Bernard Raymond - **Agartha, the subterranean world** - Mokelumme Hill: Health Research - 1960
 Bernard Raymond - **Il grande ignoto** - Sugar Editore - 1969
 Recami Erasmo - **Il caso Majorana** - Oscar Mondadori -1991
 Majorana Ettore - **Lezioni all'Università di Napoli** - Ed. Bibliopolis - 1987
 Sciascia Leonardo - **La scomparsa di Majorana** - Einaudi - 1975
 Accademia Nazionale dei Lincei - **La vita e l'opera di Ettore Majorana** -Roma - 1966
 Jungk Robert - **Gli apprendisti stregoni** - Piccola Biblioteca Einaudi - 1958
 Thomas Andrew - **Mondi senza fine** - Editrice MEB - 1976
 Perego Alberto - **L'Aviazione di altri pianeti opera tra noi** - Edizioni CISAER - 1963
 Paglialunga Costantino - **Gli Archetipi e il serpente piumato** - Nonsoloufo.it - 2008
 Allen Charles - **Alla ricerca di Shangri-La** - Newton & Compton Editori - 2000
 Roerich Nicholas - **Shambhala, la risplendente** - Vol. 2° - Edizioni Amrita - 1997
 Silverberg Robert - **Alla scoperta dell'Eldorado** - Ed. Piemme - 1998
 Von Hagen Victor - **L'Eldorado** - BUR - 1993
 Pozzo Felice - **Avventure ai poli** - Istituto Geografico Polare Silvio Zavatti - Fermo - 1995
 Rea Ermanno - **L'ultima lezione** - Einaudi tascabili - 2000
 Kolosimo Peter - **Terra senza tempo** - Sugar Editore - 1969
 Kolosimo Peter - **Astronavi sulla preistoria** - Sugar Editore - 1970
 Von Daniken Erich - **Il seme dell'Universo** - Ferro Edizioni - 1972
 Drake Raymond W. - **Titani nell'antichità** - Armenia Editore - 1982
 Drake Raymond W. - **Quando gli Dei vivevano sulla Terra** - MEB - 1982

Tutti i fatti storici riportati sono da valutare come accaduti sino alla fine del XX° secolo.

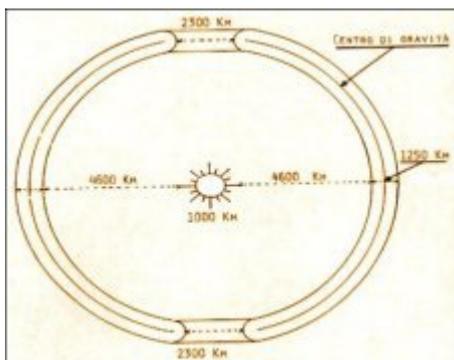
Foto:



La figura mostra la struttura della magnetosfera terrestre che ingloba le Fasce di Van Hallen, evidenziate in sezione dal chiaroscuro. L'anello magnetosferico, l'involucro invisibile creato dal magnetismo terrestre, è strettamente connesso con l'asse magnetico e con il nucleo igneo-cosmico situato all'interno del pianeta.



Schema riguardante la formazione delle Lune e, di conseguenza, la cavità all'interno del pianeta Terra. La contrazione della massa ignea più esterna ha creato, in varie fasi, le condizioni per la formazione delle forze di proiezione capaci, dopo uno scoppio, di espellere due masse incandescenti alla distanza d'equilibrio, divenendo satelliti del pianeta.



Schema della Terra ripreso dalla pubblicazione Viaggio all'interno della Terra, ovvero, i poli sono stati veramente scoperti? di Marshall B. Gardner. Si evidenziano le caratteristiche principali del pianeta vuoto, le aperture del Polo Nord e del Polo Sud, il sole centrale ed anche il centro di gravità, zona in cui s'inverte la polarità permettendo, di fatto, la sopravvivenza degli esseri viventi che abitano l'interno.



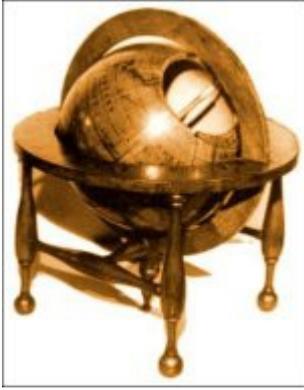
L'ecclettico ricercatore inglese Edmund Halley immortalato con in mano il disegno che mostra la teoria sul pianeta Terra con all'interno altri mondi.



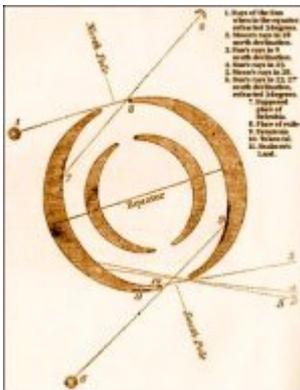
Conosciuto anche come Leonardo Eulero, Euler è stato sicuramente uno tra i più eccelsi matematici di tutti i tempi.



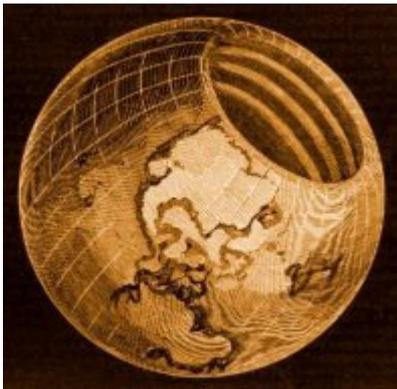
Pierre Louis Moreau de Laplace. Egli intraprese nel 1736 in Lapponia una spedizione che gli consentì di stabilire con esattezza lo schiacciamento della Terra ai poli, fatto che lo scienziato evidenzia col gesto della mano sinistra sul mappamondo (Museo di St. Malo).



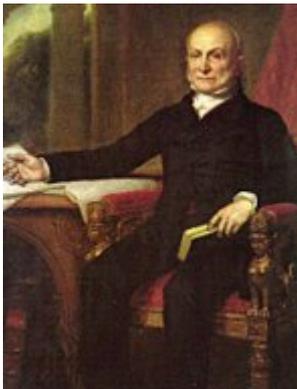
Il mappamondo, costruito in legno da John Cleves Symmes, evidenzia come si dovrebbe intendere la struttura della Terra, di cui i poli rappresentano le aperture naturali per raggiungere l'interno.



Disegno originale, comparso sul libro *Symzonia, un viaggio di scoperta*. Nelle numerose didascalie, in cui al numero nove corrisponde il fantastico territorio di Symzonia, a sud dell'equatore, mentre a nord, segnalato con il numero sette, il supposto territorio di Belzubia.



La Terra cava secondo la teoria di Symmes. Si possono notare le tre terre, inglobate da quella esterna. Il quinto globo è il sole interno che nella figura non è rappresentato.



Il Presidente degli USA John Quincy Adams (1767-1848) che ha governato il proprio paese dal 1825 al 1829.



Maschera di Dante Alighieri conservata presso il Museo del Bargello a Firenze.



Il gesuita Athanasius Kircher (1602-1680).



Frontespizio dell'opera di A. Kircher "Mundus Subterraneus" edito nel 1665.



Il vortice, generato dalle acque del mare polare, proposto dal gesuita Athanasius Kircher nel 1665 per spiegare la struttura del Polo Nord.



Edward George Bulwer-Lytton (1808-1873) è conosciuto come uomo dalla doppia personalità: prolifico romanziere e, in segreto, appassionato cultore delle scienze occulte. Proveniva da una facoltosa e nobile famiglia inglese che occupava un posto di rilievo nella società. Fu l'autore del libro "La razza ventura" che ebbe una seria presa nell'immaginario di molti uomini, in particolare con l'avvento del nazismo.



Mapa dove si mostra la rotta di andata e ritorno percorsa dal Dr. F. A. Cook per la conquista del Polo Nord, avvenuta il 21 Aprile 1908. Sono rappresentate inoltre la Terra di Crocker, la Terra di Bradley e una misteriosa isola sommersa.



Foto scattate dall'esploratore F.A. Cook nell'Aprile del 1908 a dimostrazione dell'esistenza della misteriosa Terra di Bradley, localizzata a 84° 50' Nord e mai più ritrovata.



Aereo Curtiss-Condor del tipo impiegato da Richard Byrd per le esplorazioni aeree durante la sua terza spedizione antartica.



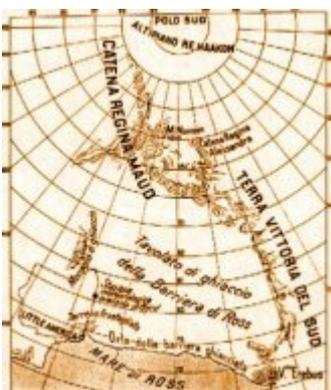
Alcuni ricercatori espongono la bandiera nazista nel territorio antartico a testimonianza della spedizione effettuata al Polo Sud dal regime tedesco nel periodo 1938-39.



Il primo aereo, un Fokker battezzato Josephine Ford, usato dall'Ammiraglio Usa Richard E. Byrd per sorvolare il Polo Nord nell'anno 1926.



Byrd ritratto all'interno della stazione meteorologica dove visse solo e lontano dal campo base della spedizione antartica del 1933.



La mappa mostra la posizione di Little America, base di due spedizioni antartiche di R. E. Byrd, e quella della stazione meteorologica avanzata in cui l'esploratore visse per circa sette mesi,

sopportando condizioni climatiche estreme, pericoli vari e molto seri, un infortunio che lo ricondusse all'impotenza e la solitudine soprattutto nella lunga notte antartica.



Richard Evelyn Byrd e il suo vice Siple.



Byrd al ritorno da una delle numerose escursioni aeree avvenute nella sua seconda esplorazione antartica iniziata nel Novembre 1933.



Foto scattata dal comandante Bunger durante una delle giornaliere perlustrazioni aeree del territorio antartico, programmate per l'operazione High Jump che iniziò nel Dicembre del 1946. Fu subito chiamata "Oasi di Bunger". Per le sue stranissime peculiarità, lo stesso notiziario della marina USA la definì una nuova Shangri-Là. Era l'11 Febbraio 1947.



L'Ammiraglio Richard E. Byrd (primo a sinistra) con alcuni collaboratori durante la sua quinta ed ultima spedizione antartica del 1955-56, facente parte dell'operazione Deep Freeze che fu organizzata per l'anno geofisico internazionale. Il grande esploratore scomparve l'11 Marzo 1957.



La sonda meteorologica americana ESSA 7 lanciata nello spazio il 16 Agosto 1968.

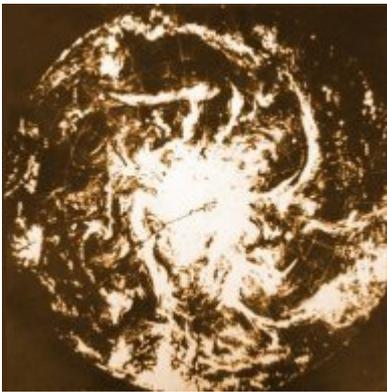
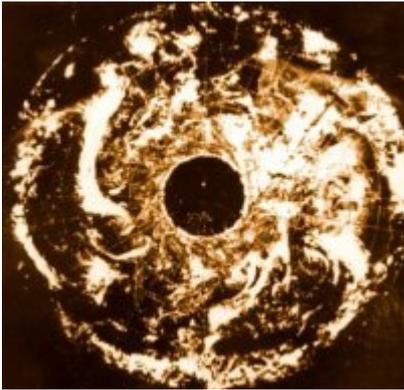
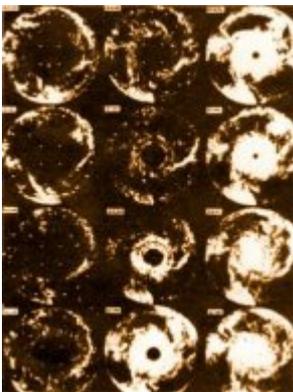


Immagine realizzata dall'ESSA 7 sul Polo Nord in cui si evidenzia la caratteristica spaccatura del ghiaccio, primo passo per l'apertura polare.



Una delle foto prodotte dal satellite americano ESSA 7, scattate il 23 Novembre 1968, in cui si evidenzia l'apertura polare.



Sequenza dell'apertura polare, a partire dal basso a destra per finire il alto a sinistra. Le foto, realizzate sempre da ESSA 7, mostrano l'apertura dinamica del polo in cui il buco si allarga sempre più fino a divenire evanescente.



Caratteristiche della sonda ERS1 lanciata dall'Agenzia Spaziale Europea negli anni '90.



La sonda ERS1 in configurazione di lancio.

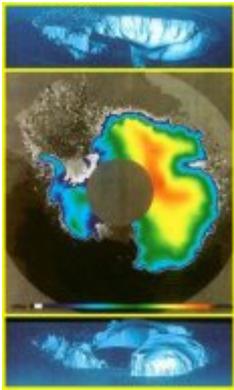


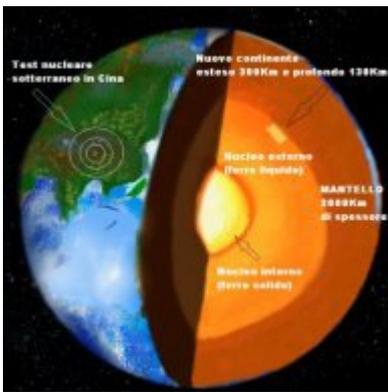
Immagine dell'Antartide ripresa, in varie tonalità di colore, dal satellite artificiale ERS1. L'elaborazione al computer ha evidenziato il buco all'interno dell'immenso continente ghiacciato. (Per gentile concessione ESA)



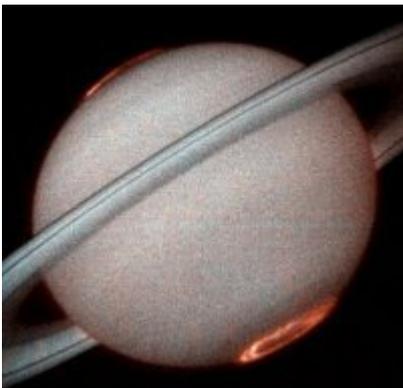
L'Antartide ripreso dal satellite ERS1 in cui si può notare l'enorme spaccatura del ghiaccio, fenomeno riscontrato anche al Polo Nord, prima dell'apertura dinamica. (Per gentile concessione ESA)



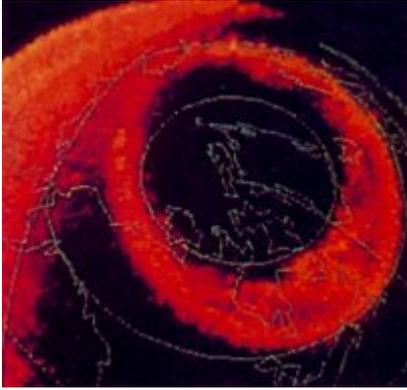
Immagine satellitare che evidenzia l'apertura circolare del Polo Nord.



Schema dell'interno del pianeta Terra, riportato sulla rivista Focus n° 7 del Maggio 1993, dove si mostra il misterioso continente localizzato mediante le onde sismiche provocate da un'esplosione nucleare sottomarina cinese. Il continente, localizzato a 3200 Km di profondità, ha un'estensione di almeno 300 Km e una profondità di 130 Km.



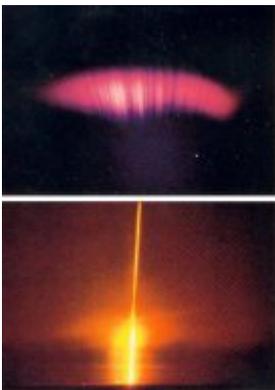
Aurora polare su Saturno acquisita dalla sonda Cassini in luce ultravioletta.



Un'altra immagine satellitare che mostra l'influenza dei raggi solari in corrispondenza del Polo Nord terrestre.



Sequenza fotografica sull'evoluzione di un'aurora polare in fase di attenuazione.

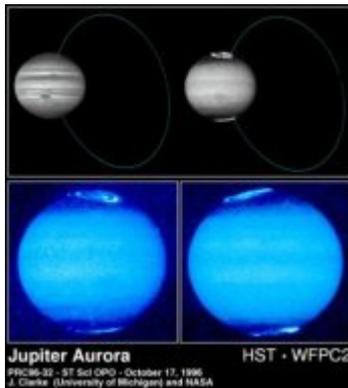


Fase finale della scomparsa di un'aurora polare. Da notare il rettilineo fascio di luce che non può essere assolutamente attribuito all'influenza del sole esterno al pianeta.

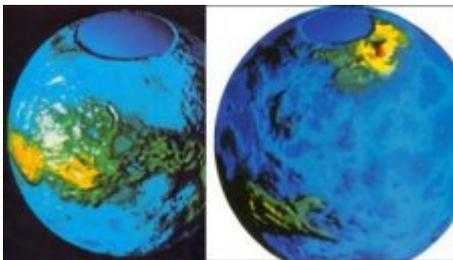


La mappa di Bauche, copiata da antichi documenti greci, risale al 1737. Mostra l'Antartide privo di ghiacci e l'incredibile presenza di due grandi isole con un notevole spazio all'interno. I due

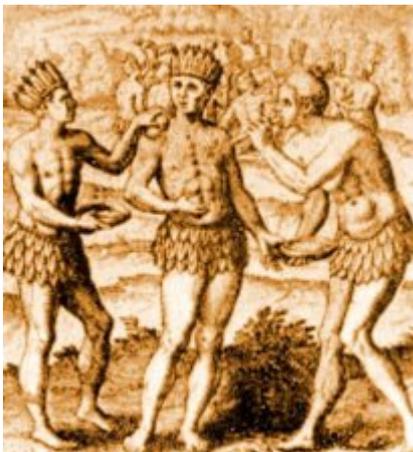
territori, che costituiscono la base d'appoggio dell'Antartide, sono stati effettivamente trovati con le ricerche compiute nell'Anno Geofisico del 1968.



Aurora polare su Giove. (Concessione Clarke University e NASA)



Vista totale del pianeta Venere trasmessa dalla sonda americana "Pioneer Venus Orbiter" nel Febbraio 1982. Il suolo venusiano è stato dipinto artificialmente con diversi colori per permettere di evidenziare i rilievi. Notare il cerchio perfetto che compare al Polo Nord. Il cerchio (a destra) che compare al Polo Sud invece è notevolmente più piccolo.



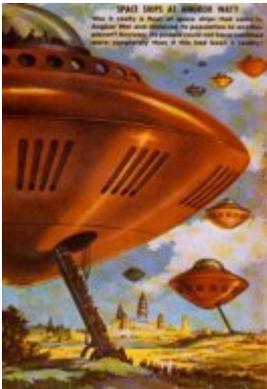
Rappresentazione della cerimonia iniziale d'investitura dello Zipa, il sovrano Muisca, un gruppo Chibcha stanziato nella regione di Bogotá (Colombia). Attorno alle rive del lago sacro Guatavita il neo-eletto veniva cosperso di resina e poi di polvere d'oro. Una volta fatto salire sulla zattera e arrivato al centro del lago, egli si gettava in acqua dopo aver sparso oggetti d'oro e pietre preziose.



Zattera d'oro massiccio, ritrovata nel 1969 in una grotta, che raffigura la cerimonia muisca dell'uomo d'oro che avveniva nel Lago Guatavita una volta l'anno o il giorno dell'investitura. Quest'evento è uno degli elementi storici che hanno alimentato il mito dell'Eldorado.



Lago Guatavita (Colombia).



Raffigurazione di una squadriglia di dischi volanti che evacuano la popolazione idonea di ANGKOR in Cambogia, dove sorge il famoso tempio di Angkor Wat. Il fatto è accaduto nel 1431 quando l'antica città venne misteriosamente abbandonata da tutti i suoi abitanti. La scienza ufficiale è ancora impotente nel dare una spiegazione al fatto.



Facciata del Museo Roerich di Mosca (Russia).



Plastico custodito all'interno del Museo Roerich di Mosca dove si evidenzia, in forma tridimensionale, i tragitti percorsi nelle numerose esplorazioni compiute da Nicholas Roerich nell'est asiatico a partire dal 1923.



Quadro dipinto da Nicolas Roerich ed esposto nel Museo di Mosca. Ritrae la leggenda del Re Salomone mentre viaggia sistemato su un "tappeto volante".



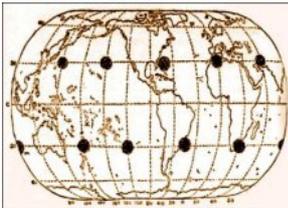
Eugenio Siragusa, contattato dagli extraterrestri.



Eugenio Siragusa.



Aerosilurante del tipo Avenger uguale a quelli scomparsi il 5 Dicembre 1945 nella zona del Triangolo delle Bermuda.



Il grafico è scaturito dalla teoria di Sanderson che illustra i punti anomali del pianeta dove avvengono anche sparizioni di navi ed aerei. Di essi, i più famosi e studiati sono il Triangolo delle Bermuda ed il Triangolo del Drago, quest'ultimo localizzato a sud-est del Giappone. Nell'illustrazione non sono rappresentati i poli.



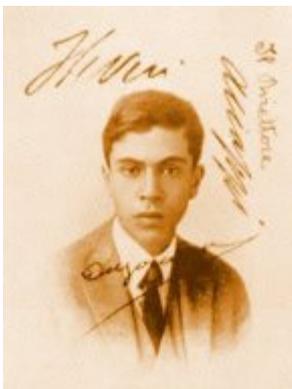
Il Triangolo dell'Adriatico. In questa zona si sono verificate nel tempo una serie incredibile di avvistamenti di oggetti volanti non terrestri come numerosi testimoni hanno raccontato. I più attendibili sicuramente sono stati i pescatori di San Benedetto del Tronto che, verso la fine dell'anno 1978, per tre giorni si sono rifiutati di scendere in mare. La sigla SBT sta ad indicare la città di San Benedetto del Tronto e GS la catena montuosa del Gran Sasso.



Locandina, apparsa nelle edicole, che testimonia l'interesse suscitato da una serie considerevole di avvistamenti di oggetti volanti non terrestri sulla costa marchigiana poche settimane prima dello scoppio della guerra nel Kosovo (dal 24 Marzo al 3 Giugno 1999).



Fotogramma che ritrae un oggetto volante ripreso con una videocamera da un turista russo in Crimea il 15 Agosto 1993.



Ettore Majorana, da una foto tratta dalla tessera universitaria datata 3 Novembre 1923.



Il professor Federico Caffè.



Atomgrad, tenuta nella massima segretezza durante il regime dell'ex URSS.



Primi effetti dell'esplosione in atmosfera di una bomba termonucleare nel poligono sovietico di Semipalatinsk in Kazakistan.



Il ragazzo kazako Berik, accompagnato dalla madre, si è sottoposto a numerosi accertamenti nella clinica dell'Università di Zurigo con la speranza di alleviare i gravi danni infertigli dalle radiazioni atomiche, soprattutto sugli occhi. Egli vive nel villaggio di Znamenka, ad una settantina di chilometri da Semipalatinsk, l'ex poligono nucleare sovietico.. Un giorno, sei mesi prima che Berik nascesse, sua madre uscì da casa e vide una vampata di luce che s'accendeva lontana. Le vittime degli esperimenti nucleari nel Kazakistan sono state oltre 4 milioni (cifra naturalmente ottimista): la maggioranza composta di bambini, oltre che da persone anziane.



Berik, con il viso reso mostruoso dalle radiazioni nucleari, consolato dall'affetto di un altro bimbo.



Lo studioso russo Matest Agrest.



Edmond Halley (1656-1742).



Leonardo Eulero (1707-1783).



Pierre Louis Moreau da Mapertuis (1698-1759).



John Cleves Symmes (1780-1829).



Cyrus Teed (1839-1908), teorizzatore della Terra concava dove avrebbero dovuto vivere gli uomini terrestri.



Jules Verne (1828- 1905), definito il profeta del XIX° secolo, scrisse un importante romanzo dal titolo "Viaggio al centro della Terra", dove è stata descritta una situazione che rimane l'unica non ancora confermata dalla scienza ufficiale.



L'esploratore norvegese Fridtjof Nansen (1861-1930).



Dr. Frederick A. Cook, esploratore americano che raggiunse il Polo Nord nel 1908.



Ammiraglio della US Navy, Robert E. Peary. Raggiunse anche lui il Polo Nord nel 1909.



Sir Hubert George Wilkins, eccentrico esploratore australiano (1888-1958).



Nato a Winchester (Virginia- USA) il 24 Ottobre 1888, Richard Evelyn Byrd iniziò la sua carriera di esploratore nel 1925 con la spedizione artica di Macmillan. Il 9 Maggio 1926, partendo dalla Baia del Re, "sorvolò" il Polo Nord. Il 29-30 Giugno 1927 compì la trasvolata dell'Atlantico da New York alla Manica, ove fu costretto ad ammarare. Nel 1928 organizzò la sua prima spedizione antartica. Il 28 Novembre 1929 riuscì a sorvolare il Polo Sud.



Nicholas Roerich (1874-1947).



Il geniale fisico Ettore Majorana, scomparso nel marzo del 1938, del quale ufficialmente si sono perse le tracce.

INDICE

1 - INTRODUZIONE	3
2 - INIZIA LA RICERCA	5
3 - UN PO' DI STORIA	11
4 - MITI, LEGGENDE E LETTERATURA	17
5 - LE ESPLORAZIONI POLARI	23
Ricerca ed esplorazioni al Polo Nord	23
Ricerca ed esplorazioni al Polo Sud	29
6 - RICHARD EVELIN BYRD	31
7 - RICERCA SCIENTIFICA TERRESTRE	40
8 - I CONTINENTI INTERNI	44
El Dorado	44
Agartha	46
Shamballah	47
9 - L'ESPERIENZA DI EUGENIO SIRAGUSA	51
10 - I TRIANGOLI BENEDETTI	57
Triangolo delle Bermuda	57
11 - LA STORIA DI ETTORE MAJORANA	63
La strategia	66
La scomparsa	67
12 - LA MISTERIOSA SCOMPARSА DEL PROF. FEDERICO CAFFÈ	71
La misteriosa scomparsa	71
13 - IL PROBLEMA DEL NUCLEARE	72
Bibliografia	80
Foto	82

QUESTA PUBBLICAZIONE È GRATUITA

Per comunicare con l'autore, dottor Costantino Paglialunga:
E-mail: preparata@aliceposta.it
Tel.: 0734 992272
Via C. Battisti, 148 P.S.Elpidio (AP) ITALY